Anno 60 — TORINO, Mercoledì 21 Luglio 1926. — Prima edizione MATTINO — Num. 172

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	22 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Gli Italiani in Tunisia

Fatti e cifre

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, luglio.

Le pressioni che il Governo del Protettorato esercita sistematicamente su gl'Italiani stabiliti in Tunisia, per indurli a rinunziare alla propria nazionalità e a naturalizzarsi Francesi, si esplicano più specialmente nei riguardi dei salariati, operai e contadini. Esse prendono anzi di mira l'elemento più numeroso della colonia; e tanto nel suo complesso, nella collettività, quanto nella persona dei singoli, a seconda delle condizioni individuali di ciascuno. Esse prendono anche così di mira l'elemento che, per le sue condizioni, e generali e particolari, ha minori possibilità di resistenza, per cui il posto o il salario costituiscono quasi sempre questione fondamentale, inderogabile di pane, per sè, e più ancora per i figli. E siccome questa nostra gente è mirabilmente invidiabile di prolificità; e siccome un padre s'acconcerebbe a stringere, lui, la cinghia del calzoni fino alla disperazione, ma tropida angosciosamente per il sostentamento dei figli, e non conosce sagrificio pur di allontanare la minaccia che su questi ricadrebbe; così il Governo del Protettorato ha subito buon gioco nella sua pertinace campagna. E potrebbe anche astenersi dal menar vanto, come troppo ostentatamente fa, con le pubblicazioni su la *Tunisie Française* e su la *Dépêche Tunisienne*, se da parecchi mesi a questa parte riesce ad acquistare in questa guisa, alla propria nazionalità, settimana per settimana, qualche diecina di ex-nostri connazionali.

***

Senza commenti — chè risulterebbero, oltrechè inopportuni, superflui — voglio citare soltanto dati di fatto e cifre. Prendiamo a esempio il trattamento fatto agli Italiani, in confronto dei Francesi, dalla Compagnia delle Tramvie Tunisine — compagnia francese, con sede centrale a Parigi. Le paghe variano, a seconda della nazionalità dell'impiegato o dell'agente: i «giornalieri», ai Francesi, sono pagati circa un franco al giorno più degli altri: — gli altri, cioè la stragrande maggioranza, sono italiani, oppure indigeni; — i controllori, se di nazionalità francese, percepiscono 50 franchi di più al mese. E' corrisposta un'indennità speciale all'impiegato o agente che abbia famiglia: ai Francesi, 40 franchi al mese per ciascun figlio; agli Italiani, 30 franchi al mese. Inoltre da circa cinque anni a questa parte, nessun italiano non viene più promosso da agente a controllore. L'agente italiano, giunto al momento che in sua anzianità e la sua capacità gli darebbero diritto ad aspirare alla promozione, e quando s'è fatto scoperto il posto di grado superiore, che gli spetterebbe, viene dichiaratamente posto davanti a questo dilemma: o lui rinunzia alla nazionalità italiana e si naturalizza Francese — o la promozione è assicurata, con tutti gli altri vantaggi economici connessi; — o pretende restare italiano — e allora s'accenci anche a restare nei gradi inferiori, alle condizioni economiche stabilite per i non Francesi.

Alla Compagnia francese del Porto di Tunisi. Su quattrocento operai, trecento sono Italiani; — gli altri sono indigeni. Francesi sono soltanto gli agenti e impiegati di ruolo superiore. Anche qui, quando si tratta di promozioni, o anche semplicemente di aumenti di paga, agli Italiani viene proposto il dilemma che sopra. Un operaio italiano — pagato 20 franchi al giorno, la giornata di dieci ore — dopo ventidue anni di ottimo servizio, investito replicatamente di funzioni speciali, d'incarichi di fiducia, gravato di responsabilità incomparabilmente superiori alla sua posizione e al compenso che gli viene corrisposto, obbligato di esserci visti passare avanti, senza il menomo demerito accertato per parte sua, tutti i Francesi nuovi assunti, e di compiere lui, all'atto pratico, il lavoro che a quelli spetterebbe, per cui quelli percepiscono adeguato compenso, oltre ad avere autorità riconosciuta, e lui no. Insiste; protesta. La risposta è:

— Ma perchè non vi fate Francesi? Il vostro posto e il vostro stipendio vi aspettano da lungo tempo.

L'operaio italiano oppone un fiero rifiuto.

Stessa storia. **Alle ferrovie.** Prendiamo l'esempio degli operai e degli agenti d'una categoria media. Il Francese ha la paga di 15 franchi e 75 centesimi al giorno; l'italiano di 12,75; — il Francese ha l'indennità per ciascun figlio in misura di 600 franchi all'anno per il primo e per il secondo, e di 900 per il terzo; l'Italiano, di 450 per il primo e per il secondo, e di 750 per il terzo; — al Francese viene corrisposta un'indennità coloniale in misura del 33 % della paga, indennità ultimamente aumentata di altri 20 franchi al mese; per l'italiano questa indennità non esiste, e non esiste niente di corrispondente; — l'indennità speciale detta «premio giornaliero» è di 2 franchi e 75 centesimi per il Francese, e di 2,25 per l'Italiano; — il premio «di gestione» è corrisposto in misura del 5 0/0 su la paga al Francese; e in misura del 4,35 0/0 all'Italiano; — in caso di malattia, al Francese viene, fino al decimo giorno, corrisposta la paga intera: all'Italiano viene, a partire dal quarto giorno, corrisposta la mezza giornata; mentre poi l'Italiano è sottoposto a una ritenuta dell'1 % sulla paga, per il servizio medico, e lo stesso servizio per il Francese è perfettamente gratuito; — in caso di accidente sul lavoro, al Francese viene pagata la giornata intera per tutto il tempo che duri la sua inabilità; e all'Italiano, dal quarto giorno, non viene pagata che la mezza giornata. Si aggiungano multiple facilitazioni, di vario genere, concesse ai Francesi, e da cui gl'Italiani sono esclusi; — come, a esempio l'istituto della *Maison bon marché*. S'aggiunga una iniqua disparità nella corrispondenza delle pensioni, per cui, al versamento di uguali quote, da parte degli operai o agenti italiani e da parte di quelli francesi, non segue uguale trattamento; e i Francesi fruiscono, tanto per sè, quanto, in caso di morte, per la famiglia, di benefici notevolmente superiori agli Italiani, o anche, nel secondo caso, di benefici che agli Italiani sono completamente negati; — e il fatto appare in tutta la sua immoralità se si consideri che sono danari cavati agli Italiani, tanto più numerosi nell'amministrazione ferroviaria che non i Francesi, danari guadagnati o versati alla Cassa Pensioni dagli operai e agenti italiani, che vengono così devoluti a maggior profitto dei Francesi e delle loro famiglie. E si aggiunga la disparità di trattamento disciplinare nei riguardi degli uni e in quelli degli altri; e si aggiunga ancora la questione delle promozioni, per cui un Francese progredisce di grado e di paga in un quarto di tempo che non l'italiano.

***

Tutto ciò, in tema collettivo: come in tema collettivo sono da considerarsi i vantaggi, senza confronti, offerti agli agricoltori francesi per l'acquisto di terre da colonizzare, o anche già colonizzate, vantaggi da cui gl'italiani sono esclusi senza remissione, anche quando, come avviene, manchino totalmente le richieste di agricoltori francesi, e le terre debbano quindi restare incolte o andare abbandonate. Ma a questo complesso di pressioni collettive, e materiali e morali, per indurre gl'italiani a naturalizzarsi Francesi, se ne accompagnano altre nei riguardi dei singoli, e cogliendo il destro di particolari occasioni, con un giuoco alternato, e non certo generoso, di minacce e di lusighe. Non mi para il caso di specificare; non mi pare il caso d'insistere. Vien fatto piuttosto di chiedersi: — Ma conviene tutto questo al Governo del Protettorato? dal punto di vista de' suoi stessi reali e durevoli interessi, gli conviene?

Vedremo, tornando su la questione, che il Governo del Protettorato, meglio ancora, alla Francia, proprio per il suo più sicuro e lungimirante interesse, questo non conviene affatto.

MARIO BASSI.

Sommosse ed arresti nel Giappone

per motivi politici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 20, notte.

Una sommossa è scoppiata oggi a Nagasaki, dove circa un migliaio di dimostranti hanno attaccato la questura, devastandone il mobilio e minacciando i gendarmi di tremende vendette qualora il questore facesse praticare nuovi arresti. Questa rinnovazione dei disordini avvenuta ieri è attribuita agli arresti già fatti ed al preannunzio che altri 500 arresti sono in contemplazione.

Il ministro della Giustizia dichiara che, ad onta delle minacce, esso continuerà la sua energica azione di repressione, avendo scoperto che ad ispirare le violenze avvenute a Nagasaki si trova un Comitato di comunisti e di radicali. Gli ambienti politici sono agitatissimi e i conservatori proclamano che la situazione è oltremodo grave, perchè essa dimostra che le autorità si sono lasciate intimidire dalla folla.

(Daily Telegraph).

La situazione del Tesoro al 30 giugno

Un discorso dell'on. Rossoni a Pisa per gl'industriali e gli agrari

Roma, 20, notte.

Sulla situazione finanziaria si ha oggi un documento ufficiale: il conto riassuntivo del Tesoro al 30 giugno 1926, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Eccolo:

«La situazione di bilancio al 30 giugno, e cioè alla chiusura dell'esercizio 1925-26, presenta un avanzo effettivo di 1489 milioni con un miglioramento di milioni 678 sulla cifra accertata alla fine del mese di maggio. Tale risultato è stato conseguito nonostante abbiano fatto carico al bilancio, al netto delle diminuzioni di stanziamento, maggiori spese per 2597 milioni.

«Alla data indicata risultavano disponibili sugli stanziamenti autorizzati, 101 milioni, costituenti l'importo provvisorio delle economie che saranno accertate in modo definitivo col rendiconto in corso di preparazione. Dal conto di cassa si rileva che nell'esercizio 1925-26 gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di due miliardi 802 milioni e che la disponibilità di cassa al 30 giugno 1926 era di tre miliardi 989 milioni, mentre era di un miliardo 312 milioni al 30 giugno 1925. Al 30 giugno 1926 il debito pubblico ammontava a 91 miliardi 300 milioni, con una diminuzione rispetto alla cifra al 31 maggio precedente di 724 milioni.

«Notevole la diminuzione di 736 milioni nei Buoni ordinari convertiti in parte in novennali e la diminuzione di 129 milioni nella circolazione bancaria per conto dello Stato, dipendente per lire 125 milioni dalla restituzione di anticipazioni statutarie ai Banchi di Napoli e di Sicilia, disposta dalla legge per l'unificazione degli Istituti di emissione, e per lire due milioni 288 mila per parziale restituzione di anticipazioni di biglietti bancari eseguita dalla Cassa depositi e prestiti e ad essa somministrati sin dal 1914. L'aumento verificatosi nella cifra complessiva dei debiti pubblici durante l'esercizio 1925-26 è risultato di 462 milioni, cui peraltro fa riscontro, come è detto, una maggiore disponibilità di cassa di oltre due miliardi alla fine dell'esercizio. Il conto della circolazione totale diminuito dal 30 giugno 1925 non è ancora perfetto a causa delle operazioni in corso per il concentramento dei diritti di emissione presso la Banca d'Italia e correlativo movimento temporaneo dei biglietti.

«Gli investimenti netti delle società ordinarie per azioni ammontavano nel mese di giugno del corrente anno a 306 milioni, mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 715 milioni e sono complessivamente per 11.285 società di lire 38 miliardi e 822 milioni.

«Le esportazioni nei primi cinque mesi del 1926 ammontarono a sei miliardi 634 milioni e le importazioni ammontarono ad 11 miliardi 600 milioni, mentre furono di 11 miliardi e 541 milioni nei primi cinque mesi del 1925. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ammonta così a quattro miliardi 966 milioni mentre risultava di quattro miliardi 735 milioni per i primi cinque mesi del 1925. Il credito dei depositanti nelle casse postali di risparmio raggiunse al 30 giugno 1926 la cifra di 10 miliardi 415 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle Casse ordinarie di risparmio era al 31 maggio 1926 di 12 miliardi 814 milioni e il complessivo ammontare dei risparmi raccolti dalle principali Banche regionali raggiungeva al 31 maggio 1926 i tre miliardi 883 milioni e quello dei risparmi raccolti dai sei più grandi istituti di credito ammontava alla stessa epoca a tre miliardi 259 milioni».

Una sosta sui cambi

Per quanto riguarda la situazione dei cambi l'*Agenzia Volta* riferisce questo giudizio — pubblicato stasera dal *Corriere d'Italia* — che sarebbe stato formulato dal capo delle organizzazioni industriali italiane e che l'agenzia afferma sarà a suo tempo pubblicato nel loro organo ufficiale:

«La tensione dei cambi è andata inasprendosi progressivamente, durante tutto il mese di giugno, nè, purtroppo, i primi giorni di luglio hanno portato alcun sollievo, chè anzi le quotazioni hanno subito un ulteriore sensibile peggioramento. Il dollaro americano infatti da 24,467 a fine maggio, è salito a 27,633 a fine giugno; la sterlina da 128,905 è andata a 134,400, e il franco svizzero da 512,80 è passato a 534, 85. Lo stesso può dirsi all'incirca di tutte quante le altre principali valute estere, ad eccezione il franco francese e il franco belga che hanno subito peggioramenti più forti della nostra lira.

«Per quanto sia difficilissimo individuare tutte le cause che influiscono sull'andamento dei cambi, riteniamo che a determinare la tensione del periodo in esame, abbiano contribuito alcuni fattori di carattere stagionale. E' noto infatti che le scadenze di fine semestre portano ad un aumento di richiesta di valuta estera; e ne consegue inasprimento dei cambi. La riprova di ciò si ha nel fatto che tutti gli anni in questo periodo le quotazioni tendono a salire. Fermandoci al dollaro americano, infatti, che è stato ed è la moneta aurea per eccellenza, troviamo le seguenti variazioni nella media mensile fra il maggio ed il giugno degli ultimi sei anni: nel 1921 da 19,73 a 19,81; nel 1922 da 19,06 a 20,075; nel 1923 da 20,697 a 21,80; nel 1924 da 22,50 a 23,605; nel 1925 da 24,418 a 26,100; nel 1926 da 24,927 a 27,346. Come si vede, la tensione in questo periodo vi è sempre stata: c'è da osservare, tuttavia, che negli ultimi anni lo scarto è stato più forte che negli anni precedenti».

I consumi, il pane

Si conferma che il Consiglio dei ministri si occuperà dei provvedimenti intesi ad integrare quelli già adottati per la battaglia economica: limitazione di orario di vendita al pubblico di bevande alcooliche, caffè e tè, istituzione degli spacci, panificazione. La Commissione per l'istituzione degli spacci si riunirà giovedì e proporrà uno schema concreto di proposte.

Della panificazione si è occupato in questi giorni il Comitato centrale annonario; e sono state esaminate due possibilità di soluzione del problema: miscela di farine, e aumento del percentuale dell'abburattamento della farina di grano. La Commissione centrale annonaria ha già fatto pervenire al Ministero le proprie proposte, e, secondo quanto si afferma, dal campo dello studio si passerà presto a quello della pratica. I mugnai di Roma hanno già provveduto a confezionare un tipo di pane abburattato, che hanno fatto pervenire al Ministero dell'Economia Nazionale, che ha espresso il proprio compiacimento per il tipo adottato.

Fra le proposte formulate dal Comitato per il grano vi è quella riguardante la selezione delle sementi. Si ritiene che le sementi selezionate ed ictia, opportunamente impiegate, possano dare notevoli vantaggi.

Si afferma da fonte ufficiosa che il Consiglio dei Ministri approverà anche un largo movimento negli alti gradi della Magistratura, che è stato predisposto in occasione della nomina a Napoli del Procuratore Generale di quella Corte d'Appello, in sostituzione, per collocamento a riposo, di Cimorelli. Il Consiglio si occuperà anche della organizzazione del Ministero delle Corporazioni. Si apprende intanto che a Milano è stato nominato il primo magistrato del Lavoro nella persona del comm. Ramelletti, consigliere della Corte di Cassazione, che è pure consigliere comunale, e che fu capo dell'opposizione costituzionale quando Palazzo Marino era nelle mani dei socialisti.

Rossoni e gli industriali

A proposito della nuova situazione sindacale si ricorderanno i moniti, indirizzati specialmente dalle colonne del *Lavoro d'Italia*, alle classi industriali e capitalistiche. Degno di nota è a questo riguardo il discorso pronunciato oggi a Pisa dall'on. Rossoni, alla presenza degli organizzati fascisti. Egli ha detto tra l'altro:

«Il sindacalismo fascista ha dovuto faticare molto per farsi comprendere, non solo fra le masse del lavoro, ma anche, e specialmente, fra le classi dirigenti. Tutti devono ben comprendere: siamo contro il bolscevismo; ma siamo anche contro il conservatorismo. Le cancrie vere hanno, a vero, sgombrato il terreno da tutti i sovversivismi; ma bisogna che il fascismo non divenga il partito della classe padronale, perchè allora i lavoratori avrebbero diritto di fare un altro partito. Si deve capire che la collaborazione non può e non deve essere una folle non mi sentirei certamente di poter dire ai lavoratori, — collaborate, — quando dalla parte padronale essi fossero respinti. Perchè la collaborazione esista, è necessario che da tutte due le parti vi sia la volontà di collaborare. Lo Stato deve intervenire nei momenti gravi: noi abbiamo il dovere di intenderci prima spontaneamente. Dichiaro formalmente che se le classi industriali e agrarie non ci tratteranno con la più grande lealtà, io sono pronto a tutte le battaglie, perchè gli operai italiani non debbono pentirsi di essersi riconciliati alla Patria».

Occupandosi degli emendamenti introdotti nel regolamento sindacale, *Battaglie Sindacali*, organo della Confederazione generale del Lavoro, rileva l'aggiunta fatta all'art. 7, secondo la quale i soci delle associazioni legalmente riconosciute non possano, sotto pena di espulsione, far parte contemporaneamente di associazioni di fatto costituite per gli stessi scopi significati, a termine dell'art. 12 della legge 3 aprile 1926. L'organo della Confederazione osserva che tale disposizione segna una netta distinzione, di cui esso non ha che da rallegrarsi. E aggiunge:

«L'on. Rossoni ha mantenuto la promessa: ha ottenuto che il comando fascista nei Sindacati legali possa esercitare irriguardo e consolidato. Ma ciò stabilisce ancora meglio quanto sia anti-giuridico, cioè partigiano e fazioso, il Sindacato, che fa pagare a tutti e rappresenta tutti i lavoratori davanti al padrone, come nell'Assemblea legislativa. I soci saranno quindi passati al vaglio della «buona condotta politica e morale», e se risulteranno inscritti ad Associazioni di fatto, saranno espulsi. Però, una domandina: la cosa è chiara per le organizzazioni della nostra Confederazione e della Confederazione Bianca; ma quel tale «istituto cattolico di attività sociale», che è stato costituito recentemente dalla Giunta Centrale dell'Azione cattolica, sotto gli auspici del Vaticano e del Centro nazionale, in concorrenza con la Confederazione Bianca, sarà pure esso ritenuto e considerato come una «Associazione di fatto» costituita per scopi studiosi, a termini dell'articolo 12 della legge? - La domanda non è oziosa, nè pettegola: i fatti si incaricheranno di rispondere».

L'inchiesta dell'on. Turati a Genova

Genova, 20, notte.

L'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, ieri ed oggi ha ricevuto molti esponenti del fasci genovesi, di quelli di Savona, di Sestri e di altri più piccoli centri della Liguria. Per quanto si può sapere, l'on. Turati diramerà un comunicato alla stampa

La crisi dell'Europa

Herriot si presenta oggi alla Camera

ma già si parla di dimissioni

La Borsa di Parigi agitatissima

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Sarebbe troppo facile pigliarsi il gusto di citare i giudizi catastrofici coi quali una buona dozzina di giornali accolgono oggi il secondo ministero Herriot. Sarebbe anche una crudeltà inutile. Edoardo Herriot si è acquistato, nel 1924, certi titoli al rispetto degli osservatori spregiudicati della politica europea ed è giusto tenergliene conto, accontandogli — se così dire — il beneficio di un'attesa senza preconcetti, nè preventive ostilità. I fatti, del resto, assai più delle parole si incaricheranno di demolire quanto ha del ministero del maggio 1924, che giunge con due anni di ritardo dal primo e con la pretesa di condurre in porto, con la sterlina a 215, quella restaurazione finanziaria che gli fallì fra le mani quando la sterlina era a 60.

La Borsa si è mantenuta tutt'oggi agitatissima. Alla chiusura, la sterlina era a 238, ma la notevole ampiezza del movimento di depressione del franco va attribuita al fatto che, ad una certa ora, non c'era più la possibilità di venderne giacchè nessuno voleva comperarne, dammeno quando i venditori, per trovare delle sterline, offrivano quote di riporto enormi, fino a venti franchi per trimestre. Le stesse Banche sono in imbarazzo davanti all'affollarsi ai loro sportelli di portatori di Buoni o di titoli dello Stato, che domandano di essere rimborsati o di poterne scontarli come finora facevano correntemente. A Parigi, gli impiegati addetti a tali operazioni cercano di cavarsela facendo dell'ostruzionismo. In provincia, si invoca l'intervento dei prefetti, i quali — beninteso — non possono far altro che telefonare ai rispettivi superiori gerarchici. Così, qua e là, si incominciano a segnalare chiusure di borse di commercio a principii di panico, cui il governo risponde... vietando alle società radiotelefoniche di trasmettere i listini di Borsa e le quotazioni finanziarie del giorno, e alle Banche di esporre le stesse notizie alla vista del pubblico, e ordinando alla Banca di Francia di sospendere la pubblicazione dei propri Bilanci.

Consolidamento forzoso dei Buoni o Moratoria?

De Monzie, intanto, lavora. Un consiglio di gabinetto si è intrattenuto nel pomeriggio di oggi — per la prima volta — sul piano finanziario da adottare e da annunziare nella dichiarazione ministeriale che sarà letta alla Camera giovedì. Quali sono le direttive contemplate?

Ieri si era detto che De Monzie avrebbe cominciato con l'autorizzare una nuova emissione di carta moneta. Oggi, la notizia è assai corretta e si dice invece che il ministro «spera di non essere costretto a ricorrere all'inflazione». Non sappiamo fino a qual punto questa mitigazione di termini sia dovuta all'atteggiamento difidente assunto dai socialisti, i quali — dopo essersi riuniti a concilio — dichiarano oggi per bocca dell'on. Compère Morel di non poter votare l'appoggio del ministero prima di conoscerne il piano finanziario, deliberazione che — cosa anche più grave — molti radicali oggi hanno imitato. Il fatto, in ogni modo, è che — come già gli volta vi abbiamo detto — le casse del Tesoro sono vuote e che qualche cosa bisogna pure metterci dentro per far fronte ai due miliardi da sborsare per il 25 agosto.

Per cavarsi d'impaccio, De Monzie pare abbia avuta una idea: applicare il consolidamento forzoso dei Buoni e la moratoria. Il primo provvedimento verrebbe presentato eufemisticamente sotto un nome inglese, nella speranza che i portatori francesi non capiscano di che si tratti. Il nome è *funding*. In quanto all'operazione, essa consisterebbe in ciò: che il Governo, invece di pagare i coupons dei suoi titoli in denaro, consegnerebbe ai portatori un nuovo titolo di rendita negoziabile in Borsa, e fruttante interessi. Il cliente desideroso di procurarsi la valuta si recherebbe con questo nuovo titolo in Borsa e lo negozierebbe per conto proprio, senza più rivolgersi allo Stato.

Dobbiamo credere che il neo-ministro delle Finanze, claudicante come il grande Talleyrand — circostanza di buon augurio — abbia in tasca, oltrechè il progetto sul *funding*, anche la bacchetta magica per farne una realtà, giacchè confessiamo di non vedere a tutta prima quale soccorso durebbe al portatore di Buoni del Tesoro la possibilità di negoziarli, sia pure sotto forma di un nuovo titolo, in Borsa. Inoltre, il buon esito della operazione supporrebbe l'esistenza di compratori disposti ad accollarseli e di numerario sufficiente per pagarli, sia pure con una perdita più o meno forte per il venditore. Per essere presentato sotto una forma così equivoca, il consolidamento si urterebbe contro non lievi ostilità, tanto più poi in un paese che accolse con la freddezza che sapete la conversione dei Buoni venuti a maturazione in titoli del prestito oro emesso l'anno scorso da Caillaux precisamente per evitare alla Tesoreria lo scoglio dei rimborsi.

Ma, nella prospettiva di tali ostilità, dicono che il Governo contempli la convenienza di servirsi della riserva del fondo Morgan per pagare i funzionari, e quella di presentarsi alla Camera chiedendo — per far presto — poteri speciali i quali riceverebbero per l'occasione il titolo di «ampia libertà» tanto per far sì che il pubblico non trovi troppo incongruo che il Presidente del Consiglio d'oggi faccia esattamente il contrario di quello che faceva il Presidente della Camera di ieri, defenestratore di Briand e di Caillaux per l'appunto perchè colpevoli di volere dei poteri speciali, ma che essi chiamavano in altro modo.

L'appello al Presidente della Repubblica

Le male lingue avevano a questo proposito messo in giro stasera la voce che nel Consiglio di Gabinetto odierno le opinioni fossero state violentemente discordi, che i ministri cartellisti puri — da Dumesnil a Chautemps — avessero dichiarato impossibile chiedere poteri speciali dopo aver rovesciato Caillaux per non accordarglieli, e che De Monzie, trovando Herriot propenso a cedere al parere di questi ultimi avesse strepitosamente minacciato di dimettersi. Successivamente, questi rumori vennero smentiti, ma poichè non c'è mai fumo senza fuoco se ne può dedurre che, dammeno in seno al Gabinetto, gli animi sono molto tranquilli.

Per cominciare, dunque, avremo il consueto e la moratoria (destinata a procurare un po' di respiro alla Tesoreria). In un secondo tempo, per far fronte alle scadenze estere seguirebbe la sovrimposta sulle successioni e sulle permute tra viventi, cui accennavamo ieri sera. Questo, almeno e per il momento, è quanto si conosce del piano di battaglia del nuovo ministero, piano di battaglia che dovrà essere minutamente allestito per il Consiglio dei ministri che si terrà domani alle 15,30 all'Eliseo e che verrà letto alla Camera e al Senato alle 17, poichè il nuovo gabinetto ha anticipato di 24 ore il suo primo contatto col Parlamento.

Astenimoci per ora dai commenti su un programma che, oltre ad essere vago, ha grande probabilità di non ricevere mai nemmeno un principio di attuazione, e limitiamoci a prendere nota che un indirizzo al Presidente della Repubblica per la formazione di un ministero apolitico — esclusivamente inteso alla soluzione del problema finanziario — ha raccolto nella giornata d'oggi moltissime firme, e che 250 deputati hanno aderito, nel medesimo intento, alla creazione di un «intergruppo repubblicano di salute pubblica».

G. P.

Dimissioni e grande Ministero alle viste?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

L'informatore politico dell'Excelsior, confermando le voci di dissensi che sarebbero sorti nel Gabinetto in seguito ai progetti finanziari, si chiede se i membri del Governo riusciranno a mettersi d'accordo sul programma finanziario da presentarsi alla Camera, e scrive:

«La domanda si fonda sopra le divergenze di vedute manifestatesi durante il Consiglio di Gabinetto di oggi. Crediamo di sapere che, in ogni modo, una soluzione interverrà nel corso della giornata di domani. La Camera verrebbe informata della decisione resa necessaria dalle circostanze attuali, mentre nuovi negoziati sarebbero aperti in vista della costituzione del grande Ministero che l'opinione parlamentare e il paese richiedono».

La City preoccupata

Il franco fino a 240

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Il rapido parto governativo di Herriot non ha ancora allo Stock Exchange il più fioco barlume di speranza sulla terapeutica finanziaria che il nuovo gabinetto francese dovrebbe tenere in petto e accingersi finalmente a rivelare. Al contrario, si è intensificata la sfiducia e questa ha dato luogo stasera, per il franco, alla quotazione finale di 238,75. Essa segna circa tredici punti e mezzo di ribasso sulla chiusura di ieri e poco più di un solo punto di ricupero sulla quotazione peggiore della giornata, perchè il franco — aperto stamane a 230 — precipitava nelle prime ore del meriggio fino a 240. Il franco belga si chiudeva stasera a 219,30 e la lira a 151,75.

I redattori delle rubriche finanziarie dei grandi giornali, nelle loro note di serata, attendevano evidentemente il rinnovarsi della frana del cambio francese e non soltanto per la giornata di oggi. Quello del *Times*, attribuisce il tracollo di ieri non tanto al quantitativo di franchi lanciati sul mercato, quanto alla relativa scarsità di compratori e ai cattivi presentimenti intorno alle quotazioni future:

«Gli ambienti finanziari della City sono presi della grave piega che gli ultimi avvenimenti hanno dato alle cose di oltre Manica. Nessun paese che si trovi in rapporti di affari con la Francia, può rimanere immune dalle ripercussioni del cambio francese. Naturalmente, si coglie molto nervosismo circa le possibili reazioni sul commercio del nostro paese e sopra quello di altre nazioni, se, come sembra probabile, il franco continuerà la sua corsa all'ingiù. Gran parte delle trepidazioni che hanno determinato l'esodo di capitali dalla Francia sono dovute non solo al timore dei deprezzamenti promessi dalle ripetute inflazioni, ma alla paura dell'imposta sul capitale. Orbene, questa imposta sembra essere in procinto di tornare sul tappeto, e il solo accenno all'adozione di questo particolare rimedio basta a indurre molti francesi ad inviare all'estero anche maggiori somme di denaro che per il passato, con l'esito che il franco ribassa sempre più e il costo della vita è in continuo rialzo».

Il redattore finanziario della *Morning Post*, dal canto suo, riferisce:

«La City commende benissimo le considerazioni in seguito alle quali la Camera francese si è manifestata riluttante a conferire a Briand e a Caillaux i poteri che essi esigevano per affrontare la situazione. D'altra parte però, a ragione o a torto, le proposte di Caillaux — che erano parallele alle raccomandazioni del Comitato degli esperti — venivano generalmente considerate a Londra come il solo rimedio possibile e immaginabile. Il crollo avvenuto ieri nel cambio francese era quindi atteso da tutti, ed è difficile per il momento vedere qualche ragionevole prospettiva di un ritorno all'equilibrio.

«Pure, ad onta della gravità della situazione la Francia non manca affatto dei mezzi necessari per affrontare, con la maggior energia, le sue difficoltà. Se a tempo debito le riserve auree della Banca di Francia fossero state usate con coraggio e con abilità a sostegno del cambi, è probabile che il franco non sarebbe mai disceso al livello di oggi, purchè naturalmente il governo avesse provveduto al tempo stesso a pareggiare il Bilancio e a riscuotere le tasse. Quindi il franco ribassasse ancora di più, è alquanto dubbio che gli innumerevoli piccoli *rentiers* francesi sopportino le loro perdite con lo stoicismo dimostrato dalla massa tedesca allorchè i risparmi di questa furono annichiliti dal crollo del marco. Si capisce che la ripetizione di esperienze simili rimane tutt'altro che inevitabile in Francia, ma era perfettamente da evitare anche il sorgere di una situazione come l'odierna. Di fronte a questa circostanza, riesce oltremodo difficile calcolare le prospettive della valuta francese».

M. P.

2 milioni di disoccupati

in Germania

BERLINO, luglio.

Incidenti violenti come quelli avvenuti pochi giorni or sono a Berlino tra disoccupati mal nutriti, esasperati dal caldo e dall'attesa in pubblici uffici, e la polizia; conflitti come quello in corso tra la Germania e la Polonia per la permanenza non desiderata di contadini polacchi sul suolo tedesco, sono gli indizi salienti di uno stato di cose assai grave, di una crisi che non può dirsi latente ma piuttosto cronica ormai: la disoccupazione.

10 miliardi di lire in sussidi

Poche cifre giovano a indicare meglio di un lungo discorso la gravità del fenomeno. Il Ministro del Lavoro dell'Impero dava per la metà di giugno un milione e 400 mila quale numero degli operai che percepiscono sussidi di disoccupazione. Tenendo conto del largo margine che vi è tra il numero dei sussidiati e il numero totale dei disoccupati non è esagerato calcolare questi in due milioni in cifra tonda, il 3° un trentesimo della popolazione della Germania; ma è una frazione ben più forte, se si tien conto delle numerose bocche che ogni operaio in media alimenta, quella delle persone colpite direttamente dalla crisi di disoccupazione. Per la sola Berlino, che pur suol 4 milioni d'abitanti è la più grande città industriale della Germania, il numero dei disoccupati era a fine giugno di oltre 256 mila, cioè poco minore che nella fase culminante della inflazione (293 mila al principio del 1924).

A questo esercito di disoccupati sono assegnati sussidi per un importo che nel mese di aprile fu di 113 milioni di marchi, e che per tutto l'anno può calcolarsi in media a un miliardo e mezzo di marchi (oltre dieci miliardi di lire, al cambio attuale), dei quali due terzi a carico delle pubbliche Amministrazioni: carico enorme per lo Stato e gli Enti locali, massime tenuto risulta il sussidio per persona (circa 2 marchi al giorno). Il peggio è che l'esercito dei disoccupati industriali va ingrossando; nelle prime quattro settimane di giugno, per la sola Berlino, l'aumento fu di ventimila persone. E' quindi manifesta l'assoluta inadeguatezza — nota del resto per molteplici esperienze d'ogni paese — di una politica di sussidi, che può valere in parte come palliativo d'urgenza, ma non cura il male alla radice. Anche per questo la Dieta prussiana respingeva ultimamente una proposta comunista d'aumentare del 50 per cento i sussidi ai disoccupati.

La formula «pane e lavoro» si contrappone anche qui a quella del solo pane, e il Governo ha promesso di dare corso rapidamente a importanti opere di pubblica utilità. Il vasto programma di lavori pubblici annunciato comprenda ferrovie, canali, opere idrauliche, case coloniche, varii lavori per l'Amministrazione postale; facilitazioni fiscali all'industria edilizia dovranno inoltre stimolarla. I dati relativi a questa industria sono particolarmente istruttivi: essa è notoriamente una cosiddetta «industria chiave», poichè la costruzione di un edificio richiede il concorso delle più diverse specialità. Orbene, a Berlino i lavoratori edili disoccupati, in un anno, dal luglio 1925 al luglio 1926, sono passati da 3000 a 13,542; sono cioè quasi settuplicati. Eguale è l'aumento generale della disoccupazione.

Quasi 1 milione di lavoratori stranieri

Una crisi di disoccupazione così intensa deve necessariamente provocare un'ostilità di carattere nazionale contro i lavoratori stranieri, i quali vengono ad occupare posti che potrebbero essere tenuti da cittadini del paese, e questo è il motivo dell'urto contro i polacchi, che danno il maggior contingente di operai stranieri alla Germania. Quanti sono precisamente i polacchi che lavorano in Germania? Si conosce con esattezza sufficiente il numero di quelli impiegati nelle fabbriche; difficilissimo riesce invece calcolare quanti siano i lavoratori agricoli, che trovano collocamento soprattutto nella Prussia. Tutta la campagna del nord-est della Germania formicolano di contadini polacchi, che i proprietari terrieri preferiscono in gran parte ai tedeschi, perchè più miseri, nomadi, incolti, e perciò meglio sfruttabili, per quanto discutibile sia il rendimento finale di questa mano d'opera.

Sulla valutazione incertissima di questa popolazione rurale — emigrazione non solo temporanea, ma anche clandestina, che sfugge a quell'esatto controllo che si esercita invece nei centri industriali a fisionomia urbana — si polemizza aspramente. Chi sopravaluta il numero degli immigrati polacchi è o passa per un nemico politico dei grandi proprietari terrieri; qui, caso strano, sono i conservatori-nazionalisti che trovano esagerato il grido d'allarme lanciato contro una minaccia straniera, poichè questo allarme viene dai democratici. Le statistiche ufficiali danno come occupati in Germania nemmeno 300 mila operai stranieri. Vi è invece chi calcola che, oltre a questi trecentomila operai debitamente autorizzati e controllati, ve ne siano altri 150 nella sinistrilità in Germania di straforo e, nelle campagne, un grandissimo numero di ragazzi, veri o finti membri della famiglia, che gli operai agricoli porterebbero seco. Con questi calcoli, assai incerti, forse esagerati, ma che non

riassorbimento non potrà essere rapido. Gli industriali stessi non vogliono facilitarlo artificialmente. Dopo che la catastrofe della inflazione ha messo un punto fermo al passato finanziario e ha permesso alla grande industria di aprire un libro nuovo, ed ora che i capitali affluiscono, essa si guarda bene dal compromettere il proprio avvenire alterando le condizioni tecnicamente eccellenti nelle quali può affrontare la concorrenza mondiale. Impiegare un maggior numero di operai per produrre in misura ed in maniera meno razionale e meno economica non può convenire all'industria, che vanta un'organizzazione tecnica superiore a quella degli altri paesi europei, tale da poter sostenere la concorrenza americana. Gli industriali, fiduciosi nell'avvenire, ostentano una notevole tranquillità di fronte al fenomeno della disoccupazione e preferiscono veder continuata per ora la politica dei sussidi, più o meno temperata in forma di politica di lavori pubblici.

Piuttosto politica è la ripercussione del disagio economico, del malcontento di estese categorie sociali, e se ne ebbe il segno evidente nel plebiscito per l'espropriazione dei Principi, vera rassegna dei malcontenti d'ogni partito e anche senza partito politico; così come se ne avrebbe nuova prova nelle elezioni che si facessero domani. Di tutto ciò, evidentemente, il Governo e gli uomini politici in generale debbono preoccuparsi.

La guarigione vera dipende dunque da fatti di vasta portata economica, e per questo la Germania attende attivamente a stringere e rinnovare trattati e convenzioni di commercio con quasi tutti gli Stati, dalla Francia alla Polonia e alla Cecoslovacchia, dalla Svezia alla Svizzera. La guarigione non può venire, insieme col nuovo sviluppo dell'industria, se non da una espansione commerciale, da uno slancio delle esportazioni di cui la Russia sembra destinata ad essere il campo forse più importante: questa via mostra d'avere ben veduta e arditamente imboccata qualcuno dei più potenti organismi industriali germanici. L'ostacolo maggiore viene, d'altra parte, da una tendenza protezionista che, come il maggior numero dei paesi europei, anche la Germania, specialmente per la tutela degli interessi degli agrari, manifesta nella sua politica doganale.

LUIGI EMERY.

Gli scioperanti inglesi

si rivolgono all'Internazionale mineraria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Il Segretario Cook ed altri tre funzionari della Federazione dei minatori sono partiti stasera alla volta di Parigi, dove avverrà domani una riunione del Consiglio esecutivo della Federazione internazionale dei minatori.

Cook, in un'intervista alla vigilia della partenza, ha detto che i minatori inglesi si rivolgeranno domani all'Internazionale per ottenere aiuti ben definiti. Essi confidano che, nella riunione di Parigi, i rappresentanti tedeschi, francesi e belgi, aderiranno all'idea di ridurre la produzione carbonifera nei bacini continentali e di impedire l'esportazione di carbone non soltanto in Inghilterra ma anche in quei mercati che di solito, usano carbone inglese.

LE NOTIZIE CURIOSE

Il «caffè dei becchi»...

Roma, 20. — La *Tribuna* ricorda che la prima illuminazione a gas si ebbe a Roma nel 1847, il 20 luglio. «Le statistiche romane della metà del secolo XIX — scrive il giornale — avvertono che a Roma erano accesi in pubblico servizio 1509 lampioni, al cui servizio erano adibiti 63 accenditori; e che per questa illuminazione si spendevano 28 mila scudi. La storia dell'illuminazione romana appare alquanto confusa e complicata. Quanto però è certo: che se ufficialmente Roma fu illuminata a gas nel 1854, già nel 1847, appunto, il *Caffè Nuovo* — o Caffè Ruspoli sul Corso — era fornito del gas per uso di luce e di cucina. Vincenzo Ricci, ardito e operoso assuntore di questo caffè, con l'aiuto di Vincenzo Relli, in occasione del celebre perdono di Pio IX (19 e 20 luglio 1847) fece brillare il suo stabilimento con una fantastica illuminazione. Ed il gas entrò allora negli usi comuni della città... Il caffè — aggiunge ancora la *Tribuna* — introdotta l'illuminazione a gas, fu chiamato «caffè dei becchi»... Questa denominazione diede luogo a un diluvio di satire e di documenti non ripubblicabili...».

Celebre fantino multato per aver punzecchiato un asino!

Londra, 20. — Uno dei più celebri fantini inglesi, Carlo Smirke, è stato condannato oggi a due sterline di ammenda per aver maltrattato un asino. La spiacevole avventura gli capitò il 2 corrente, in una festa di beneficenza organizzata da una congregazione cattolica in un sobborgo londinese. Il clou della giornata era una corsa di asinelli montati da alcuni dei più famosi fantini della città, gentilmente prestatisi per la carnevalata. Manco a dirlo, la Lega per la protezione degli animali inviava sul posto alcuni commissari, uno dei quali si accorse che l'asino montato da Smirke ogni tanto aguzzava le orecchie e dava segni di inquietudine. Il commissario, da ultimo, notò constatare che il fantino, con uno spillo da balia, punzecchiava le parti posteriori del ciuco. Di qui, una denuncia per crudeltà verso gli animali. Il magistrato, alla fine del processo svoltosi oggi, escluse la crudeltà, ma pensò che lo Smirke poteva estrarre dal punzecchiare il somaro e che perciò doveva pagare un paio di sterline a garanzia della sua buona condotta avvenire anche verso gli asini.

La sassaiola misteriosa...

Vicenza, 20. — A Xanè (Thiene) alla sinistra della chiesa esiste una casetta a due piani; al piano terreno c'è una bottega da fabbro. Un giovedì della scorsa settimana nella bottega non si può più lavorare, a brevi intervalli di circa un minuto giunge un grosso sasso che entra sempre dalla porta con tale precisione da meravigliare. Si è provato a chiudere la porta ed allora il meteorico entra da una finestra del primo piano. E questo brutto scherzo dura da cinque giorni, né accenna a cessare. Già dal primo giorno la notizia si è sparsa e fu un accorrere di curiosi. Lasciamo pensare i commenti! Si parla di spiriti, di stregoni, e si sarebbe perfino visto un grosso serpente nel cimitero. Oggi la casa è divenuta meta di un vero pellegrinaggio. Sul posto si sono recate autorità civili e militari ed ecclesiastiche. Furono fatte accurate indagini senza nulla scoprire. Tutti si sono però convinti che la sassaiola è una realtà.

25 chilometri di locuste in marcia dal Caucaso

Riga, 20. — Si sa da Mosca che una nuova sventura si è abbattuta sulla Russia meridionale sotto forma di un'invasione di locuste nel Caucaso settentrionale. Poteri straordinari sono stati conferiti alle autorità locali e parecchie squadriglie di aeroplani militari forniti di bombe asfissianti sono state mobilitate contro questa nuova piaga. Anche la vallata del Volga è stata invasa dalle locuste, di cui si segnala un enorme ingorgo lungo circa 25 chilometri proveniente dal Caucaso. Una commissione speciale sta facendo gli accertamenti dei formidabili danni inflitti dalle locuste ai raccolti.

Vuole uccidersi perchè ne parlino i giornali

Biella, 20. — In via Lamarmora, al sopraggiungere del treno di Oropa, si è gettato sui binari certo Lorenzo Montesano, di anni 41 da Cossato. Il suicidatore dal treno fece però in tempo a tornare in mezzo e l'investimento fu evitato. Interrogato il Montesano ha risposto: «Perchè ne avrebbero parlato tutti i giornali». In seguito il curioso individuo ha dichiarato di rimandare di dieci anni il

REATI E PENE

Il fratricida di Vische Canavese

dinanzi ai giurati d'Ivrea

Era ubbriaco — «Mi pento di non essere fuggito prima di colpire».

Ivrea, 20, notte.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise, che ha iniziato oggi la sessione ordinaria, si è discusso il processo a carico di certo Michele De Paoli, accusato di aver ucciso il fratello Giovanni. Il fatto è avvenuto nello scorso novembre.

Nella borgata Viscona del comune di Vische Canavese viveva appartata ed in apparente concordia, dedicandosi attivamente ai lavori dei campi, la famiglia De Paoli, composta del padre Francesco che ora conta 82 anni e dei figli Michele e Giovanni che sono ora sulla cinquantina. Il 30 agosto dello scorso anno doveva essere per la famiglia giornata di duplice festa perchè si celebrava la sagra del paese e in casa si festeggiava una rapida visita del fratello Bartolomeo. De Paoli, ferroviere del deposito di Chivasso. Durante il pranzo, però, per futili motivi, avvenne un incidente fra Michele, che aveva bevuto alquanto e il fratello Giovanni che gli diede sulla voce, chiamandolo ubbriaco e invitandolo a tacere. Risentito per il richiamo, Michele si alzò in piedi brandendo un coltello da tavola; il suo gesto minaccioso tuttavia non ebbe seguito per il pronto intervento del fratello Bartolomeo e di lì a poco fu ripreso tranquillamente l'interrotto pranzo. Ma la tregua degli animi ebbe breve durata, perchè cessendosi il fratello Bartolomeo allontanato dalla stanza uscendo sull'aia, Giovanni e Michele si scambiarono una torva occhiata di sfida ed anch'essi uscirono sull'aia. Il diverbio si avviò fulmineo; Michele uscendo si era armato di un coltello da tavola. Giovanni afferrò il primo randello che gli capitò a portata di mano; e così armati i due fratelli si scagliarono furiosamente l'uno contro l'altro e dopo pochi secondi, senza che Bartolomeo che si trovava a pochi metri di distanza avesse tempo di accorrere, Michele aveva riportato due gravi ferite al capo ed alla regione scapolare destra e Giovanni colpito da tre forti colpi di coltello cadeva esanime a terra in un lago di sangue.

Quando accorsero il padre e, quasi subito, i vicini di casa, Giovanni era già cadavere. Qualche ora dopo i carabinieri trassero in arresto il De Paoli Michele, che pareva inebetito davanti al cadavere.

Egli aveva ancora in tasca il coltello macchiato di sangue. Le indagini assodarono che l'ucciso e l'uccisore non erano in buona armonia per divergenza di veduta nella coltivazione dei loro campi, specialmente perchè Michele invidiava Giovanni che era proprietario di due appezzamenti di terreno acquistati in tempi propizi col denaro risparmiato lavorando per alcuni anni in America. In istruttoria, poi, Michele si difese affermando che era stato accreditato dal fratello Giovanni armato di un grosso bastone e di avere avuto l'impressione che questi fosse stato in quell'istante spalleggiato dal fratello Bartolomeo; aggiunse di avere colpito in un momento di ubbriachezza e soltanto per difendersi. E concluse:

— Ora sono dolente dell'accaduto e mi pento di non essere fuggito prima di colpire.

All'inizio dell'udienza odierna il Presidente della Corte ha contestato al Michele De Paoli la grave accusa. L'imputato si difende come in istruttoria; ma la sua difesa, almeno in parte, è contrastata dalle dichiarazioni rese all'udienza dal fratello Bartolomeo, il quale nega di avere preso parte ai fatti anche indirettamente. Lo stesso accusato di fronte al fratello finisce col riconoscere che questi non partecipò menomamente al fatto. Indi sulla pedana sfilano i testi di difesa e di accusa che non essendo stati presenti alla tragica scena riferiscono circostanze di poco momento. Alcuni dei testi di difesa, ricordando un precedente dissenso fra i due fratelli, prospettano l'ucciso come di carattere violento. L'udienza è rinviata a domani per la arringhe e la sentenza.

Il fosco delitto di Calcinere alle Assise di Cuneo

L'ottuagenario ucciso a bastonate — Rimane ancora.

Cuneo, 20, notte.

Verso le 22 dell'8 dicembre 1925 nella frazione Calcinere di Paesana, fra certi Marchetto Chiaffredo e Marchetto Antonio sorse una furibonda lite, per avere il primo ingraziato la moglie dell'altro. Il marito della donna offesa si scagliò contro l'oltraggiatore colpendolo con pugni e schiaffi. Presente alla scena era pure certo Marchetto Giuseppe, fratello del marito offeso, il quale non mancò di dar man forte al fratello. Il Marchetto Chiaffredo dinanzi ad una così fitta gragnuola di pugni, schiaffi e calci, riparò nell'osteria dell'Albero Fiorito, nel cortile della quale si spinsero anche i due fratelli, mentre il marito oltraggiato fu inteso pronunciare questa frase:

— Se non conosce mia moglie, gliela faccio conoscere io.

Dal cortile i fratelli Marchetto passarono nell'osteria, ove s'incontrarono faccia a faccia con il Marchetto Chiaffredo, sanguinante al viso col vestito stracciato. Questi, eccitatissimo, alla vista degli avversari, si diede ad urlare:

— Ho fatto la guerra, non ho paura di nessuno.

Ad un tratto alcuni avventori presenti nell'osteria, ritenendosi offesi dalle parole urlate dal Marchetto Chiaffredo, insorsero contro di lui che, vista la brutta piega che le cose prendevano, pensò di fuggire dirigendosi di corsa verso la strada che da Paesana conduce a Calcinere. Quasi tutti gli avventori presenti nell'osteria uscirono dietro di lui, mentre i più non si curarono di dar ad inseguire il fuggitivo, cinque o sei, e precisamente certi Marchetto Antonio e Giuseppe, Beltone Giovanni fu Battista e Beltone Giovanni di Matteo, Alberto Domenico e Picca Antonio, di corsa si posero sulle tracce del Marchetto Chiaffredo, inseguendolo, secondo dice l'accusa, «come una preda inseguita da belva infuriata».

Da questo istante, come si siano svolti i fatti che ebbero a condurre a morte il Marchetto Chiaffredo non è dato sapere. Un'ora dopo, in un campo distante non più di 200 metri dall'osteria, fu rinvenuto il cadavere del fuggitivo, con il capo orrendamente sfracellato.

Venti minuti dopo la lugubre uscita dall'osteria, i sei inseguitori, ritornarono all'« Albero fiorito ». Nel frattempo uno dei Marchetto, l'Antonio, si nipote del fuggitivo che chiedeva notizia dello zio, ebbe a dire:

— Tuo zio è fuggito, ma dove è si trova bene.

Con le indagini prontamente esperite la autorità inquirente stabilì che il Marchetto Chiaffredo era stato ucciso a colpi di bastone e di sasso, e che autori del truce delitto erano, secondo l'accusa, i fratelli Marchetto, il cognato di costoro, Alberto, nonchè i due Beltone ed il Picca.

Di fronte agli argomenti dell'accusa gli imputati sinora non hanno saputo che opporre dinieghi; tutti caddero però in molteplici contraddizioni, ma nessuno di essi ha voluto però confessarsi colpevole, e nessuno accusava l'uno o l'altro degli imputati compari oggi dinanzi ai nostri giurati.

Il processo, che interessa vivamente le valli del Saluzzese, iniziatosi stamane con il riassunto dei fatti, fatto dal presidente avv. Lasinucci, durerà non meno di tre giorni. Nel pomeriggio si è iniziato l'interrogatorio degli imputati, i quali persistono nella negativa, non accusando nessuno. Alla pubblica accusa sta l'avv. Aroca della Corte d'Appello di Torino. Alla parte civile siedono l'on. Soleri, gli avv. Morelli e Rosa. La difesa è rappresentata dagli on. Bartacchi, Pivano, Rossi, e dagli avv. Filia e Lombardo.

25 mila lire di titoli restituite in una cassetta postale

Alessandria, 20, notte.

La settimana scorsa il commerciante Francesco Degiorgis, residente in sobborgo di Valmadonna, smarriva 30 mila lire, di cui 5 mila in contanti ed il restante in titoli e cartelle. In una buca suddidiaria della posta stamane è stato rinvenuto un pacco contenente precisamente le predette cartelle. Il commissario di P. S. cav. Galeazzi, provvide tosto a farle recapitare al proprietario. Nel pacco, però, mancavano le 5 mila lire in contanti che il

La farina col solfato di rame

Due vecchi arrestati a Trisobbio

con l'accusa di veneficio contro i figli

Alessandria, 20, notte.

Giunge notizia da Trisobbio, comune nel territorio di Acqui, di un duplice tentativo di veneficio, le cui circostanze non sono ancora completamente chiarite. L'autorità giudiziaria sta alacremente lavorando per fare luce completa sul delitto fortunatamente sventato in tempo. I colpevoli, secondo gli elementi raccolti dall'autorità, sono i coniugi Domenico Boffio, di anni 73 e Teresa Bistolfi, di 63 anni, noti e facoltosi possidenti di Trisobbio, che avrebbero somministrato della farina mista a solfato di rame al figlio Marco, di anni 42 e a sua moglie Luisa Marenco, di anni 38, allo scopo di sopprimerli. Questi due si erano sposati lo scorso anno; ma sembra che il matrimonio non sia tornato molto gradito ai genitori di Marco, per la modesta consegna della dote alla sposa da parte dei genitori della medesima, modesti proprietari di Ossara Bormida. Questo fatto avrebbe inasprito gli animi dei vecchi Boffio tanto da indurre gli sposi ad abbandonare, nel febbraio scorso, la casa paterna e ritirarsi in un alloggio preso in affitto in paese. Il figlio Marco continuava tuttavia a lavorare i poderi del padre, come per il passato, unitamente agli altri fratelli, ottenendo in compenso una modesta somma annuale e in più gli alimenti necessari.

Così, tra alternative di pace apparente e di baruffe e dissidi non celati, che non si placarono neppure dopo la nascita di un bimbo, che ha ora due mesi, si giunse al 30 giugno scorso, giorno in cui Marco si recò dalla madre a prelevare della farina. La donna si portò in una camera attigua, dove erano collocati i sacchi della farina; poco lungi era un sacchetto contenente circa 40 Kg. di solfato, che si usa contro le malattie della vite. Poco dopo, la Teresa Boffio ritornò con un involto di farina e lo consegnò al figlio, che però non ne fece subito uso, avendo ritirato il giorno dopo dal padre un'altra notevole quantità di farina. Consumata questa farina, ieri sera, la Luisa Marenco prese dall'armadio il primo involto di farina: quello cioè avuto dalla suocera il 30 giugno, per fare la sfoglia. Mentre attendeva a questo lavoro, notò nella pasta parecchie macchie verdastre che la impressionarono. Attese allora il ritorno del marito dai lavori campestri e gli manifestò i suoi sospetti. Entrambi quindi si recarono dal medico dottor Enrico Cazzolini, che abita nello stesso caseggiato, per farli esaminare la pasta. Dopo un attento esame, il dottore riscontrò la presenza di granelli di solfato di rame, sostanza che fu pure accertata dal farmacista dottor Antonio Motta, con un minuto esame. Informati i carabinieri del luogo, il maresciallo Bruni fece le prime indagini, avvertendo in pari tempo il Pretore di Ovada, che procedette all'arresto dei coniugi Boffio e Bistolfi, malgrado la loro energiche proteste.

Da quanto si è potuto sapere, gli arrestati hanno anche alle autorità inquirenti ripetuto la loro innocenza, sostenendo di non avere in alcun modo voluto mascherare di così orrendo delitto: la vecchia madre, poi, avrebbe affermato di avere prelevato la farina in presenza del figlio, avvolgendola in un giornale sempre sotto gli occhi di Marco. Comunque la farina è risultata avvelenata (ancora non si sa se la quantità di solfato di rame mescolata poteva cagionare la morte di chi l'avrebbe ingerita); tuttavia, data la vicinanza del sacco della farina a quello contenente il solfato non si potrebbe dire a questo momento precisare se la miscela si possa attribuire a disattenzione o ad errore, oppure al proposito di nuocere. In paese si è raccolta qualche voce che vorrebbe ridurre il tentativo ad una pura invenzione della Marenco a scopo di vendetta contro i suoceri; ma la notizia subito interpellata, non solo ha sdegnosamente respinto l'accusa, ma ha soggiunto:

— Sapevo che mia suocera voleva avvelenarmi; lo aveva promesso.

Il giudice istruttore ha proseguito tutt'oggi ad interrogare le persone vicine alle due famiglie, raccogliendo informazioni, dubbi e sospetti sul doloroso episodio che ha molto impressionato il paese e che ancora non si è riusciti a chiarire interamente.

Il suicidio di una monaca

Roma, 20, sera.

Un tristissimo dramma ha turbato, nella serata di ieri, la pace di un piccolo monastero, posto sulle alture dei colli laziali, nella cittadina di Albano. Una giovane monaca, alla vigilia di fare i voti, in una crisi di tragica disperazione, che sembra provocata da una forma acuta di nevrastenia, si uccideva gettandosi da una finestra nel chiostro.

Ad Albano esiste da moltissimi anni un piccolo istituto delle Suore Oblate di Gesù e Maria, di cui fanno parte un certo numero di religiose. Una giovane monaca, tale Bianca Carone, di anni 26 da Albano, da qualche tempo faceva parte della comunità, in attesa di compiere i voti definitivi.

Trascorso il periodo del noviziato, durante il quale la suora aveva dimostrato la massima pacatezza di temperamento, nella giornata di oggi la suora avrebbe dovuto compiere i voti e prendere definitivamente il velo, ma una forma di acuta nevrastenia, secondo quanto la sventurata ha scritto alla superiora, cominciò a minare subdolamente quel cervello dando luogo a propositi foschi, assolutamente in contrasto con i principii morali della religione a cui la giovane suora si era data con tutta vocazione.

Ieri ora verso le 18, scavalcato in un attimo la finestra del convento, la disgraziata precipitò nel vuoto piombando con uno schianto nel cortile del chiostro e rimanendo immobile. Le suore in preda ad un indicibile orrore, accorrevano a prestarle soccorso, ma la poverella non dava più segni di vita. Sopraggiungevano altre persone e, sollevata la suora, la trasportavano d'urgenza all'ospedale di Albano, ma il medico di guardia non poteva che constatarne la morte.

Mentre il cadavere veniva lavato e disposto per le constatazioni di legge, il commissario di Albano procedeva alle prime indagini.

Signorina aggredita nei pressi della Farnesina

Roma, 20, mattino.

Il *Popolo di Roma* dà oggi notizia di una aggressione di una signorina avvenuta fra le 21 e le 22 di venerdì scorso nei pressi della Farnesina. La vittima è la signorina Ina Boccacci di anni 23, impiegata. Un soldato, che aveva notato il passaggio della Boccacci nei pressi della Farnesina, le seguì e quindi, precedendola, si mise in agguato dietro un albero. Al passaggio della Boccacci il soldato d'improvviso le saltò addosso, lottando a viva forza di trascinarla in un bosco vicino. La lotta fu disperata.

La signorina si dibatteva cercando avvicolarsi dalla terribile stretta. Una mano di lui la premeva sulla bocca per impedirle di gridare, e su quella mano i denti di lei si avventavano a morsi sanguinosi. Ma l'altro non cedeva, esasperato di più da quella resistenza. Il soldato stringeva il fragile corpo tentando di piegarlo. La signorina riuscì alla fine a liberarsi la bocca dalla mano, e cominciò a urlare chiedendo disperatamente aiuto. Nessuno rispondeva a quelle grida; il soldato impaurito e fuori di sè le mise una mano alla gola per farla tacere, stringendola tanto fortemente da quasi soffocarla.

All'improvviso di lontano si scorsero i fanali di tre biciclette. Il soldato vistosi perduto, dopo aver strappato la borsetta dal braccio della povera signorina, si diede alla fuga. I ciclisti sopravvenuti trovarono la signorina Boccacci semi svenuta, e dopo aver invano cercato l'aggressore trasportarono la ragazza a braccia fino a Ponte Milvio e quindi l'accompagnarono a casa.

Le autorità di Pubblica Sicurezza stanno vivamente indagando per rintracciare l'aggressore.

BORSE

BORSA DI TORINO — 20 Luglio 1926

Le buone disposizioni del mercato si sono oggi accentuate. Particolarmente sostenute le Commerciali e le Rubattino. Ricercate le Nebiolo. Deboli i Consolidati. I cambi tesi.

Rendita 3,50 % (cont. 65,525) 66,50 — Consolidato 5 % (cont. 90,075) 90,70-90,20, 90,30 — Banca d'Italia 2395-2385, 2393 n. — Banca Commerciale 1365-1310, 1362,50 — Credito Italiano 888-881, 885 — Banca Naz. di Credito 530 n. — Banco Roma 118 n. — Consorzio Sicil. 700 — Mediterranee 372-371, 372 — Meridionali 732-730, 732 — Rubattino 657-656, 656,50 — Conulich 254-253, 253 — Nav. A. I. 240 — Italiana Gas 332-330, 331,50 — Stigo 260-258, 258,50 — Elettricità A. I. 280-281,50, 282,50 — Sip 174,75-173, 175,50 — Terni 480,50-479, 480,50 — Sesto 125 — Savigliano 271 — Nebiolo 470-460, 470 — Bauchiero 26 — Fiat 546,50-542, 546,50; nuove 445 n. — M. Amiata 385-382, 384 — Schiapparelli 197 — Montecatini 235-230, 234 — Bonifiche 562 — Florio 161,50-160, 161,50 — Vinicola 230-228, 228; nuove 206 n. — Chatillon 198-194, 196 — Cementi 246 — Piombino 130,50-130,25, 130,50 — Mira Lanza 512

Cambi: Parigi 64,875 n. — Svizzera 502 n. — Londra 143,875-143,85, 143,85 — Belgio 68 — Svezia 830 n. — New York 30,60 n. — Germania 7,325 n.

BORSA DI MILANO, 20 luglio. — La fermezza si è oggi accentuata in tutta la quota, in modo che tutti i valori hanno potuto subire notevoli spostamenti. Ieri Borsa ma riflessivo.

Rendita italiana 3,50 % fine mese 65,80 — Consolidato 5 % fine mese 90,20 — Banca d'Italia 2396 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Credito Italiano 883 — Banco di Roma 118,50 — Credito Fondiario 506 — Ferrovie Mediterranee 365 — Ferrovie Meridionali 735 — Rubattino 657 — Libera Triestina 445 — Conulich 253 — Snia 290 — Terni 476 — Meccaniche Milani e Silvestri 128 — Breda 220,50 — Motircoltori 325 — Società Metallurgica Italiana 115 — Reggiane 58,50 — Fiat 545 — Isotta 185 — Riva 229 — Elba 51 — Linificio Canapificio Nazionale 260 — Lanificii Rossi 500 — Id. Targetti 340 — Cotonificio Cantoni 4000 — Id. Veneziano 310 — Id. Meridionale 80 — Id. Turati 700 — Tessuti stampati De Angeli 1220 — La Sole de Chatillon 195 — Ruteri Varzi 1110 — Tosi 325 — Bergamesi 172 — Pirelli 1002 — Industrie Zuccheri 537 — Raffineria Ligure Lombarda 548 — Distillerie Italiane 134 — Riseria Italiana 130 — Eridania 695 — Gualchi 149 — Edison 288 — Società Adriatica di Elettricità 106 — Società Elettrica Bresciana 231 — Meridionali 220 — Viscosa 1075 — Conti 413 — Negri 230 — Ligure Toscana di Elettricità 285 — Esercizi Elettrici 101 — Esportazione Italo Americana 763 — Costruzioni Venete 292 — Beni Stabili Roma 230 — Grandi Alberghi 161 — Fondi Rustici 275 — Cementi Spalato 280 — Cascami di Seta 1155 — Banca Nazionale di Credito 569 — Consorzio Mobiliare Finanziario 700.

Cambi: Francia 64,75 — Svizzera 501,25 — Londra 143 — New York 30,49,5 — Berlino 7,97,5 — Vienna 4,70 — Bucarest 13,50 — Belgio 69 — Spagna 475 — Praga 90,25 — Budapest 0,42.

BORSA DI GENOVA, 20 luglio. — Mercato fermo sulla quasi totalità dei valori. Dopo il listino qualche realizzo di beneficio in retrocedere leggermente tutta la quota.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 66,10 — Consolidato 5 % cont. 90,30 — Id. id. fine mese 90,15 Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,25 — Banca d'Italia 2391 — Banca Commerciale Italiana 1365 — Credito Italiano 883 — Banco di Roma 117 ½ — Credito Marittimo 503 — Beni Stabili 705 — Aedes 12,50 — Ferrovie Meridionali 740 — Ferrovie Mediterranee 376 — Rubattino 657 — Libera Triestina 564 — Conulich 256 ½ — Lloyd Sabaudo 290 — Alta Italia 246 — Eridania 694 — Raffineria Ligure Lombarda 550 — Industrie Zuccheri 540 — Gullinelli 144 — Distillerie Italiane 136 — Amiatino 360 — Viscosa 222 — Rhodiatoce 96 — Piemonte Valle 202 — Metallurgica 136 — Miani 634 — Italiana 145 — Montecatini 239,50 — Monte Amiata 385 — Molini Alta Italia 542 — Semolerie 580 — Silos 705 — Fiat 544 — Italia 4,40 — Snia 29 — Terni 477 — Negri 221 — Selt 288 — Sip 174,50 — Esercizi Elettrici 101 — Snia 290 — Cotoniere Meridionali 97 — Cementi Spalato 279 — Banca Nazionale di Credito 596 — Consorzio Mobiliare Finanziario 698.

Cambi: Francia 65 ¼ — Londra 145,05 — Svizzera 501 — New York 30,57,5 — Spagna 451 — Belgio 68 — Germania 7,325 n.

BORSA DI ROMA, 20 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,10 — Id. id. fine mese 66,07 — Consolidato 5 % cont. 90,50 — Id. id. fine mese 90,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67 — Banca d'Italia 2395 — Credito Fondiario 410 — Banca Commerciale Italiana 1361 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 502 — Ferrovie Meridionali 735 — Rubattino 656 — Conulich 255 — Libera Triestina 451 — Trani 308 — Cotoniere Meridionali 91 ½ — Snia 289 — Chatillon 196 — Terni 476 — Elba 51,50 — Metallurgica Italiana 113 — Riva 226 — Ansaldo 170 — Fiat 546 — Montecatini 225 — Monte Amiata 384,50 — Anticmonio 196 — Elettrochimica 172 — Gas 969 — Raffinerie Zuccheri 115 — Eridania 695 — Pantanella 231,50 — Prima Pilniture Riso 430 — Bonifiche Ferraresi 580 — Fondi Rustici 285 — Immobiliare 653 — Beni Stabili 710 — Imprese Fondiarie 711 — Risanamento Napoli 1029 — Acqua Marcia 1230 — Condotte Acqua 510 — Acquedotto Serino 475 — Marconi 179 — Cementi Spalato 280 — Isotta, 180 — Acquedotto Palermo 418 — Banca Nazionale di Credito 594 — Consorzio Mobiliare Finanziario 704.

Cambi: Francia 64,75 — Londra 143,87,5 — New York 30,57,5.

BORSA DI TRIESTE, 20 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 66,35 — Consolidato 5 % fine mese 90,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67 — Banca d'Italia 2369 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 694 — Ferrovie Meridionali 725 — Adria 720 — Conulich 260 — Libera Triestina 450 — Premuda 815 — Gerolimich vecchie 617 — Martinolich 903 — Tripcovich 300 — Anonima Infortuni Milano 2695 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923, 1365 — Forze Idrauliche 501 — Cementi Spalato 340 — Prima Pilatura Riso 430 — Cementi Isonzo 163 — Stabilimento Tecnico Triestino 505 — Banca Nazionale di Credito 595 — Sicuria 415.

Cambi: Francia 64 — Londra 147,50 — New York 30,25 — Svizzera 500 — Spagna 470 — Amsterdam 12,30 — Berlino 7,15 — Bucarest 13,50 — Praga 90 — Vienna 4,25 — Zagabria 53,25 — Belgio 69 — Budapest 0,04,1 — Norvegia 6,75 — Albania 6,80.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 20 luglio. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 66,05 — 3,50 % netto (1902) 60 — 3 % lordo 42,87,5 — 5 % netto 90,45 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,25.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 20 luglio. — Cambi: Francia 65,80 — Svizzera 100,75 — Londra 143,90,6 — Olanda 12,25 — Spagna 452,50 — Belgio 69,04 — Berlino 7,28,3 — Vienna 4,31 — Praga 90,25 — Romania 13,75 — Argentina oro 38,10; id. carta 12,37 — New York 30,41,5 — Canadà 30,44 — Belgrado 54 — Budapest 0,04,25 — Albania 5,00 — Norvegia 6,67 — Russia 154,50 — Oro 366,87.

BORSE ESTERE

Parigi, 20. — Rendita francese 3 % 44,50 — Redimibile italiana 5 % 60 — Id. id. 3 ½ % 46,35 — Id. id. 5 % 48,10 — Id. id. 4 % 1917, 37,25 — Id. id. 4 % 1918, 36,50 — Prestito [illegible] 5 % 1920, 68 — Prestito francese 6 % 61,95 — Obbligazioni belghe 4,50 % oro 1907, 890 — Rendita russa 3 % 1891, 16,90 — Id. turca unificata 1903 — Banca di Francia 14,000 — Banca di Parigi 1090 — Credit Foncier 1740 — Crédit Lyonnais 1650 — Banca Ottomana 2400 — Metropolitain 700 — Astori Suez 19.500 — Obblig. Danubio Sava 430 — Saragozza 2200 — Rio Tinto 9600 — Chartered 320 — De Beers 4700 — Geduld 1600 — Gold Fields 370 — Randfontein 165 — Rand Mines 765.

Parigi, 20. — Cambi: Italia 135,50 — Londra 238,50 — New York 49,12 — Belgio 3.80 — Spagna 372 — Svizzera 940 — Danimarca 13,05 — Romania 23,25 — Germania 11,36.

Londra, 20. — Titoli: Prestito francese 5 % 7 ¼ — Id. id. 4 % 1917, 6 ½ — Id. id. 4 % 1918, 6 ¾ — Consolidato inglese 2,50 % 55 5/8 — Egiziano unificato 44 — Rendita spagnuola 4 % 68 ½ — Id. italiana 3,50 % stamp. N. Console 15 — Id. giapponese 4 % 1899, 67 — Id. turca unificata 4 % 14 7/8 — Ungherese 4 % 6,50 ¼ — Venezuela 3 % 24 — Marconi 19 3/8 — Argento in verghe 29,69 — Rame contanti 57,18,9 — Sola Viscosa 40 5/8 — Tendenza generale calma.

Londra, 20. — Cambi: Italia 135,12 — New York 4,86,50 — New York 4,86,53 — Montreal 4,86,75 — Amsterdam 12,02,62 — Francia 228 — Belgio 221 — Germania 20,43,5 — Svizzera 25,12 — Spagna 20,25,5 — Portogallo 253 — Copenaghen 18,25 — Stoccolma 18,13,25 — Oslo 22,18 — Helsingfors 192,19 — Praga 164,25 — Budapest 27,00 — Belgrado 275 — Sofia 675 — Bucarest 1025 — Atene 156,50 — Costantinopoli 880 — Austria 34,18 — Varsavia 25,50 — Buenos Aires 46,78 — Rio Janeiro 7,69 — Alessandria 27,50 — Hong Kong 27,12 — Shanghai 23,25 — Yokohama 23,31 — Messico 21,15 — Montevideo 49,70 — Valparaiso 20,70.

Buenos Aires, 20. — Cambio su Londra 43,71.

BOLLETTINO METEORICO

20 luglio 1926.

ROMA: mass. 32, min. 19; ½ coperto.
MILANO: mass. 32, min. 20; ¼ coperto.
VENEZIA: mass. 29, min. 20; sereno; mare leggermente.
GENOVA: mass. 28, min. 24; ½ coperto; mare mosso.
FIRENZE: mass. 34, min. 19; sereno.
ANCONA: mass. 29, min. 23; sereno; mare calmo.
BOLOGNA: mass. 33, min. 25; sereno.
TARANTO: mass. 32, min. 21; sereno; mare calmo.
PALERMO: mass. 31, min. 19; sereno; mare calmo.
CATANIA: mass. 31, min. 22; sereno; mare calmo.
CAGLIARI: mass. 31, min. 23; sereno; mare calmo.
MESSINA: mass. 30, min. 24; sereno; mare calmo.
TRIESTE: mass. 25 min. 21; sereno; mare calmo.
TRENTO: mass. 34, min. 15; coperto.
FIUME: mass. 32, min. 21; sereno; mare calmo.
BARI: mass. 27, min. 15; sereno; mare calmo.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Nordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 731.
Temperatura massima del giorno 19 + 30,5
Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 16,4

Ho esperimentato il prodotto **TRIFOSFOL** sopra un numero notevole di infermi e sono lieto di poter coscienziosamente affermare che mi ha dato ottimi risultati non solo come efficacissimo ricostituente nelle forme di deperimento organico da anemia o nelle convalescenze di malattie infettive; ma soprattutto come ottimo nevrotico nell'astenia del sistema nervoso.

Il **TRIFOSFOL** per l'efficacia terapeutica e per la grande tollerabilità anche dei soggetti deboli deveal preferire nella prescrizione ai sinulti preparati stranieri.

Dott. GIUSEPPE PIANA - TORINO.

ANTONIO BRUNO - MILANO

Direttore di «Aquilotti d'Italia» - Via Borgogna N. 8, Milano - che ha eseguito interessanti esperimenti a Nizza, Parigi, Bruxelles.

***Sono lieto di dichiarare spontaneamente all'Istituto Neoterapico di Bologna che una cura intensiva di* TRIFOSFOL *mi ha messo nelle condizioni di affrontare con P

La morale in casa :: :: :: e a teatro

NEW YORK, luglio.

Non è questa la prima, nè sarà l'ultima volta che si suonan le campane a morto per la famiglia in genere e per quella americana in ispecie. E' da un pezzo che di qua e di là dell'Atlantico si lamenta tal rilassatezza nei sentimenti e nei costumi famigliari per cui affetto e rispetto tra conjugi son diventati nella maggior parte dei casi un mito, l'amor dei figli isterico e intermittente, l'esempio dei genitori antieducativo, e la casa un inferno o una prigione.

Ma tant'è: da che alla carcere del matrimonio il grimaldello del divorzio trasformato in legalissima chiave ha fornito ogni comodità d'evasione, al minimo cenno d'insofferenza, di suscettibilità e incompatibilità di caratteri, di stanchezza fisiopsichica, ciascun conjugo si permette di aver commesso un errore, che crede fortunatamente ancora rimediabile, e con la stessa fretta con cui vi è incappato è ansioso d'uscirne; e infatti ne esce, per lo più senza riguardo o quasi ai doveri che ne son sorti, poninmo con la nascita dei figli.

Questo è quel che accade abbastanza, e anzi troppo di frequente in America, dove la facilità con cui si annodano i legami matrimoniali è solo uguagliata dalla facilità con cui essi si possono disciogliere. Ne risultano così, nei formarsi trasformarsi e riformarsi dei conjugi, le più strane ed eteroclite famiglie che si possano immaginare: figli del primo marito divorziato viventi con la madre e il suo secondo o terzo marito, e magari anche coi figli del primo matrimonio di quest'ultimo. Quanto l'armonia famigliare se ne avvantaggi, o quanto la morale, è agevole immaginare.

Facciamo un caso pratico, poichè la cronaca ce ne offre uno spunto interessante. Il signor Stevenson e la signora Stevenson, dopo qualche anno di matrimonio più o meno felice, s'accorgono di non esser fatti l'uno per l'altra e decidono di divorziare; e ottengono sentenza analoga secondo la quale il figlio nato dalla loro sfortunata unione viene affidato ai parenti della moglie. Senonchè questa, rispostasi di lì a pochi mesi a un tal Legget, ricco, pare, a milioni, si fa consegnare il bimbo dai propri genitori e se lo tien con sè e col secondo marito nel loro sontuoso appartamento di Riverside Drive. Rimtra allora in iscena il primo marito a invocare il rispetto della sentenza di divorzio, ch'egli appoggia con un scrupolo di carattere morale riguardante l'educazione del figlio e i sentimenti di questo nei suoi riguardi. Rivolgendosi al Tribunale, lo Stevenson osserva infatti che la sua ex-moglie mantiene il figlio in un ambiente di lusso eccessivo, superiore a quello che i mezzi del padre potrebbero consentire, e che questo fatto pertanto potrobbe sbonargli l'affetto del piccino, che ha ora cinque anni.

Preoccupazione legittima, e non priva di base, la quale fa senza dubbio onore alla paterna coscienza del signor Stevenson. Ma sentiamo che cosa ha da dire in proposito l'ex-sua consorte, passata a dividere quella più prospera del signor Legget. Ebbene, l'ora signora Legget infirma la buona fede del primo marito circa le sue sollecitudini paterne, riferendo di negoziati che sarebbero corsi tra lei e lui proprio in merito alla custodia del bambino. E precisa che il primo marito le aveva fatto la proposta di consentirle di tenere il figlio presso di sè per un anno dietro versamento di 10.000 dollari; e di lasciarglielo indefinitamente per 50.000 dollari. Cifra che il padre esemplare aveva poi ridotto alla metà, ma che gli era stata rifiutata.

Il marito nega che sia intervenuto un sì ignobile mercato, il quale però ha tutte le apparenze della verosimiglianza in questo paese del dollaro, dove persin l'amor pei figli è valutabile in cifre e può esser barattato all'ombra della legge, se non proprio con la sua sanzione.

***

Data l'elasticità che il troppo danaro è suscettibile di conferire in genere ai termini morali, può recar sorpresa che vi sia qui gente sollecita che la moralità, così spesso irreperibile in seno alla famiglia, non abbia invece ad essere assente dalle scene.

E' in corso ora una campagna per la moralizzazione di Broadway, che in verità richiederebbe ben altri Ercoli a spazzar tante stalle d'Augia. E' doveroso comunque tener conto delle buone intenzioni, anche quando queste non finiscano in fondo che a fare della gratuita «réclame» agli spettacoli incriminati.

Questo non è stato il caso di una certa rivista scollacciatissima contro cui si sono appuntati i fulmini di una giuria di cittadini timorati, che alle rappresentazioni in fama di essere ardite, e tali da indurvi in tentazione per le vie della vista e dell'udito, non mancano mai. Ma ci vanno, s'intende, col nobile e civico fine di censurarle, o di farle quindi proibire dall'autorità.

Avviene così che, per quanto non esista in America l'ufficio del Censore come in Inghilterra, una censura parecchio balsana e più che un po' arbitraria venga esercitata qui sul teatro, con conseguenze che non mancano talvolta di essere buffe. La giuria di cui sopra è riuscita per esempio a far sospendere le rappresentazioni della rivista «The bunk of 1926» che si dava in uno dei teatri della 44.a Strada. C'erano esibizioni di nudo, scene quasi lascive, sdrucciolevoli audacie verbali. Orrore! Vergogna! Denuncia, quindi, al District Attorney, ai ordine da parte di questi di chiudere il teatro, per quanto l'impresario avesse offerto di gettar qualche velo sulle procaci nudità delle sue collaboratrici.

Beniamino! Ma come si spiega che altri spettacoli consimili, con altrettanto nudo se non più, con altrettanto linguaggio ardito, continuano invece ad esser permessi? Le «Vanities» di Earl Carrol, per esempio, le «Great Tentations», il dramma esotico «The Shangai Gesture», che si svolge in una casa da tè cinese, la commedia «Sex», che dice tutto nel titolo? Vero è che da qualcuno di questi spettacoli la giuria è riuscita a far togliere qualche scena o passo incriminato; sicchè si deve supporre che, per questo quarto di luna almeno, la bella innocenza dei cittadini di New York non corra pericolo di venir compromessa.

Non vi dico le polemiche che l'azione della giuria e le misure dell'autorità hanno suscitato. Se vi è stato chi la plaudito in nome della morale, vi è stato chi la protestato in nome dell'arte. Conosciamo la tesi di questi ultimi. Il nudo sul palcoscenico, dicono gli impresari, ha fini soprattutto artistici. Già; come le statue classiche al Museo. E' perciò soltanto che si scelgono per i quadri plastici che si ammirano su tanti palcoscenici di Broadway le ragazze più belle, a scovar le quali s'indicono addirittura concorsi da un capo all'altro del continente. Quanto ai soggetti scabrosi, alle frasi ardite, alle situazioni imbarazzanti, vediamo un po' chi le giudica tali. Chi sono i membri della giuria moralizzatrice? Per lo più dei puritani intolleranti, dei riformisti arrabbiati, gente che vorrebbe purgato addirittura le Sacre Scritture, se le si desse carta bianca. Ciò che è in parte vero. Resta a vedere se il viaggiatore di commercio, l'esercente, il giovanottino pruriginoso si scontenterebbero delle statue di marmo in luogo di quelle magnifiche in carne ed ossa che gli impresari metropolitani esibiscono con tanta generosità tra ombra e luce sulle ribalte di Broadway. C'è da giurare che tra gli ammiratori dei quadri plastici di Earl Carrol solo una esigua minoranza ha visitato, sia pur una volta sola, il Metropolitan Museum, per quanto l'ingresso a quest'ultimo sia gratuito.

Nella polemica è entrato anche Florence Ziegfeld, il celeberrimo impresario delle «Ziegfeld Follies», il glorificatore dell'American Girl come modello di bellezza fisica. Ma egli scappa ora fuori a dirci che egli crede nella eterna saggezza del motto latino «Mens sana in corpore sano», intendendosi per sano anche bello; sicchè il motto dei nostri padri dovrebbe esser completato con un «et pulchro». Tutto sta nel modo di presentare questa bellezza, che può esser nuda senza esser lasciva. Soffiami, sottigliezze, cavilli, ragionamenti e giustificazioni da «Cicero pro domo sua». Egli intanto ha messo su un'altra edizione della sua solita rivista, emettendo il sostantivo «Follies» che poteva suggerire idee un po' scapate e peccaminose; e va scrivendo lettere ai giornali attaccandosi a qualcosa come un catone moralizzatore della scena. Inutile dire che il suo spettacolo è composto suppergiù con gli stessi ingredienti degli altri del genere. Ma intanto nessuno pensa a criticargliele dal punto di vista della morale e a fargliele eventualmente sospendere.

Ma la campagna moralizzatrice non s'arresta sulle soglie dei teatri e i suoi fautori non se ne vanno a letto alle undici di sera. E si capisce: è proprio allora che i poveri cittadini hanno più bisogno di esser difesi contro le loro debolezze. Ci sono i «cabarets», i «dancings», i «night clubs», luoghi di perdizione, dove la gioventù si corrompe credendo di divertirsi. La vita notturna di New York terminava fino a ieri pressapoco al mattino, con tutti i suoi locali di piacere aperti l'intera notte. Ora non più, perchè alle tre suona per tutti quanti il coprifuoco. Sicchè al cittadino irriformabile non restano più che quattro ore per sera per lasciarsi corrompere a dispetto dei moralisti.

LUIGI GIOVANOLA.

«Lo scandalo di Magdeburgo»

Due delitti e mille polemiche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Nella vera epidemia delittuosa che sembra infierire in Germania, e della quale casi quasi quotidiani rinnovano gli orrori, il posto d'onore è tenuto in questo momento da una misteriosa scoperta in una località presso Magdeburgo, dove, nella cantina di certo Schroeder, è stato rintracciato il cadavere, sepolto alla meglio, del constabile Elling, che era scomparso circa un anno fa misteriosamente. Ciò non avrebbe destato maggiore curiosità di altri numerosi delitti, se non fossero intervenute complicazioni e incertezze in seguito all'arresto e alla parziale confessione dello Schroeder. Questi ammise infatti dapprima di avere ucciso l'Elling con la complicità di uno *chauffeur* (che pure è stato arrestato) ma per istigazione del figlio di un ricco e notissimo industriale, a nome Haas.

L'Haas aveva licenziato l'Elling, che era suo impiegato. L'Elling avrebbe minacciato di vendicarsi denunciando al fisco gravi irregolarità del suo ex-padrone, e allora l'Haas lo avrebbe fatto sopprimere, temendo tali rivelazioni. Arrestato, Haas ha però negato perfino di conoscere lo Schroeder, e quest'ultimo (i cui precedenti sono pessimi poichè egli ha sulla coscienza la morte della madre, da lui uccisa maneggiando una rivoltella, e colpita — a quanto pare — accidentalmente, ma in modo sospetto), si è poi smentito, affermando di avere soltanto occultato il cadavere dell'Elling ma non di avere compiuto il delitto. Tuttavia allo Schroeder è stata sequestrata una rivoltella dello stesso calibro dei 3 proiettili estratti dal cranio dell'Elling, e dal carteggio di questa rivoltella mancano precisamente tre colpi. Contro l'Haas non vi sono finora delle prove, all'infuori della testimonianza dello Schroeder; anzi, risulta che all'epoca del delitto egli non poteva ancora conoscere i propositi del suo impiegato. Si dice anche che l'Haas, di famiglia ebrea, sia vittima di una calunnia inspirata dall'odio antisemita.

Un altro motivo di polemiche intorno al delitto è dato dall'attrito tra la polizia di Magdeburgo e la polizia di Berlino. La prima ai mostrò eccessivamente fiacca nell'avviare le indagini sulla scomparsa dell'Elling, e soltanto l'intervento attivo ed i sopraluoghi delle autorità berlinesi portarono le indagini alla loro fase decisiva.

I funzionari di Magdeburgo, indispettiti per l'intervento delle autorità centrali, sembrano voler mettere bastoni tra le ruote di queste. I primi non credono nè lo Schroeder nè lo chauffeur colpevoli di assassinio; gli altri invece li accusano di aver compiuto il delitto.

Contro la polizia di Magdeburgo viene ora a metterai anche la storia di un nuovo delitto. Infatti, era stato trovato recentemente in uno stagno il cadavere di un giovanotto, certo Eisenhardo, scomparso misteriosamente. Malgrado le premure del padre e dei fratelli del morto, la polizia di Magdeburgo lasciò cadere le indagini ed ammise senz'altro trattarsi di suicidio. Soltanto provocando l'intervento delle autorità di Berlino, i parenti riuscirono a fare ordinare l'autopsia del cadavere, la quale rivelò che Eisenhardo era stato ucciso in seguito a rivoltellate sparategli al capo, dal di dietro, in modo analogo e forse con la stessa arma adoperata nel caso Elling. La scandalosa inerzia della polizia di Magdeburgo è ora oggetto delle critiche più aspre, e si invoca una energica azione del governo prussiano. E' così venuto a delinearsi quello che si chiama «lo scandalo di Magdeburgo» od anche «la battaglia fra i commissari di polizia» di Magdeburgo e di Berlino.

Oggi, gli avvocati difensori degli imputati di Magdeburgo pubblicano una dichiarazione collettiva per deplorare che le frasche politiche e polemiche aggiunte alla faccenda giudiziaria inibino il sollecito andamento della giustizia; e le autorità di Magdeburgo diramano comunicati ai giornali per rassicurare la cittadinanza agitata. Il giudice istruttore e il capo di quella polizia si fanno intervistare, il commissario di polizia di Magdeburgo incaricato dalle indagini sui due delitti minaccia di dar querela ai giornali che lo hanno apertamente attaccato. Un funzionario dei ministeri dell'Interno e della Giustizia di Prussia fa la spola tra Berlino e Magdeburgo per conferire con tutte le persone implicate nella faccenda, e rimettere le cose in carreggiata. Dei due delitti di Magdeburgo, dei morti e degli imputati si occupa ormai molto meno che delle manovrette e degli intrighi di ordine amministrativo e politico che formano l'osceno e impervio sfondo della complicata faccenda criminale.

L'inchiesta per il caso Gayda

Praga, 20 notte.

Secondo i giornali, l'inchiesta sul caso del generale Gayda, verrà condotta dal Ministero della Difesa Nazionale, dal generale Cecek, e dal Ministro delle Provvidenze Sociali. Quest'ultimo è l'uomo di fiducia del Presidente Masarik.

Le cause di beatificazione di don Bosco

Roma, 20, sera.

Questa mattina in Vaticano si è discusso intorno alla causa di beatificazione di Don Bosco, fondatore dei Salesiani. La discussione, informa *La Radio Nazionale*, è avvenuta nella congregazione dei riti della preparatoria, alla quale prendono parte i cardinali, i prelati e consultori.

L'argomento della discussione si è basato sull'eroismo delle virtù esercitate dal popolarissimo sacerdote piemontese, circondato da vivo da santa venerazione e fama di santità.

Dopo questa congregazione, se così sarà stata conclusiva, il Papa pubblicherà il decreto di riconoscimento delle virtù del venerabile in grado eroico. Verranno poi in discussione i miracoli attribuiti alla sua intercessione e dopo questi si dovrà procedere alla beatificazione.

Il principe Umberto a Vallemosso per il monumento ai Caduti

Valle Mosso, 20, notte.

Domenica prossima 25 luglio si inaugurerà il monumento ai Caduti in guerra. Alla solenne cerimonia interverrà il Principe Umberto. Alle ore 14 avrà luogo il ricevimento delle autorità e delle rappresentanze; ore 14,30 il ricevimento del Principe. Quindi si svolgerà la funzione inaugurale che sarà chiusa con un discorso dell'oratore ufficiale padre Minetti, ex-cappellano di guerra.

La questione del Canton Ticino

Commenti romani alle dichiarazioni dell'on. Motta

Roma, 20 notte.

Le dichiarazioni dell'on. Motta sui rapporti tra l'Italia e Svizzera, a proposito di recenti rilievi di alcuni giornali italiani su una minaccia di tedeschizzazione del Canton Ticino, sono sottolineate con molte riserve dalla stampa ufficiosa. Così, rispondendo direttamente all'on. Motta, la *Tribuna* osserva:

«La stampa italiana ha fatto indagini nel Canton Ticino, come se ne fanno tutti i giorni in tutti i paesi; e nel prospettarle o nel commentarle non è venuta mai meno a quella correttezza di rapporti e a quella misura che altrove e così spesso violata in nome della libertà. A proposito della quale, l'on. Motta avrebbe potuto e dovuto risparmiarsi quella distinzione implicita tra stampa svizzera e italiana, poichè non solo è ben noto che la stampa italiana può giudicare di fatti ed avvenimenti senza affatto per questo chiamare in responsabilità il Governo; ma sarebbe assolutamente intollerabile che, pretestuo, il Governo federale, il quale si trincera dietro la libertà di stampa, come dietro la libertà della capitalità cantonale, per consentire inato spaccio e fante pratiche di antifascismo, pretendesse poi in qualsiasi caso invocare le proprie pretese alla disciplina, che il Governo italiano ha voluto dare alla stampa, con interpretazione unilaterale e ineccepibile».

Il giornale osserva infine che nessuno vuole sostituirsi alla potestà del Governo federale; ma che la neutralità svizzera è la risultante anche dell'equilibrio che deve essere mantenuto fra i tre elementi della Confederazione, che sono di tre nazionalità diverse: senza di che verrebbe ad essere inficiata la garanzia della neutralità stessa. E aggiunge:

«Ne sappiamo qualche cosa noi, italiani, che, durante la guerra, e in momenti critici, nei quali il connesso riservata vicende, che sono poi state rese pubbliche, abbiamo dovuto impegnare uomini ed opere alla frontiera svizzera, poichè non poteva bastare una garanzia giuridica di neutralità, di fronte ai eventuali azioni del nemico. E non vogliamo aggiungere altro a questi accessari ricordi».

L'organo ufficioso conclude che per questi motivi la stampa italiana non può ignorare quello che avviene nel Cantone Ticino.

Le dichiarazioni di Bartell e l'atteggiamento della Dieta polacca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 20, notte.

L'esposizione della politica governativa, fatta ieri alla Dieta dal Presidente del Consiglio Bartell, ha ottenuto un successo successo presso l'opinione pubblica. In politica estera, le dichiarazioni di Bartell sono apparse tranquillanti dopo le insistenti voci di preparativi bellici diffuse negli ultimi tempi. In materia finanziaria, la previalenti del presidente del Consiglio — anche se il loro ottimismo può essere discusso — sono ad ogni modo state dedotte da una documentazione genuina. Bartell è stato il primo capo del governo che abbia osato stigmatizzare in pratica dell'antisemitismo economico, tendendo inoltre un equo linguaggio nei riguardi delle minoranze nazionali.

Debbono però essere segnalati alcuni commenti di giornali. La *Rzeczpospolita*, organo democratiano, scrive: «E' difficile giudicare il governo in base a ciò che ha fatto finora. Anche i più grandi amministratori del governo di Bartell non possono attribuirgli alcuna benemerenza nel miglioramento economico del paese». Il giornale aggiunge che il merito di ciò spetta ai professori dell'attuale ministro delle Finanze, nè conclude che il governo ha grandi possibilità di avvenire. La nazional democratica *Gazeta Warszawska* giudica il programma del governo un «frito misto non fresco, non più che altro di autoapologia» e scrive: «Che quello ha il governo se lo sciopero inglese ha fatto aumentare le esportazioni del carbone del cotto per cento?».

Il Presidente del Consiglio, interrogato dai giornalisti sull'eventualità che la Dieta ribatti i pieni poteri al governo, si è limitato a rispondere che il governo ne trarrebbe le conseguenze del caso. Nei circoli parlamentari si dice che alcuni gruppi importanti della Dieta sarebbero disposti ad accordare al governo i pieni poteri soltanto fino al gennaio prossimo.

Tre spie estoni fucilate a Leningrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Riga, 20, notte.

Tre cittadini estoni, a nome Teppor, Madison e Paulson, sono stati fucilati oggi a Leningrado. Essi erano stati condannati a morte per spionaggio. Un quarto individuo, certo Pulkanen, era stato condannato a morte, ma la pena gli fu commutata in dieci anni di lavori forzati.

(*Daily Telegraph*).

Abbonamenti straordinari

per la campagna da qualsiasi decorrenza

ITALIA e COLONIE

I numeri settimanali			coll'edizione del lunedì		
15 giorni	L.	4.00	15 giorni	L.	4.50
30 »	»	7.50	30 »	»	8.50
45 »	»	11.00	45 »	»	12.50
60 »	»	14.00	60 »	»	16.00
75 »	»	17.00	75 »	»	18.50

De Pinedo scampato alla morte

L'idrovolante travolto da un'ondata Il maggiore Conti annegato

Pisa, 20, notte.

Stamane, alle 4,30, il «Dornier Wal - N. 5» era in procinto di partire, per un volo di lunga durata. L'equipaggio era composto del comandante De Pinedo, del tenente Crosio, dei motoristi Zanchetti e Chilò. Erano inoltre a bordo, per studi e osservazioni, il comandante Del Prete e il maggiore Conti, della Regia Aeronautica, e l'ingegnere del cantiere Vianzino.

Ricevuti i motori il colonnello De Pinedo prese il comando, e fruì invano il «decollaggio». Il pilota rientrò allora in Arno, per raffreddare i motori; dopo inizio un secondo tentativo di «decollaggio» per proseguire poi in direzione di Viareggio. L'apparecchio si mise in moto; ma non riuscì a «decollare», e poco dopo cominciava a «planeggiare» sull'acqua in modo preoccupante. Ad un certo momento, — narrano oggi le 4,50 — l'apparecchio è capotato.

Arrestato il «capotamento» De Pinedo si trovò sott'acqua, legato a bagigliaio fra gli scarichi di comando; e vi rimase per quasi due minuti. Riuscito, dopo lunghi sforzi, a sciogliersi, risalì a galla, mentre l'apparecchio capovolto galleggiava. La prua era sparita. Emergevano soltanto le pinne, la coda e la parte centrale dell'apparecchio. Stavano aggrappati allo scafo, ed erano a galla, il motorista Chilò, il comandante Del Prete, il tenente di vascello Vianzino, il motorista Zanchetti e il tenente Crosio. Il maggiore Conti non c'era più. Il tenente Crosio, visto dal comandante Del Prete, era riuscito a uscire dallo scafo, e a portarsi su una pinna, vicino a Chilò.

Dopo circa mezz'ora, partì da terra un motoscafo del cantiere, guidato dal chauffeur del comandante Oreste Tolanza, e con a bordo l'ing. Vernè, direttore delle officine, e un marinaio. Gli accorsi aiutarono i naufraghi, prima che lo scafo andasse tutto a fondo.

Il contegno del ten. Crosio è stato encomiabile. Egli si è prodigato per salvare i compagni, e chiamare aiuto da terra e dal mare. L'incidente è avvenuto a 5 chilometri da terra. L'ing. Vernè si è recato sul luogo con prontezza ammirevole. Il maggiore Conti non è stato ancora ritrovato. Il comandante De Pinedo non perdette neanche per un istante la sua meravigliosa serenità; e ha diretto un telegramma alla Aeronautica, che termina con queste parole: — Il doloroso accidente non mi arresta.

Il comandante De Pinedo si è recato poco dopo alla sua villa, dove il colonnello medico prof. Ferrarini gli ha medicato una ferita al lembo del dorso della mano destra, che interessa la parte molle fino al piano tendineo, feritu guaribile in pochi giorni. Gli altri feriti non destano preoccupazioni. Il comandante Del Prete e il motorista Chilò sono stati trasportati all'ospedale di Pisa. Il ten. Crosio, il motorista Zanchetti e gli altri sono stati curati a Marina di Pisa.

Sul posto dove l'apparecchio è capotato e affondato si trova un motoscafo del cantiere, intento a rintracciare il maggiore Conti, e un rimorchiatore della Capitaneria del porto di Livorno.

Alle ore 11,30 gli operai del Cantiere di Marina di Pisa hanno sospeso il lavoro in segno di lutto; soltanto gli operai addetti alla costruzione degli apparecchi che dovranno servire per il grande volo dei Cinque Continenti sono rimasti al lavoro.

(Ag. Stefani).

La salute all'on. Mussolini

Roma, 20, sera.

Informato telegraficamente dallo stesso comandante De Pinedo del luttuoso accidente, che, a parte la dolorosa perdita del maggiore Conti, non riveste, tecnicamente parlando, carattere di speciale gravità, il sottosegretario per l'Aeronautica, generale Bonzani, si è recato immediatamente a palazzo Chigi a darne notizia al capo del Governo e ministro dell'Aeronautica on. Mussolini, che ha espresso il suo più vivo dispiacere per la sciagura che ha momentaneamente interrotto il volo di preparazione della nuova grande prova di De Pinedo, ed ha avuto parole di affettuoso rimpianto per il bravo ufficiale scomparso.

L'on. Bonzani si è riservato di comunicare al suo Ministro il rapporto del comandante De Pinedo sull'accidente, rapporto che è atteso in giornata.

Un comunicato governativo

sull'azione dell'on. Finzi al Commissariato dell'aeronautica

Roma, 20, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In relazione alle notizie corse sulla stampa nei riguardi dell'on. Aldo Finzi circa il contributo finanziario dato a suo tempo dal commissariato dell'Aeronautica al sig. Ugo Clerici di Milano per il processo di estrazione della benzina dalla lignite, il Governo comunica che il contributo stesso fu quasi completamente ricuperato fin dal febbraio 1923, salvo una somma residuale rimasta come concorso alle ingenti spese sostenute dal signor Clerici per la specialezze compiute. Quindi l'on. Aldo Finzi, allora vice-commissario per l'Aeronautica, nulla omise di quanto era doveroso e necessario per la tutela del pubblico erario».

L'ordinamento sindacale del Teatro

Milano, 20, notte.

L'on. Rossoni ed il dott. Razza hanno definito il nuovo ordinamento sindacale del teatro. Come è noto, gli esercenti dei teatri e dei cinematografi e gli impresari di spettacoli teatrali, per la nuova legge, devono staccarsi dalle altre categorie del teatro ed entrare nella Confederazione dell'industria; tutti gli altri datori o prestatori d'opera (autori, capocomici, artisti lirici e drammatici, ecc.), saranno invece riorganizzati in una Federazione del teatro dipendente dalla Confederazione nazionale dei sindacati. Questa Federazione comprenderà i seguenti cinque gruppi: Uffici di collocamento e tecnici, autori, artisti, professionisti, cinematografi. Ciascun gruppo a sua volta sarà formato dai sindacati di categoria. A capo dell'organismo unitario resterà il dott. Razza.

Con questo riordinamento viene risolta anche la tanto dibattuta questione della Società degli Autori. La Società degli Autori, sotto questa particolare denominazione, raccoglie non soltanto attualmente gli autori, ma anche gli editori, gli agenti e mediatori teatrali e gli impresari di repertorio straniero. Perciò non poteva entrare come rappresentanza sindacale nel nuovo ordinamento perchè vi si opponeva la legge, che esige una netta distinzione delle categorie. Essa rimarrà quindi il grande organismo per la tutela dei diritti di autore, del diritto di dominio pubblico e della tassa erariale, mentre la tutela morale ed artistica dei diversi interessi di categoria sarà assunta dai Sindacati e dalle rispettive Federazioni. Si assicura che è imminente la pubblicazione del decreto che darà forza legale a questo ordinamento.

La gran partita di foot-ball

che si giocherà domenica a Torino

Juventus-Bologna

Gli sportivi torinesi vivono queste giornate di vigilia con incomprensibile senso d'ansia commisto a curiosità e a timore. I simpatizzanti che hanno seguito le vicende della squadra del cuore per lunghi nove mesi, sentono che alfine l'avvenimento principe, quella partita attesa con tanto desiderio e tanta speranza, è prossima.

Il ricordo della partita di Bologna è vivo solo per quel preciso punto che i bianconeri hanno saputo acquistare sul campo dello Sterlino e forse, per coloro che hanno avuto occasione di assistervi, per quei due magistrali goals che Hirzer fulminava nella rete di Gianni. Di novanta minuti si rimangono un punto strappato ai campioni d'Italia in casa propria e un episodio di quel prodigioso Hirzer, che qualcuno a Bologna volle definire dapprima il primo tempo un *bluff*, e che in seguito un pericolo incombente per tutta la ripresa sulla testa del portiere bolognese.

Per una partita migliore

Ma l'avvenimento che sta per avvolgerai a Torino fa impallidire il ricordo di quella contesa e ci sarebbe da augurarsi che anche per i giocatori quella partita non avesse... successione, se giuoco male, per un complesso di ragioni ci anche perchè gli atleti di quella comitiva hanno perduto il controllo dei loro nervi. Fenomeno spiegabile, ma che sarebbe bene non avesse a ripetersi per non far degenerare quella che dovrebbe essere, per il valore delle due squadre schierate di fronte, una bella partita. La posta che è in gioco, sappiamo, è temica in questa disputa della bellezza tecnica, ma con un po' di freno da parte propria e con maggior freno da parte dell'arbitro si potrà assistere a un gioco meno caotico e meno brutto di quello svolto a Bologna.

Tuttavia, crediamo, un buon contributo a quella che sarà la bellezza della partita sarà recato dalla compostezza di entrambe le squadre. Non bisogna dimenticare, che la Juventus, senza a Bologna incompleta, visse ore che precedettero la gara in uno spiegabile orgasmo. Incerta la presenza di Combi fino all'ultimo momento, mutilata nella linea mediana e in quella attaccante, la Juventus era una squadra che giocava il tutto per il tutto per salvare la pelle, non certo preoccupata di fare sfoggio di belle combinazioni tecniche e tanto meno preoccupata di essere per gli spettatori amanti del bel gioco una compagine ben organata e ben fusa. Ogni uomo giocò per sè. Si trattava di andare fino alla fine senza goals al passivo. La sorte poi volle essere cupa.

Il Bologna fu sin dall'inizio inutilizzato nella destra. Poi perdette ancora un altro attaccante, mentre la Juventus vedeva allontanarsi un suo difensore. Equilibrio all'incirca perfetto. In quelle condizioni e far pendere la bilancia a favore della squadra concittadina intervenne Hirzer, ma per i rosso-blu, lanciati leoninamente al contrattacco, intervenne quello che i bolognesi chiamano «l'uomo delle finali»: Muzioli. E fu il pareggio. Tuttavia come parlare di bellezza tecnica quando e l'una e l'altra squadra hanno giocato mutilate in ogni reparto?

L'inquadramento juventino

Ragione di più per attenderci qualcosa di meglio da parte delle contendenti, domenica prossima. La Juventus avrà quasi certamente in squadra Meneghetti o Ferrero. La loro presenza mentre scriviamo non è ancora sicura, però Karoli prodiga ai due valorosi juventini tutte le sue cure e la sua assistenza e spera che Meneghetti sarà in grado di coprire il ruolo di centro mediano. Non si sa ancora dove giocherà Ferrero: se centro-avanti o terzino. Nel primo caso, accanto ad Allemandi avremo Rosetta, che a Stoccolma ha dimostrato di essere ancora quel poderoso terzino che tutti conosciamo, oppure se Rosetta venisse spostato tra gli avanti, il proteiforme Ferrero, pel quale nessun ruolo è difficile, occuperebbe il posto del vercellese. Questi mutamenti del resto potrebbero anche avvenire durante la partita a seconda del rendimento dell'uno o dell'altro. L'essenziale è per i juventini che Ferrero sia in squadra e che Meneghetti ritorni al suo posto abituale.

Con a fianco due uomini del valore di Bigatto e Viola la seconda linea juventina ha una spina dorsale robusta e solida.

Sotto forma i tecnici juventini hanno ancora Grabbi che in caso di necessità potrebbe all'ala essere un giocatore prezioso. L'eventuale sua presenza farebbe spostare all'ala mezz'ala Munerati, il popolare «Riccio» che si è guadagnati in maniera superba i galloni azzurri nella recente partita di Stoccolma. In questo momento egli è in viaggio verso l'Italia con Rosetta, Giordani e Della Valle. I quattro giocatori si daranno l'arrivederci a Milano per incontrarsi, questa volta non più indossanti la simbolica maglia azzurra, nella comune per l'ambito trofeo.

Per quel che ci risulta le richieste di biglietti sia dalla nostra città come da Bologna e dalle città della nostra provincia è già notevole. E siamo a quattro giorni dall'avvenimento. Però qualunque possa essere l'affluenza degli spettatori sul campo juventino vi sarà posto per tutti, perchè in questi giorni si lavora alacremente per allestire nuovi posti e far sì che ogni spazio sia utilizzato dal pubblico. Sappiamo che la direzione della Juventus ha preso tutte le disposizioni suggerite dall'esperienza affinchè l'enorme folla che accorrerà sul campo possa ordinatamente accedervi e allogarvisi. All'uopo sono state ampliate le gradinate di partenza e dei popolari e queste ultime saranno inaffiate fino all'ora d'apertura del campo! Come si vede la direzione juventina vuol resistere alla canicola... il diritto di tenere lontano dal campo gli appassionati.

Ma crediamo che anche senza questa saggia previdenza la folla non mancherebbe. La passione per il foot-ball è tarda che non c'è sole di luglio che possa avere il potere di far disertare il campo agli entusiasti. E crediamo che il numero degli spettatori che assisteranno alla partita internazionale Italia-Francia — folle prima d'allora e dopo d'allora non più ospitata sul suolo di Corso Marsiglia — sarà superato.

Ragazzo ucciso con un calcio da un compagno di giuochi

Tortona, 20, notte.

Nel vicino comune di Carezzano, che dista 6 chilometri dalla nostra città, è avvenuta una rissa fra due ragazzi che, a distanza di di ore, ha avuto conseguenze mortali. Per uno sciocco interpretato male anzi un vivace contrasto fra alcuni ragazzi che giocavano sulla piazza e certo Carlo Torre, di anni 14 sferrò un forte calcio nel basso ventre al compagno Lorenzo Cancegallo. Lo rissa però venne presto sedata e il gioco continuò indifferentemente. Nella notte però il Cancegallo si lamentò coi genitori di dolori viscerali e siamane egli cessava di vivere dopo atroci sofferenze. Oggi si è recato prontamente sul luogo il pretore cav. avv. Pozzoli per le prime indagini. Nel pomeriggio di domani, con l'intervento del giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria, cav. avv. Grossi, sarà fatta l'autopsia del povero ragazzo.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 16-916 DIREZIONE e REDAZIONE 46-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SECOLO XX» LA CRONACA e — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

UN COLORITO MERAVIGLIOSO A 45 ANNI

Una ricetta di bellezza semplice ed economica che vale meglio di tutti gli specialisti.

Ogni sera, prima di coricarvi, applicate sul viso un po' di crema di olio d'oliva preferiti; ed osservate poi al mattino la differenza. Rimarrete sorprese ed insieme soddisfatte nel trovare in vostra pelle meravigliosamente morbida e liscia e nel constatare il vostro aspetto giovanile. Se la crema e l'olio d'oliva sono stati convenientemente predisposti con mezzi artificiali, contengono un prodotto assolutamente non grasso che non solo vi dà nuova vita alla pelle, rendendola sostenuta, liscia, fresca e rosea, ma inoltre formano l'alimento più conveniente per la pelle direttamente dove ve n'è bisogno. Essi aiutano la formazione d'una pelle senza rughe e fanno scomparire quelle d'ultime anche quando si sono già formate. Il vostro farmacista può preparare in pochi giorni della crema e dell'olio predisposti; oppure potete trovarli già pronti per l'uso e preparati scientificamente nelle giuste proporzioni in un preparato conosciuto sotto il nome di Crema Tokalon, la famosa crema parigina. Migliaia di ragazze, come pure di signore, che hanno già varcato la quarantina e perfino la cinquantina, hanno ottenuto una carnagione meravigliosa mediante l'uso di tale crema così efficace per la pelle ed i tessuti.

NOTA. — La Crema Tokalon viene venduta colla garanzia positiva ed impegnativa che se non sarete soddisfatte dei risultati, la spesa vi sarà completamente rifusa. In vendita presso tutti i negozi del genere.

PACCHETTI DI PROVA. — Un pacchetto di prova, contenente tanto la Crema Tokalon non grassa quanto la Crema Tokalon leggermente grassa, sarà spedito franco di porto, dietro invio di una lira in francobolli e, unitamente a completi schiarimenti circa l'uso di questi preziosi alimenti dell'epidermide e dei suoi tessuti. Scrivere alla Farmacia Roberts, Reparto 10 F, via Tornabuoni, Firenze.

Per fine stagione
Grande vendita
modelli estivi
a prezzi ribassati

LA MERVEILLEUSE

TORINO - Via Roma, 1

LOCANDA MAGGIORE
Scannavini

MONTECATINI

Tutto il confort
Ambiente signorile

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)

La Bronchenzina, la Castrina, l'Intestinazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, l'Appendicite e le Malattie putenee guariscono radicalmente con l'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che risana la forza digestiva, toglie le sovercbie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. L. 12.— la scatola e L. 37,50 le tre scatole franco domicilio. Scriv. Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 10 - Milano (9).

Fallimento della
Società Metallurgica Franco Italiana

AVVISO DI INCANTO

Nello studio del notaio COSTAMAGNA, via Corte Appello N. 9, il giorno 24 Luglio ore 9 seguirà la vendita a pubblico incanto di un terreno sito in Venaria Reale della superfic

CRONACA CITTADINA

La nuova stazione Torino-Stura

Da ieri l'altro la nostra città ha una nuova stazione: « Torino-Stura ». Essa sorge sulla linea di Milano, fra le stazioni di Torino-Dora e di Settimo, precisamente a quattro chilometri e mezzo dalla prima. Il fabbricato, in cemento armato, non è grandioso ma sufficiente al bisogno. La stazione, infatti, assolve ad una necessità di un certo rilievo, ma di natura circoscritta. Si tratta di facilitare il trasporto degli operai negli stabilimenti della Viscosa, che sorgono in quella regione. Fu anzi, la direzione dei detti stabilimenti che caldeggiò l'iniziativa della stazione e che per la sua costruzione corrisposte anche una parte dei fondi. Il capo compartimento gr. uff. Ehrenfreund, esaminata la questione, diede parere favorevole, e il progetto venne studiato in atto.

Ma non solo gli operai, bensì anche il grosso del pubblico se ne avvantaggerà, poichè certi gruppi di treni accelerati, in certe ore prestabilite del giorno, faranno alla nuova Stazione servizio viaggiatori. Nella località si recano molti torinesi, specialmente di domenica, per farvi delle scampagnate, attratti dal torrente Stura, che offre anche, agli appassionati pescatori, il miraggio di ricche pescagioni. Perciò è indubbio che le nuove comunicazioni ferroviarie saranno sfruttate da molta gente.

La nuova Stazione Torino-Stura, (la quarta, per la statistica, della nostra città), ha cominciato a funzionare ieri l'altro. E' stata aperta al pubblico con una cerimonia che può dirsi ufficiosa e tecnica in quanto non vi si volle alcuna mondana solennità, ma la si intese come un semplice collaudo, una prova. Assistevano l'ing. Gambera, ispettore alla Sezione movimento e traffico, l'ing. Viglino, l'ing. Prinetti, il cav. Sola, il cav. Saracchi. Quanto prima sarà comunicato al pubblico l'orario preciso dei treni, che fanno servizio viaggiatori.

Al Sindacato fascista dei giornalisti

Il Sindacato fascista dei giornalisti subalpini comunica:

« Ieri sera si sono adunati nella sede sociale i rappresentanti dei Sodalizi giornalistici piemontesi e i soci delle categorie A e B del Sindacato dei giornalisti. Presiedeva l'on. Orazio Pedrazzi: l'assemblea era numerosissima. Emilio Zanzi, dopo aver espresso il compiacimento per la nomina dell'on. Pedrazzi a commissario straordinario, ha fatto la relazione morale e finanziaria della sua gestione, soffermandosi sui problemi di ordine morale e professionale, che interessano i giornalisti. Ha accennato alle iniziative di carattere culturale e benefico prese durante la gestione da lui presieduta. Dopo aver ringraziato i colleghi, il Collegio dei Probiviri, il presidente della Cassa Pia, le Autorità della Provincia e del Comune, e specialmente le Autorità gerarchiche fasciste sindacali, ha chiuso, protestando a nome dei suoi colleghi, la perfetta obbedienza al nuovo Commissario, svolgendo un saluto al più grande giornalista del mondo, S. E. Mussolini, oggi capo del Governo d'Italia. Dopo Emilio Zanzi ha parlato l'on. Pedrazzi, che ha esposto molto concisamente i suoi intendimenti per l'avvenire, tanto rispetto al Sindacato della Stampa, quanto rispetto al Circolo della Stampa.

« L'on. Pedrazzi ha nominato a coadiuvarlo nella Direzione del Sindacato fascista dei giornalisti subalpini e del Circolo della Stampa i colleghi: conte Lorenzo Gigli, della « Gazzetta del Popolo », e dott. Luciano Gennari, del « Momento ».

L'avv. Roggieri commemorato in Tribunale

Nella sala giudiziaria dove si teneva udienza è stato ieri commemorato da colleghi e magistrati l'avv. Carlo Felice Roggieri. Con commossa parola la figura eminente dello scomparso è stata rievocata nella Sezione VII del Tribunale dall'avv. Luigi Mecoarl, a nome anche della Commissione Reale Forense. Per la Magistratura si associarono il P. M. cav. Bellono ed il Presidente cav. uff. Manzoni. Eguale commemorazione ha avuto luogo, appena aperta l'udienza alla Sezione VII, parlarono l'avv. Carlo Pavesio, della Commissione Reale, il P. M. barone Scaffaro ed il Presidente cav. uff. Zanotti. Alla Sezione Penale della Corte d'Appello dopo elevate parole del P. G. commendatore Andreis, parlarono l'avv. E. Mollard, per il Foro, ed il Presidente comm. Lenzini per la Magistratura.

Il pellegrinaggio a Superga

Il pellegrinaggio di Superga si prepara degno della tradizione. E' accertato l'intervento di una larga rappresentanza della patriottica Genova organizzata dall'Associazione Veterani e Reduci di colà. Le numerose adesioni fanno prevedere un grande concorso e pertanto si pregano le Associazioni di volere prontamente provvedere al ritiro dei biglietti gratuiti ed a prenotarsi per quelli a prezzo ridotto. E' stata concessa la banda del Presidio ed interverranno molte Autorità. Anche le Associazioni con bandiera che non avessero ricevuto la circolare, ma che desiderano intervenire, sono pregate ad iscriversi prontamente e si cercherà di favorirle. La solenne Messa eseguita da valenti cantori avrà luogo alle ore 9. Pontificherà il reverendo padre Bosia.

Si ricorda che i Veterani, i Mutilati, le medaglie d'oro hanno il biglietto gratuito prenotandosi presso le rispettive associazioni. Tutte le altre associazioni hanno diritto a due biglietti gratuiti per il presidente e il porta bandiera; gli altri soci possono usufruire del biglietto ridotto al prezzo di L. 4 andata e ritorno. Affrettare le prenotazioni presso l'Istituto Italiano di Propaganda Pro Mutilati e Veterani, via Arcivescovado, 17 bis.

Per le Madri dei caduti

L'Istituto italiano di propaganda e assistenza pro mutilati e veterani ha ricevuto lire venticinquemila del legato lasciato dalla benefica signora Adelaide Serazin Ferro, al cui nome sarà intitolato il primo letto della Casa di riposo « Regina Margherita » per le Madri dei caduti. L'Istituto annuncia anche che, a Rocca di Papa, nella villa del comm. Ernesto De Farro (un torinese che onora l'Italia al Cairo) è sorta già la prima « Casa di riposo » con venti posti, ove potrà essere eccezionalmente ammessa anche qualche vedova di veterano del '48 e '70. Le Madri di caduti che desiderano fare domanda devono indirizzarsi all'Istituto pro mutilati in via Arcivescovado 17 Bis.

La nomina del direttore della nuova Banda municipale

L'Amministrazione comunale ha stabilito di ricostituire la Banda municipale ed ha indetto anzi un concorso per la nomina del maestro direttore, d'accordo col quale si dovranno scegliere gli elementi più idonei. Orbene si informa che nel concorso è riuscito vincitore il maestro Alberto Di Mindello, genero del maestro Vessella che fu per tanti anni direttore della Banda musicale di Roma.

Il Di Mindello è allievo del Conservatorio di S. Cecilia ed ha studiato coi maestri Respighi, Vessella e Bolzarri.

Il Direttorio del Sindacato ingegneri ricevuto dal Principe Ereditario

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza privata a palazzo reale gli ingegneri Biasizza, Boella, Ganna, Godino e N. Pavia che, in rappresentanza del Direttorio del Sindacato ingegneri, gli recarono l'omaggio devoto del Sodalizio. Sua Altezza ha accolto con simpatia la attestazione e ci intrattenne singolarmente dei maggiori problemi tecnici dimostrandosi, tra l'altro, molto al corrente circa lo sviluppo dei più importanti impianti idroelettrici piemontesi. Si felicitò infine della concordia che lega oggi i tecnici attorno al compito loro assegnato.

Gravemente ferito dal fratello a colpi di bottiglia

I fratelli Giovanni e Giuseppe Cravero, il primo di 33 anni, decoratore, abitante in corso Vinzaglio, e il secondo di 31 anno, falegname, dimorante in via Milano 12, come sono distanti di casa così sono lontani di cuore. Hanno avuto in passato delle questioni, in cui entrano urti d'interessi e contrarietà famigliari e sono divisi, hanno vissuto in un reciproco rancore rasentante l'odio. Più d'una volta, quando sono venuti ad incontrarsi, fra di loro sono corse parole grosse, minaccie, contumelie; ma s'erano limitati a queste scandalosità verbali.

Ieri sera però, disgraziatamente, le parole hanno degenerato in fatti, ed anche piuttosto gravi. Uno dei fratelli in ferito l'altro, ed i medici si sono riservata la prognosi. Così il poco bello bilancio di questo contrasto fraterno dà: uno all'ospedale e l'altro ricercato dalla Polizia.

Il triste episodio è avvenuto verso le ore 20, in corso Vinzaglio, non molto distante dall'abitazione del fratello maggiore, il Giovanni. I due uomini si sono quivi incontrati, e non hanno tardato ad accapigliarsi. Negli animi scorrevolti e inferociti vennero a galla i vecchi rancori: le passioni basse e male contenute fino allora, esplosero. Fu doppiamo uno scambio concitato di violente parole, poi i due vennero alle mani.

A Giovanni, che aveva in tasca una bottiglia, non parve vero di adoperarla come arma di offesa contro il fratello! La trasse di tasco, la impugnò per il collo e servendosene come di una clava, con essa si gettò sul Giuseppe. Lo colpì una prima volta sul un orecchio, poi una seconda volta, più violentemente, sulla fronte, producendogli due ferite di alcuni centimetri. Il sangue scese a lordargli tutto il volto. Nello stesso istante il povero fratello barcollava, e cadeva al suolo privo di sensi, tanto i colpi erano stati gravi.

Mentre alcuni passanti accorrevano in soccorso del ferito, il feritore si allontanava. Il caduto veniva rialzato e, sempre privo di sensi, adagiato sopra un'automobile privata che in quel momento transitava sul posto, era con essa condotto all'ospedale Mauriziano.

I dottori Vercellotti e Palumbo portarono le cure del caso al disgraziato, dii riscontrarono oltre alle due ferite alla fronte ed all'orecchio, sintomi di commozione cerebrale e lo fecero ricoverare con prognosi riservata. Il Cravero stette senza conoscenza per quasi due tempo ancora; poi si riebbe, ma le sue facoltà risultarono ancora menomate. Egli, ad esempio, non ricordava più nulla di quanto era successo tra lui ed il fratello.

Del grave fatto è stata avvertita l'Autorità di polizia e quella giudiziaria, che hanno preso, nei confronti del feritore, gli opportuni provvedimenti.

Grave infortunio di due operai Altre disgrazie

Agli stabilimenti « Lancia » di Via Monginevro n. 91 è rimasto gravemente ferito per una disgrazia sul lavoro l'operaio meccanico Luigi Milano di Felice di 26 anni, abitante in via Issiglio n. 13. Egli stava intento alla riparazione di una valvola elettrica quando, per cause non bene accertate, l'apparecchio scoppiava investendolo con una vampata al viso. Il disgraziato operaio venne subito soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale Martini dove fu curato dal dott. Bellisario di ferite alle labbra e stavi contusioni all'occhio destro. E' stato necessario il ricovero; la prognosi è riservata.

Un automobilunanza municipale ha trasportato al Martini l'aiutante fuochista Giuseppe Rosato di Giovanni, di 17 anni, residente a Settimo, anch'esso vittima di un infortunio. Il giovane lavorava nella fucina Colombo di Corso Torino n. 50 e stava forgiando un pezzo di metallo arroventato sotto un maglio. Ma, per la violenza dei colpi, il ferro incandescente si frantumò e una scheggia lanciata all'intorno colpì al petto il povero giovane. I compagni di officina avvisarono l'agente municipale Bersano che telefonò alla guardia medica per l'invio dell'autoambulanza. Il Rosato è stato ricoverato con prognosi riservata.

— Nel magazzino della ditta Aschieri di via Borgo Dora n. 33 il facchino Carlo Belmondo fu Giuseppe di 46 anni abitante in via Borgo Dora n. 25 mentre era intento a scaricare un carro di sacchi di paiate, venne travolto da uno di essi caduto dal cumulo. Il Belmondo riportò contusioni interne per cui dovette farsi accompagnare all'Assistenza Martini dalla guardia civica Oddone. I sanitari, dopo le cure del caso lo fecero ricoverare in osservazione.

— Il tornitore Michele Paiser fu Filippo di 22 anni, abitante in via Montfort n. 35, occupato presso l'officina Grigio di via Nizza n. 78, mentre attendeva al proprio lavoro presso un motore in movimento, si lasciò cogliere la mano sinistra negli ingranaggi che gli asportarono la prima falange dell'indice. Il tornitore venne trasportato all'Ospedale Mauriziano sulla motocarrozzella degli agenti municipali Bonzinovanni e Tencone. Dopo la medicazione venne rimandato a giudicato guaribile in 20 giorni.

L'arresto dell'usciere che rubò 93 mila lire

L'usciere Pietro Riva di Emilio, di 31 anno, abitante in via Aurelio Saliì, 7, impiegato alla Banca d'Italia da circa quattro anni, in qualità di avventizio, era riuscito il 1o del corrente mese, in un modo semplice, ma di riuscita sicura, ad impossessarsi di 93 mila lire, e quindi si era dato alla fuga. Il fatto, che abbiamo già narrato, si era svolto così: il Riva, essendo stato incaricato da un cassiere addetto alle casserie di sicurezza di rinnovare, per conto di una clientela, dei buoni del Tesoro per un valore di 93 mila lire, si era recato alla cassa e, strada facendo, sulla distinta accompagnatoria aveva scritto a grandi caratteri: « Incasso ».

Il cassiere, così sorpreso nella buona fede, invece dell'operazione del rinnovo aveva versato al fattorino infedele la cospicua somma, e questi s'era dato alla fuga. Da allora del Pietro Riva non se ne ebbero più notizie.

Lunedì però i marescialli della Squadra mobile Di Pietro, Pezzi, Monti e Velardo, che avevano avuto l'incarico dei dott. Ramella di mettersi alla ricerca del fuggiasco, sono riusciti ad accertarlo alla Barriera di Nizza ed a trarlo in arresto.

Il Riva, interrogato subito dal dott. Ramella, ha ammesso di aver commesso l'azione truffaldina, ma non ha voluto mettere fuori il « morto ». Il fattorino ha inventato una panzana qualunque, e che cioè le 93 mila lire erano state da lui, subito dopo il furto, nascoste dentro un cespuglio sulla riva destra del Po. Il giorno seguente al colpo, essendosi egli recato sul posto per cercarle, non le trovò più. La storiella, si capisce, non è stata creduta dal commissario, ma i danari, pur troppo, sono scomparsi. Il Riva è stato denunciato e trasferito alle carceri giudiziarie.

Si uccide con un colpo di rivoltella

Si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra l'operaio Vittorio Bruzze fu Giuseppe, di 42 anni, domiciliato in via Teramo, N. 8. L'infelice ha compiuto il tragico gesto nella propria abitazione approfittando della momentanea assenza dei familiari. Alla detonazione alcuni vicini accorsero e avvertirono i parenti che, sperando ancora di salvare il disgraziato, telefonarono al medico municipale di guardia. L'irreparabile era però compiuto e al sanitario non rimase che il triste compito di constatare il decesso. Il cadavere è stato rilasciato a disposizione della famiglia. Si ignorano le ragioni che indussero l'infelice a togliersi la vita.

Bastonato da sconosciuti

Verso le 4 della scorsa notte il meccanico Bertotti Antonio, d'anni 26, abitante in via Ormea n. 36, si recò al S. Giovanni a farsi medicare lesioni alla testa prodotte da lesionante ricevute da uno sconosciuto che faceva parte di un gruppo di persone, incontrate per sua sfortuna in corso Cairoli presso il ponte Regina Margherita. Presente al fatto era un cognato del Bertotti, a nome Cane Luigi. Le percosse gli furono date senza motivo alcuno; quindi per puro sfogo di brutale malvagità.

Ciambelle senza buco

Tale Giovanni Camisassa, muratore, da Caramagna, temporaneamente abitante in via Nizza, 123, domenica, in corso Sommeiller è stato avvicinato da due individui che gli hanno offerto un... lauto affare: la vendita di un biglietto del lotto, vincitore di una bella quaterna, cioè di 80 mila lire. I due sconosciuti erano disposti a cedergli la preziosa « bolletta » per 20 mila lire, perchè, dicevano, avevano delle difficoltà a riscuotere la vincita. Il Camisassa fu abbastanza impressionato della faccenda. Per conto non poteva spendere venti mila lire perchè non le possiede; ma ha dei parenti facoltosi al paese, e pensava che forse si poteva col loro intervento, combinare il lucroso affare.

Era tuttavia sempre dubbioso, e gli altri due si posero a fare opera di persuasione. L'« imbonimento » durò mezza giornata. Da corso Sommeiller i tre si recarono al Valentino, dove fecero un lungo giro; tornarono a Porta Nuova, nei cui paraggi si soffermarono davanti a un botteghino del lotto, per confrontare i numeri della bolletta con quelli estratti e constatare così la realtà della vincita; si portarono poi, sempre camminando lentamente e parlando concitatamente, fino in corso Dante, per andare a finire in una osteria di via Monti.

Quivi, davanti ad una bottiglia di buon vino, con le ugole rinfrescate, i due mesieri si posero con rinnovata lena alla fatica... di eliogliere gli ultimi dubbi del Camisassa. E già la faccenda pareva volgere in loro favore, quando, che è, che non è, entrano nella osteria due agenti della Sezione Barriera di Nizza. I quali, dato un'occhiata all'interno, si dirigono difilati verso il terzetto della vincita al lotto.

Scena cinematografica. I due sconosciuti balzano da sedere, cercano di darsela a gambe, uno è afferrato e trattenuto. L'altro, invece, riesce a portarsi sulla strada ed a fuggire più lesto di un capriolo, invano inseguito da uno degli agenti. Intanto il Camisassa spalancava tanto d'occhi...

La spiegazione di tutto la ebbe poco dopo. Si era imbattuto in due lestofanti che gli avevano offerta — vecchio trucco, ma sempre efficace per la... anima ingenua — una « bolletta » del lotto con numeri e data debitamente manipolati. Per sua fortuna però, un cittadino aveva notato il conciliabolo e subodorato il tentativo truffaldino, e perciò era corso a denunziare il fatto alla Sezione. Così il commissario cav. Coltamartini aveva subito potuto spedire due agenti sulle traccie dei mariuoli.

L'arrestato è certo Giacomo Mariotta, fu Martino, di anni 50, abitante in via Mortisco 6, pregiudicato e noto truffatore. Sul suo conto, anzi, ci devono essere altre prodezze, e la Sezione sta appunto facendo le opportune indagini, nel mentre dà la caccia al suo compagno che è riuscito a fuggire.

***

Altro tentativo criminoso, altra ciambella senza buco, si è avuta alla Madonna di Campagna. Gli agenti di quella Sezione hanno arrestato su denuncia di certo Marcello Fontana, fu Ernesto, l'operaio Egidio Ilpalmo di Domenico, di anni 25, il quale, dopo la mezzanotte, in via Tasso avrebbe affrontato e gettato a terra il Fontana, allo scopo di derubarlo. Fu però, il suo, un tentativo inutile, perchè il Fontana, per una fortunata combinazione, aveva lasciato il portafoglio in portineria dal proprietario della trattoria in cui si reca a prendere i pasti.

Il disastro ferroviario di Montanaro

La mattina del 7 gennaio 1924 avvenne nella stazione di Montanaro un pauroso accidente ferroviario le cui conseguenze furtunatamente furono limitate. In uno scambio forzato un treno merci, quando sopraggiunse il treno viaggiatori in partenza poco dopo le 4 da Torino. Non si sa per quale fatalità, il treno viaggiatori andò ad urtare contro il vagone di coda del treno merci, cagionando un pauroso rovinio: notevoli furono i danni al materiale — accertati nella cifra di 30 mila lire circa — mentre una diecina di persone — viaggiatori e ferrovieri addetti al due convogli — riportavano in seguito all'urto lesioni di varia entità, ma guarite per tutti nel termine massimo di una ventina di giorni.

La causa del disastro, secondo le constatazioni e le indagini compiute in quei giorni dall'autorità giudiziaria, fu attribuita ad una inosservanza di regolamenti da parte del sotto-capo stazione sig. P. Roletti e del manovale addetto alle segnalazioni dei treni ed alle manovre, Mario Milanino. Si incolpò cioè il primo di non avere ordinato la chiusura del disco e la posa dei petardi regolamentari — manovre che avrebbero valso ad evitare l'accidente — ed il Milanino di non aver adempiuto per negligenza, imprudenza ed imperizia alle sue mansioni. Ne derivò quindi il rinvio a giudizio di entrambi per rispondere del reato previsto dall'articolo 314 del Codice Penale. Nel frattempo alti funzionari delle Ferrovie compivano una inchiesta amministrativa, le cui conclusioni non erano però sfavorevoli al sotto capo stazione ed al manovale, chiamati a rispondere del disastro dall'autorità giudiziaria.

Ieri, il Roletti ed il Milanino — a più di due anni di distanza dal fatto — sono comparsi dinanzi ai giudici della sezione VII; presidente cav. Zanotti, P. M. barone Scaffaro. Entrambi hanno respinto l'accusa, invocando in loro favore ed a prova delle loro discolpe le stesse conclusioni dell'inchiesta condotta dalle Ferrovie in via amministrativa. Risultò anche, dalla deposizione di qualche teste che le manovre del caso erano state eseguite e che il disco era chiuso. Il Tribunale mandò assolti i due imputati — che erano difesi dagli avv. Pavesio e Delvecchio — per insufficenza di prove.

Per un po' di fieno

Antonio Drocco e Giacomo Solaro, entrambi due possidenti in quel di Mondrone, ebbero nel Maggio 1925 qualche battibecco per un po' di fieno che l'uno rimproverava all'altro di avere portato via insieme con un poco di paglia. Si era di giorno festivo e i due contadini, animati forse più da spirito di... vino che di... pace, si rimbeccavano vivacemente, con acrimonia. La discussione per quanto animata, sembrava tuttavia prossima a finire, quando uno dei due, il Drocco cadde a terra, e poichè si trovava sull'orlo di un mucchio, la sua caduta fu causa di notevoli lesioni per le quali dovette stare quaranta giorni a letto. Presentò senz'altro querela, spiegando che il Solaro lo aveva buttato giù con un urtone e così fu ordinato il procedimento, per lesioni dolose, a carico del Solaro. Questi, comparso avanti il Tribunale, aveva spiegato come non si trattasse di un urtone volontario ma di una mossa fatta in fallo per cui, barcollando ambedue, era il Drocco scivolato malamente a terra. Il Tribunale lo aveva, però, ritenuto colpevole. Appellò e avanti alla Corte egli ripetè le sue dichiarazioni, spiegando come appunto perchè si era trattato di disgrazia accidentale avesse rifiutato al Drocco i danni, sostenendo che il fatto era stato puramente casuale. La Corte accolse le sue difese e trattandosi di lesioni colpose lo mandò assolto per amnistia.

Presidente: comm. Leuriol; P. M.: avv. Andreis; avv. E. Mollard; Cancell.: Marisi.

Gli anelli dell'attrice

La serata d'onore della Dora Migliori-Micheletti, avvenuta il 25 corr., al Colarello, con « L'ultimo lord » non è stata completamente lieta per l'attrice. Le ha portato sì una quantità veramente notevole di applausi e dei giudizi critici più che lusinghieri, ma le ha anche portato la perdita di tre anelli del considerevole valore di lire cinque mila. Fu precisamente quella sera che, finito lo spettacolo, la simpatica attrice, forse un po' commossa e sbalordita dalle festose accoglienze del pubblico, dimenticò sulla « toilette » del camerino due anelli con brillantini e la « fede » matrimoniale. Gli anelli, però, non furono trovati nè il giorno dopo, nè mai, tuttora per cui il direttore della Compagnia ha fatto denuncia in Questura della scomparsa degli oggetti preziosi in questione. Sono state iniziate le opportune indagini.

Per motivi di giuoco

Per motivi di giuoco certo Manassa Virginio, d'anni 27 fu ferito da arma taglente alla regione ascellare sinistra. Al S. Giovanni venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni. Il feritore è certo Lutsin, non meglio conosciuto dal ferito.

Un inquilino « indésirable »

Matteo Sedici, immerciale alla Fiat, coi risparmi raggranellati in tanti anni di lavoro, era riuscito a costruirsi una casetta in via Frabosa, 1, alla Barriera di Nizza. Una casetta semplice, di pochi vani, sufficiente al massimo, per lui e la sua numerosa famiglia. Senonchè, un giorno, ispezionato dai lagni di certo Vincenzo Marocco, fattorino presso la Compagnia dei Petroli, che andava in cerca di qualche vano per alloggiare la sua famiglia, il Sedici si lasciò commuovere e decise di dividere con lui la sua casetta. Una decisione malaugurata, che doveva essergli causa in seguito di molto spavento e di molti fastidi.

Il Marocco è uomo non perfettamente equilibrato, tanto che, per questo, dovette essere richiamo in un manicomio. Quando, dopo qualche tempo, ma il padrone di casa... improvviso, e l'inquilino ossero degli scrupoli, ed il primo invitò il secondo a sceglierai un altra abitazione, le cose si complicarono paurosamente. Il Marocco, gesticolando ed inveendo, arrivò dicendo che avrebbe dato una lezione a quel suo padrone di casa e che la cosa si sarebbe risolta per lui senza alcuna conseguenza penale, giacchè i giudici non avrebbero potuto non tener conto delle sue disgraziate condizioni mentali. Passando purtroppo dalle parole ai fatti, la sera del 13 gennaio scorso, il Marocco, brandendo una scure si diresse verso l'alloggio del Sedici:

— La faccio finita. Tanto poi non mi si potrà far niente!

Il Sedici fu sollecito a sbarrare la porta, ma quell'inquilino singolare non si turbò. Cominciò a menar colpi contro la porta di ingresso. La scassò, che mise a rumore il quartiere, richiamo subito la polizia ed il Marocco venne arrestato. Fu mandato davanti al Pretore, incolpato di minaccie a mano armata, danneggiamenti, insulti ed ingiurie. Il Giudice, accordandogli il beneficio della semi-infermità lo condannò ad un mese di reclusione. Ma questo gallogo, anche se mite, delle sue violenze non sarbò al Marocco, il quale appello, sostenendo che le sue condizioni mentali dovevano meritargli esente da pena. E ieri, dinanzi al giudice della Sezione VIII, riaffacciò e svolse questa sua tesi, che in fondo non è priva di saggezza e di calcolo. Ma il Tribunale non fu del suo avviso e confermò la sentenza del Pretore. Pres.: cav. Manzoni; P. M.: cav. Bellono; P. C.: avv. Motta; Difesa: avv. Greppi.

Una grande gallaportiva di beneficenza

Prossimamente, al Motovelodromo, avrà luogo una grande riunione nazionale pallaportiva, a beneficio delle orfane di guerra dell'Istituto nazionale per la figlie dei militari, ed alla quale il Principe Ereditario ha assicurato il suo intervento.

Il grandioso programma comprenderà una parte militare, costituita da esercizi eseguiti dai soldati dei reggimenti di stanza a Torino, e che saranno completati da esercizi dei nostri pompieri. La parte sportiva sarà ricca di « numeri » e di sorprese. Vi parteciperà Girardengo, cui sarà opposto un campione internazionale per un match in tre prove, ed il suo primogenito Eliorino parteciperà ad un handicap per bambini. Vi sarà un gran premio motociclistico, una corsa stayers, il 6.o Giro podistico notturno di Torino, con partenza e arrivo al Motovelodromo.

Tutti i campioni, di qualunque ramo di sport, che intendano aderire alla benefica manifestazione, sono pregati di far pervenire la loro adesione alla sede del Comitato, presieduto dal gen. Rho, presso il Motovelodromo.

Onorificenza

Il cav. uff. *Giuseppe Nasini-Testino* è stato recentemente insignito da S. M. il Re di Romania della Commenda del Regno Rumeno.

L'alta onorificenza, che riconosce e premia degnamente l'opera assidua ed efficace spiegata dal decorato, nella sua carica di viceconsole, a favore dei sudditi rumeni residenti nella nostra città, sarà accolta con vivo compiacimento dalla numerosa schiera di amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

IL CALDO, LA VILLEGGIATURA ED I LADRI

L'intenso, improvviso caldo di questi giorni, che trova la gente non sufficientemente assuefatta al repentino elevamento di temperatura, provoca sofferenze molto maggiori di quelle degli anni scorsi, ed anche coloro che credevano di poter risparmiare la villeggiatura, si affrettano a fare i bagagli per cercare, al mare od al monte, lo spento refrigerio, nel mentre la città va rapidamente vuotandosi. In modo particolare, di questa situazione ne godono però i ladri, e non passa giorno che non si legga di appartamenti svaligiati e di grossi furti avvenuti. La cosa è poco preoccupante per chi ha servitù da lasciare in città, a custodia dell'alloggio, ma chi non può fare ciò!

Le Assicurazioni Generali di Venezia (Piazza Solferino, telefoni 46-020, 46-021, 41-569), mediante l'assicurazione contro il furto negli alloggi, hanno provveduto in proposito e con pochissima spesa tutti possono stipulare una polizza speciale di garanzia, lasciando tranquillamente la casa incustodita, perchè l'Assicurazione risarcisce in pieno qualunque perdita per furto, in qualsiasi forma eseguito. Per comodità dei parienti, le polizze vengono rilasciate lo stesso giorno della richiesta.

VISITATE SPAGNA e AFRICA
con la « STELLA D'ITALIA »
della COSULICH LINE
E' la nave ideale per le crociere turistiche da farsi con tutte le comodità e a condizioni convenientissime.
Dal 4 ottobre al 27 ottobre si potranno visitare: *Trieste, Corfù, Malta, Algeri, Malaga, Cadice, Valencia, Barcellona, Napoli, Bocche di Cattaro, Isole Dalmate, Venezia, Trieste.*
Informazioni, programmi e prenotazioni all'Alleanza Turistica Internazionale.
ALESSANDRO PERLO
Galleria Nazionale - Telef. 20-07 - Torino

MOBILI - MOBILI
Ditta Rossari di Gariel e C. - Torino
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 12, ang. via delle Orfane

Disastrosa liquidazione mobili
esistenti nei Magazzini Grappio, Piazza Vittorio Veneto, 1, e via San Domenico, 35. Cedonsi subito locali uniti e separati.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
andrà in visione oggi la film
« GRANDE... COSI' ! »
il dramma di tutta una vita, meraviglioso poema dell'amor materno.
Ne è efficacissima protagonista
COLLEN MOORE
un'attrice ancora sconosciuta al pubblico torinese, ma che dopo alcune proiezioni di *Grande.... così!*, diventerà celebre di colpo e si piazzerà tra le ammiratissime.
« GRANDE... COSI' ! »
è veramente un film di eccezionale valore artistico, e *Colleen Moore* è stata giudicata dal pubblico di tutto il mondo una delle più deliziose attrici dello schermo, appunto in fase all'interpretazione vibrante, appassionata, serrata, del giocoso cinematografico, che va in programma oggi all'*Ambrosio*.
La Moore impersona una madre dall'instancabile amore, dall'immensa tenerezza, sempre pronta al sacrificio di se stessa, per il bene della sua creatura. Questa bellissima capolavoro della First National, conta ancora come interprete principale
WALLACE BEERY
il notissimo attore impeccabile e ammirevole in ogni sua creazione.

Promozioni d'ufficiali in congedo

Il Comando del Distretto comunica: « Il Ministero della Guerra, con la nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali di complemento, ha disposto che essi possano concorrere alla promozione a scelta, purchè si trovino compresi nei limiti di anzianità stabiliti, riuniscano i prescritti requisiti fisici, morali, intellettuali e possiedano possibilmente buoni precedenti di guerra. I gradi nelle categorie di ufficiali inferiori di complemento che possono aspirare a tale promozione sono i capitani e tenenti. Per gli ufficiali di armi combattenti, tale promozione ha luogo normalmente per esperimento ed eccezionalmente per titoli; per quelli appartenenti di servizi ha luogo per titoli, eccezionalmente per esperimento. Gli ufficiali di complemento che ritengono trovarsi nelle suddette condizioni, e che intendano concorrervi, devranno inoltrare la domanda documentata al Comando del Distretto militare di Torino, Sez. 11. Ufficiali in congedo (via Giuseppe Verdi), entro il 15 settembre ».

Il Sindacato Periti industriali

Nella sede della Corporazione provinciale fascista delle Professioni intellettuali si è costituito il Sindacato fascista « Periti industriali » per Torino e provincia, con l'intervento di numerosi aderenti. Agli intervenuti parlò il comm. Gorgolini, che presiedeva la riunione. Venne nominato segretario provvisorio il nostro sig. Bruno Angelelli, vice segretario il sig. Egisto Bolli, e membri del Direttorio i periti Leoni Nicola, Rolando Martini e Pacifico Pucci.

NOTE SCOLASTICHE

Scuola complementare « Maria Lactilia ». — Nella sessione estiva sono state licenziate le seguenti allieve: Corso A: Raibi Anna Maria (premio della Cassa scolastica), Buesignana Carolina (premio della C. S. e premio di dattilografia). Bozzone Domenica, Delgrosso Albina (premio C. S.), Ferrero Severina, Fontana M. Luisa, Friedmann Albertina, (premio C. S.), Mariscalchi Amedea, Moschierana Jolanda (premio C. S.), Re M. Teresa, Robellino Rosa, Rocca Angela, Valle Lidia, Zavattiero Elda.

Corso B: Bocco Libera, Bracco Marcella, Cafferati Margherita (premio lavori), Calandri Giuliana (premio C. S.), Calandri Matilde (premio C. S.), Cassinelli Elda, Colombo Ferrari Maria, Donna Caterina, Grazzi Irene (premio dattilografia), Gremo Santina, Madon Carolina, Maniero Armanda, Moriconi Paola, Parola Francesca (premio C. S.) Reposati Clementina (premio Bouteiller e medaglia d'argento della Camera di commercio), Rossetto Maggiorina, Scaletta Madalena, Sogno Ada, Vallauri Cicilia.

Corso C: Bellini Vittoria (premio di dattilografia), Bruno Maria, Bianco Letizia (premio lavori), Dell'Utri Michelina, Ferrè Maria, Floretta Emma (medaglia d'argento della Camera di commercio e premio Peneglio), Garombo Elda, Guglielmoni Jeanne, Lagana Giovanna, Lazzeri Nunziata, Negri Maddalena, Pischiutta Lucia, Tessino Carolina, Valeolo Domenica (premio C. S.), Valeolo Maria.

Privatisti: Amatiello Antonietta, Brosan Maria, Gallo Pecca Maria, Imasio Clara, Migliasso Margherita, Pescetto Giustina, Vaulato Caterina.

NOTE SPICCIOLE

Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. — Le disposizioni della legge costitutiva dell'Opera sono state estese ai minorati della campagna del 1915-18 e di quella eritrea, cinese, italo-turca e libica, inoltre è conferito il diritto alle pensioni ed agli assegni privilegiati di guerra ai militari e agli agenti morti dopo il 4 luglio 1919 al 31 ottobre 1922, in occasione di tumulti, disordini, conflitti ed aggressioni, agenda impositate esclusivamente o mediatamente per fine nazionale, abbiano riportato una minorazione nella capacità lavorativa, nonchè ai militi della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, divenuti invalidi in servizio. Le stesse di invalidi sopra indicate sono ammesse a beneficiare dell'assistenza dell'Opera. Nazionale invalidi, in conditione però a quella dei militari della grande guerra. I singoli interessati debbono, producendo i loro documenti militari, di invalidità e di pensione, provvedere al più presto, qualora in precedenza non l'abbiano fatto, a farsi rendere presso l'apposito Ufficio Municipale di Torino e presso il Comune di propria residenza.

Patronato nazionale. — Gli operai cui necessita trovare occupazione fuori dalla propria residenza, devono fare ricorso al Patronato (via Principe Amedeo 11) e alle Sezioni di Chivasso, Pinerolo, Susa, Ciderì e ai corrispondenti dei Comuni minori, affinchè sia loro garantito il contratto di lavoro prima di sopportare una qualsiasi spesa di trasferta, e anche per ottenere i biglietti di trasporto con notevolissima riduzione a norma delle speciali concessioni.

Duchi Malati Poveri. — L'Opera, chiusasi il 30 giugno, sarà riaperta il 15 ottobre secondo la consuetudine. Furono distribuite alcune centinaia di razioni di cura latte e quanto contenevano di cura carnea. La Direzione ringrazia quanti hanno aiutato l'Opera nella sua benefica missione.

Unione Alpina Camoscio-Rivara. — Sabato e domenica prossimi Rifugio all'Alpe di Rossanese (m. 1610). Partenza sabato ore 15,30. Iscrizioni in sede entro giovedì.

Club Escursionisti « Edelweiss ». — La gita di Pierre Menue si effettuerà sabato con ritorno alla domenica.

Circolo Famigliare « Campidoglio ». — Rimane aperta la sede ai sensi delle ordinanze del prefetto.

Il Gruppo costruttori e negozianti cicloautomobilistici ha aderito alla Federazione fascista dei commercianti, nominando ai membri dell'assemblea i signori Ferri, Bertarelli e Bianchino.

Circolo ricreativo « Carlo Pisi ». — Le copie dei verbali costituzione sedili, documenti ecc., si possono ritirare nelle ore di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22 presso la nuova sede del Circolo, via Lavagna, 28.

Sindacato lavoratori cartaria. — La segreteria provinciale sarà diretta provvisoriamente dal rag. Luigi Nardini, in sostituzione del signor Angelo Pennacchio, dimissionario.

Associazione nazionale mutilati.

ULTIME NOTIZIE

La Francia e l'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Stamane il *Daily Mail* rincalzava gagliardamente i suoi attacchi all'America, continuando a chiamarla responsabile di tutti i perturbamenti finanziari francesi ed europei per via della sua insistenza sul pagamento dei debiti di guerra. Ma la campagna peraltro non sembra sortire per ora alcun effetto, nè a New York nè a Washington. La versione cablografata ogni mattina all'attitudine della Casa Bianca ripete che l'America non si deciderà giammai a cancellare i debiti.

I commenti dei giornali newyorkesi sulla crisi parigina, si risolvono in attacchi agli uomini politici francesi ed in particolare alla Camera. Herriot, secondo il *World*, non cercherà a salvare il franco da un colpaso completo. Il *New York Times* mette in guardia la Francia contro ulteriori inflazioni monetarie, ed aggiunge: — Se il nuovo ministero stamperà nuovi biglietti, sarà meglio che esso inserisca nei medesimi biglietti le parole «fine del franco».

Il già citato *World* biasima il nazionalismo francese: «Se in Francia avesse abbandonato nel 1922 tutti i suoi sogni di dominazione, se avesse accettato in Europa la posizione equilibrata che le compete, essa avrebbe potuto ristabilire senza gravi difficoltà le sue finanze, ora in sfacelo».

Alcuni giornali esortano la Casa Bianca a tenere fermo sulle clausole di consolidamento già pattuite con la Francia. Intanto, il corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph* afferma che non bisogna attendersi alcuna concessione nè dal governo di Coolidge, nè dal Congresso attuale: «L'opinione pubblica americana, in fatto di debiti, ancora ancora è sempre e trasformarsi, ma nessuna modificazione potrà essere accordata se non dai governi che succederanno a quello di Coolidge, e dai Congressi che emergeranno dalle elezioni future».

La *Morning Post* osserva che il popolo francese è più che altro vittima dei suoi uomini politici, e quindi merita piuttosto simpatia che riprovazione, e aggiunge che soltanto un governo risoluto, lealmente appoggiato da tutti i Partiti, può liberare la Francia dalle sue attuali strettezze presenti, e che ancora i governi francesi hanno mancato di coraggio, oppure la loro risoluzione è stata neutralizzata da politici partigiani. Il giornale conclude:

«E' però impossibile presumere che una nazione orgogliosa e parsimoniosa come la Francia, in possesso di risorse più che sufficienti per restaurare la sua stabilità finanziaria, non riesca a scoprire il metodo allo scopo suddetto».

La Confederazione dei trasporti marittimi e aerei

Il caro-vita e i commercianti

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 11 giugno 1926, concernente i provvedimenti per il Consorzio sovvenzioni su valori industriali e per l'Istituto nazionale dei cambi. Il decreto dice:

«Art. 1. — L'imposta di R. M. sull'interesse dei buoni fruttiferi che la Sezione straordinaria del Consorzio, per sovvenzioni su valori industriali, ha facoltà di emettere in base al disposto dell'art. 2 del R. D. 30 dicembre 1924, N. 2103, è liquidata annualmente in ragione di centesimi 10 per ogni 100 lire di capitale corrispondente al valore nominale dei buoni in circolazione.

«Art. 2. — L'imposta di R. M. sugli utili della gestione speciale autonoma istituita presso il Consorzio, di cui all'articolo precedente, sarà applicata sulla sola parte dell'utile stesso, che alla scadenza del termine assegnato con l'art. 2 del R. D. L. 27 dicembre 1923, N. 2156, risulterà disponibile, in quanto non sia servito a fronteggiare delle perdite della sezione predetta, a sensi dell'art. 3 del citato decreto.

«Art. 3. — A datare dal 1.o gennaio 1925, l'applicazione dell'imposta di R. M., in corrispondenza all'istituto nazionale per i cambi con l'estero, sarà limitata alla quota-parte degli utili annualmente distribuiti. L'applicazione dell'imposta sugli utili accantonati verrà effettuata all'atto della distribuzione degli utili medesimi fra gli enti consorziati e lo Stato.

«Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno».

Il sindaco Pitacco

costituito a Trieste dal commissario regio

Trieste, 20, notte.

Stamane la Prefettura ha comunicato ufficialmente al sindaco senatore Pitacco che domani alle 17 avrà luogo la consegna degli uffici municipali al Commissario regio, già designato dal Governo, in seguito alla recente crisi comunale. Negli ambienti ben informati si assicura che il Commissario sarebbe il viceprefetto comm. Perez.

Netta vittoria italiana

nel secondo «match» di Stoccolma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Stoccolma, 20, notte.

L'incontro fra la squadra rappresentativa svedese e l'undici rappresentativo italiano, anzichè svolgersi a Gottebora, come era stato annunciato, si è svolto, in seguito ad accordi fra le due federazioni, a Stoccolma, sullo stesso campo del primo incontro. Un pubblico enorme, anche più imponente della prima partita, assisteva al match mantenendo un contegno correttissimo.

L'incontro si è svolto in una atmosfera assistante. Il caldo ha obbligato l'arbitro ad iniziare la partita alle ore 19.

La squadra italiana ha dimostrato subito una netta superiorità, superiorità che è mantenuto per tutta la durata del primo tempo ed anche nel secondo a malgrado della violenta reazione dei giocatori svedesi. L'azione italiana fu tenuta quasi costantemente nell'area avversaria. Gli svedesi sono stati battuti per 3 goals a 0.

La folla imponente, che assisteva al match, ha fatto una calda ovazione ai nostri giocatori.

I funerali dell'automobilista Cattaneo a Milano

Milano, 20, notte.

Si sono svolti nel pomeriggio di oggi i funerali dello sportsman Carlo Cattaneo, perito tragicamente l'altra settimana sul Circuito dell'Avus a Berlino. La salma, che era arrivata nella mattinata, alle 16 è stata accompagnata al Cimitero monumentale da uno stuolo di amici, fra cui note personalità del mondo sportivo. Rivolse l'ultimo saluto all'estinto il direttore della *Gazzetta dello Sport*.

Due ragionieri e un avvocato

arrestati per truffa a Milano

Milano, 20, notte.

Un avvocato e due ragionieri sono stati arrestati e deferiti al Procuratore del Re con l'imputazione di truffa. Tali arresti sono il risultato delle indagini che il questore Secchi aveva fatte intraprendere circa l'attività di una società edilizia «Cesarea» in seguito a lagnanze presentate per il modo poco corretto e vessatorio col quale questa andava raccogliendo inserzioni a pagamento; inoltre era spesso assunta la forma di questa casa edilizia facevano passare la iniziativa come una cosa ufficiale del Governo e del partito fascista.

La Società Cesarea era editrice di una rivista che si intitola: «Il fascismo - Storia della rivoluzione». Gli arrestati di cui la polizia aveva saputo sino ad ora il nome, sono l'avv. Domenico Savinio, d'anni 35, abitante in via Croce Rossa 4, il rag. Guido Giurrocca, abitante in via Eustachi 20, che fu il primo segretario della Federazione provinciale fascista milanese tra il 1919 e il 1920 e quindi «dimissionato» e Umberto Ghizzone, abitante in via Monte di Pietà 47. La polizia ricerca un quarto individuo di cui per ora non dà il nome e che interessò le ufficine milanesi, parecchi mesi addietro, per una faccenda analoga. Le truffe compiute in danno tutte di ditte milanesi, assommerebbero a L. 200,000. Gli agenti della Cassa erano riusciti a imporre vere e proprie taglie, di cui si è trovata la documentazione nei registri della società che ha la sede in via Lauro, 16. Una ditta milanese tra le altre figura con un contratto di pubblicità di 20,000 lire. Le inserzioni dovevano essere fatte su dei quaderni che la casa editrice avrebbe pubblicato. Tre infatti hanno visto la luce, ma è evidente la sproporzione tra la portata di esse e la somma assorbita.

Tra l'altro si è riscontrato che il produttore della pubblicità era retribuito con un 30 per cento più un 20 per cento per trasferta.

Segreti d'alcova e sprazzi d'umanità

al processo pel tragico adulterio parigino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Spiegando ieri come il suo delitto fosse stato in risultanti di un insieme di circostanze che avevano esasperato la sua collera e la sua gelosia, Alberto Lancel — il marito che uccise l'amante della moglie — aveva esposto ai giurati della Senna la sintesi del processo. Ma la Giustizia non ama le sintesi e si è quindi continuato anche oggi a discutere se la porta dell'appartamento del Marge era stata o no aperta dal di dentro, se aveva ceduto ad una pressione, se il Blanc — che accompagnò il suo amico Lancel — precedeva o seguiva le impiegate che avevano servito da testimoni del flagrante adulterio, se il braccio del Marge si era alzato per poi abbassarsi sul marito dell'amante o si era semplicemente alzato; se queste o quelle parole erano state riferite più o meno esattamente.

Per stabilire tutte queste circostanze, sono venuti alla sbarra il perito armaiuolo Gastone Ranette, il medico della Polizia Raul, la portinaia Camizat, l'agente di polizia Batillier, e 20 altri testimoni. La lunga udienza odierna non ha scoraggiato i curiosi, ed oggi come ieri il pretorio era affollato da un pubblico nel quale l'elemento femminile era in maggioranza.

La portinaia

L'udienza è cominciata con la deposizione della portinaia Camizat. La sua versione è questa: due uomini e tre donne entrarono nella casa. I due uomini cercarono di sfondare la porta dell'appartamento del piano terreno che si spalancò senza che la portinaia possa dire se fu aperto dall'interno o se invece cedette ad una spinta. La teste vide il Lancel brandire la rivoltella, senza poter precisare se l'avesse estratta di tasca, o la avesse in mano, ma non udì le parole di «canaglia e briccone» che il Lancel avrebbe detto al Marge.

Tra la teste e il Presidente si svolge il seguente dialogo:

— Non dico che Marge non abbia colpito; dico che non l'ho visto colpire.

— Siete sicura di avere visto il Lancel lasciar sua moglie, avanzarsi verso Marge, e sparare?

— Ne sono sicura.

— Non avete veduto il signor Blanc interporsi fra i due uomini?

— Questo no; non l'ho visto.

— Affermate di avere visto Marge colpire Lancel?

— Non affermo che non abbia colpito. Affermo di non averlo visto colpire.

— Avete udito Lancel trattare la moglie di donna pubblica?

— Ne sono sicura.

— Indicate il punto esatto in cui il Marge è caduto.

— Davanti alla finestra, in ginocchio.

— Non ha pronunciato nessuna parola?

— Nessuna, chiedendo, soltanto dopo, quando mi sono avvicinata a lui ha detto: «Andate a cercare un prete ed un medico».

— La signora Lancel che ha fatto?

— Mi sembrava piuttosto imbarazzata, e mi pareva che cercasse di andarsene. Essa non disse dapprima una parola, poi si avvicinò e disse a Marge: «Non mi sentite? Vi domando perdono».

— E che rispose Marge?

— Non una parola. Non le rivolse neanche uno sguardo.

— Conoscevate la signora Lancel?

— La vedevo venire in casa, non molto sovente, e un po' di più dopo settembre ed ottobre.

— Sapevate chi era?

— Il signor Marge non me ha mai detto il suo nome.

— Ma non siete arrivata ad indovinarlo?

— Una volta vidi nell'appartamento dei modelli della Casa Lancel e lo dissi al Marge, che mi rispose: «E' un grande industriale, che ha un appartamento che costa almeno 35 mila franchi all'anno, ciò che non gli impedisce di essere cornuto».

«Chi è l'imbecille...»

Rivolgendosi allora all'accusato, il Presidente gli fa osservare che la deposizione della Camizat esclude qualsiasi pensiero di provocazione o di minaccia, e l'imputato replica:

— La signora Camizat non era presente al momento del dramma, e prova ne è che essa esclamò: «Chi è l'imbecille che ha fatto questo?». Andiamo, signora — dice Lancel, rivolto alla teste. — Voi difendete il vostro inquilino. Sia bene. Ma guardate nella vostra coscienza. Fate uno sforzo per dire la verità, e cioè che voi non eravate sul posto quando il dramma è avvenuto.

— Non ho mai detto che ci fossi quando voi siete entrato nell'appartamento, ma sono penetrata subito dopo nella camera. Non ho detto che voi siate stato colpito. Io dico che non ho visto.

— La teste disse che mi detestava.

— Non ho mai detto questo!

Allora, l'avv. Moro Giafferi, di Parte Civile, interviene.

— Da chi avete sentito questa frase? — dice rivolto all'accusato. — L'avete udita, o ve l'hanno riferita? Non ingannatevi sulla gravità delle vostre parole. Esse significano che la teste è una falsa testimone. Chi ve l'ha dunque riferita?

— Non ricordo.

— Ma — esclama l'avvocato — non ricordate? Fate attenzione. Già voi non vi eravate ricordato la donna che si trovava nella vettura quando il dramma si svolse. Se voi volete conservare ancora una parvenza di buona fede abbiate meno mancabevolezza di memoria.

L'accusato si limita ad obbiettare nuovamente che la teste esclamò: «Chi è l'imbecille che ha fatto questo?».

— Quando — domanda il Presidente — avete detto queste parole?

— Non mi ricordo se lo ho dette o no.

— Avete, dopo il delitto, ricevuto delle lettere di minaccie?

— Tutti i giorni.

— Signor Lancel, voi avete degli amici molto compromettenti!

— Ma anche io ricevo delle minaccie e delle ingiurie — risponde l'accusato. — Anche stamane, in prigione, ho ricevuto una cartolina dove mi si dava dell'assassino.

Il Blanc e le tre impiegate sono chiamate di nuovo alla sbarra, e ognuno mantiene le proprie affermazioni senza che si riesca a delucidare i particolari in causa, cosicchè l'avvocato Moro Giafferi suggerisce di mettere fine a questo inutile confronto.

— Avete detto la verità? — inalate il Presidente rivolgendosi alle Camizat. — Siete sicura di non ingannarvi?

— Sicurissima.

Nella «garçonnière»

— La signora Lancel non vi ha pregato di darle la fotografia che era sul tavolo del sig. Marge? — chiede il Procuratore della Repubblica.

— Me l'ha chiesta, ed io non glie l'ho data.

— Il Marge — interroga un giurato — riceveva altre signore nella sua garçonnière?

— Marge riceveva molti amici, uomini e donne. Era un uomo che non era mai solo.

— Che cosa vi diceva il signor Marge di Lancel e della signora? — interroga l'avv. Paul Boncour, difensore. — L'avete già detto, ma attenuando le parole. Tengo che voi le diciate nude e crude.

La signora Camizat ripete allora la parola del Marge, nei brutali termini in cui la aveva riferite in istruttoria. L'avv. Moro Giafferi, rivolgendosi all'accusato, gli domanda quindi se, nel momento stesso del dramma, una signora non l'aspettava in una automobile.

— Non era un'amica del signor Marge, ed una rivale della signora Lancel? Non nutriva idee di vendetta? Non desiderava forse il dramma che si è prodotto?

— Non ne so nulla, — risponde Lancel. — Non conosco nessuna donna che, come voi dite, perseguisse un piano destinato a servire alla sua vendetta personale.

Licenziata la teste, si ode il dott. Paul, medico della polizia, il quale constatò la morte del Marge, prodotta da una rivoltellata. Circa il fatto di sapere se il Lancel avesse ricevuto un pugno alla spalla, il dottore dice di avere constatato un'echimosi alla spalla sinistra, il che permette di supporre che l'accusato fosse stato colpito dal Marge. Il perito armaiuolo, a sua volta, fa osservare che l'arma usata dal Lancel non era nè nuova, nè perfetta.

Viene quindi chiamato l'aviatore Maurizio Vilers, amico del Marge.

— Ero stato incaricato, — dichiara il teste — di una missione delicata da parte del Marge. Posso essere vittima di un accidente, mi aveva detto, forse anche di un accidente di veltura. Se dovessi morire distruggerai le mie lettere, e ciò nell'interesse della mia famiglia. Quando avvenne il dramma, assolsi il compito che mi era stato affidato.

— Che pensate del Marge? — chiede l'avv. Moro Giafferi.

— Era un cerebrale uomo, molto cortese, dolce, che amava la famiglia. Era incapace di una sfuriata. Non era certo un individuo che avrebbe permesso l'accesso ad un appartamento nel quale si fosse trovato in galante compagnia, e non lo dunque lui che, il giorno del dramma, andò ad aprire la porta del suo appartamento.

L'agente Dassaire che compì le prime constatazioni depone a sua volta:

— Frugando l'omicida notai che la signora mostrava un atteggiamento indifferente verso il Lancel. Con molta fatica, ottenni dalla signora Lancel che mi dicesse la sua vera identità. Essa si preoccupava soprattutto di accompagnare il Marge all'ospedale. Il Lancel era seguito non solo dal Blanc, ma da un altro uomo.

Gli avvocati lanciano difesa che di Parte Civile fanno però osservare che la portinaia Camizat non ha mai parlato di presenza di una terza persona.

«Aveva un carattere dolcissimo»

Si passa così alla testimonianza dell'agente Beloulle, il cui intervento venne richiesto dal Lepage, il detective privato che aveva avuto l'incarico di pedinare la signora Lancel e di seguitare la sua presenza nell'appartamento del Marge). Egli dichiara:

— Venite subito in via di Chazelles — mi disse il Lepage, che si trovava in un'automobile nella quale vi era una signora che non ho più rivveduto e che tentava di nascondersi. — La signora Lancel avendo poi chiesto a suo marito perchè aveva sparato, questi le rispose: «Mi ha colpito, mi ha battuto, è fortissimo, e ho avuto paura che riconoscesse». Queste parole mi parvero dette con molta sinceretà. «Dove hai preso il revolver?» — chiese ancora la signora Lancel. — «Sai bene che lo tengo su di me, e nell'armadio».

L'impressione del teste fu che la signora Lancel apparisse molto meravigliata per l'assenza del revolver, e che il Lancel parlava senza pensieri reconditi e diceva la verità.

Dopo deposizioni di minore importanza, la signorina Carpentier, l'infermiera che curò il Marge, dice che le sole parole di questi furono: «Sono un gran colpevole, chiedo un prete».

L'aviatore Pelletier-D'Oisy viene agli pure a deporre in favore del signor Marge, suo compagno di guerra e di sport: — Aveva un carattere dolcissimo e non si vide mai abbandonarsi ad un atto di violenza. La sua gran forza di atleta era disciplinata da una gran forza morale. Era un buon francese, leale e coraggioso, che ha fatto valorosamente il suo dovere.

Gli amici del Lancel, alla loro volta, presentano l'imputato come un uomo onesto e leale.

Gli ultimi testimoni saranno uditi domani, e poi si avranno la requisitoria e le arringhe.

Lascia la casa e ferisce la moglie

perchè vuole restare sola

Novara, 20, notte.

Un dramma coniugale è avvenuto a Borgosesia. Il falegname Francesco Giuppone di anni 50, abitava ad Agnona colla moglie Giuseppina Lecca. Essendo ritornato dall'America un cognato con la moglie, sorella della Lecca, questa volle ospitarli in casa. Il fatto scontentò il Giuppone, che giudicava i due ospiti troppo esigenti e, decisosi perciò ad abbandonare quella dimora, incaricò due giovani di ritirare le sue cose; ma la moglie gli buttò tutto dalla finestra con disprezzo.

Esasperato inoltre pel contegno della moglie, il Giuppone si decise ad affrontarla per avere una spiegazione. La donna gli rispose invece che più non voleva saperne di lui. Allora il falegname estrasse la rivoltella e le sparò contro due colpi, uno dei quali le trapassò il braccio sinistro.

Il feritore è stato ora tratto in arresto e denunciato per mancato omicidio e per porto abusivo d'armi.

Uccide due nipoti a fucilate

nella campagna dell'Etna

Catania, 20, notte.

A Passo di Felicitosa, località tristamente famosa nei fasti della malavita etnea, è stato compiuto nelle prime ore di ieri un duplice delitto. Certo Giuseppe Tenisi, per ragioni di interesse aveva preso ad affare i signori fratelli Vincenzo e Giuseppe Papparazzo. Essi si presentò ieri ai nipoti coi quali ebbe un vivacissimo diverbio. Ad un certo punto spianò il fucile a retrocarica e ne lasciò partire due colpi che fredderono successivamente i due nipoti. Qualche contadino accorso dalle vicinanze diede subito sospizio del doppio assassinio ai carabinieri, i quali riuscirono a rintracciare il Tenisi e a trarlo in arresto.

LA STRADA

Tram contro un carro a Genova

Tre feriti ed un ladro in agguato

Genova, 20, notte.

Un tram con rimorchio scendendo a forte velocità per via Milano, ha urtato contro un carro di commissionario, rovesciandolo. Per l'urto tremendo tre individui che erano sul carro sono stati sbalzati a terra. Uno di questi certo Luigi Quarta da Caprala di 16 anni è caduto con il piede destro sotto le ruote della motrice ed ha avuto l'estremità dell'arto ridotta in brandelli. Il commissario Ernesto Marasco ed il suo impiegato Elia Croce di Sampierdarena, rimasero anch'essi feriti. I tre feriti vennero trasportati all'ospedale. Al Quarta fu amputato il piede. Il Marasco ed il Croce furono giudicati guaribili in dodici giorni. Il conduttore della vettura tramviaria appena avvenuto l'urto si è dato alla fuga. Il Maresca durante il trambusto dell'investimento fu derubato anche del portafogli contenente 900 lire.

Due feriti per un ribaltamento presso Stradella

Pavia, 20, notte.

Nei pressi di Stradella un'automobile sulla quale erano certi Ruggero Delfini e Dante Cattaneo, entrambi di Voghera, per scansare un carro, ribaltava nel fossato fiancheggiante la strada. I due disgraziati turisti furono soccorsi da alcuni contadini e trasportati all'ospedale, dove furono riconosciute loro ferite gravi e contusioni in varie parti del corpo. Lo «chauffeur» rimase illeso.

Automobile che ribalta nel Biellese

Un ferito

Biella, 20, notte.

Al ponte del Pinchiolo, presso Rosazza, l'altra notte è ribaltata presso un burrone una automobile di gitanti. La macchina si è ridotta in pezzi; dei gitanti uno solo, il sig. Rossi di Torino, riportò ferite di una certa gravità. I suoi compagni di gita invece se la cavarono con lievi contusioni.

Motocicletta sbalzata da un'automobile

Pavia, 20, notte.

Nei pressi di Casorile, sulla strada di Milano, il ventiquattrenne Enrico Perego, che transitava in motocicletta, fu urtato da una automobile e gettato violentemente a terra. Egli riportò la frattura di una gamba e fu trasportato all'ospedale di Pavia.

NOTIZIARIO ESTERO

DA PRAGA

Il vice-presidente della Camera è stato vittima ieri di uno scontro automobilistico. Egli venne estratto dai rottami della sua macchina con gravi lesioni interne.

In un colloquio con il noto commediografo Capek, il Presidente Masaryck ha parlato delle minoranze nazionali. Egli ha detto: «Occorre parlare di meno ed agire di più. Abbiamo importanti minoranze nazionali, epperò bisognerà risolvere al più presto i problemi dei rapporti fra questo e lo Stato, affinchè tutti i cittadini sentano ugualmente la loro appartenenza alla Ceco-Slovacchia. Noi esigeremo che siano la maggioranza, siamo responsabili dello sviluppo dell'idea statale».

DA ATENE

Il ritorno ad Atene degli uomini politici, che sono stati tradotti all'isola di Nasso, sarà discusso fra breve tra Pangalos ed Eutaxias. Il Ministro della Istruzione, Pop, che è un giornalista, regolerà il regime della stampa.

DA PARIGI

Il Re di Romania, arrivato ieri a Parigi, riparte oggi per Bagnoles.

DA ROCHEFORT

Il presidente del Sindacato dei «dockers» è stato ferito mortalmente in una palude.

DA ANTIBES

Il direttore della Federal Reserve Bank, di New York, sig. Strong, è partito per Parigi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Deputazione ha fatto iscrivere la Provincia tra i soci d'onore dell'Unione Italiana d'aviazione all'infanzia.

DA BIELLA

Con un colpo di zappa, per un contrasto su un po' d'acqua d'irrigazione, il contadino Agostino Mascarello di Biella, ha colpito alle spalle il contadino Stefano Gramma. Il ferito venne trasportato all'ospedale e ne avrà per un mese e mezzo.

Da un cedibile di tintoria del peso di 10 quintali è stato travolto l'operaio Camillo Zoccola di Biella Vandorno, che per un caso fortunato non riportò schiacciato. Riportò tuttavia gravissime lesioni interne, per cui venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Arrestato nel pressi di Mosso S. Maria è stato trovato il carrettiere Giovanni Forno. Si rileva che egli sia caduto addormentato dal carro e travolto poi da qualche automobile.

Mal scelto di una volta, in cui era salito per ragioni di lavoro, è stato travolto a Tavigliano il manovale Guglielmo Belli, che dovette essere trasportato all'ospedale di Biella. Egli è in condizioni assai gravi per la sopravvenuta commozione viscerale.

DA CASALE MONFERRATO

Un Comitato per il Centenario Francescano si è costituito fra le autorità religiose e civili. Le manifestazioni avranno inizio ai primi giorni di agosto con una grandiosa cerimonia religiosa al Sacro Monte di Crea con la partecipazione del vescovo di Casale mons. Pella e di altri vescovi del Piemonte. Aprirà la serie delle commemorazioni l'on. Mariotto con una conferenza sul tema: «Il Centenario Francescano».

DA IMPERIA

Un automobile sulla Cornice Ligure è stato rinvenuto presso Valcaregna. Si tratta d'una automobile dell'apparente età di 30 anni, vestita di tela grezza, coi cuscini rimboccati fino al ginocchio. Si ritiene che il disgraziato sia stato travolto dalla corrente mentre pescava.

DA GUARDA

Il Consiglio Comunale è stato sciolto in seguito alla crisi dovuta alle dimissioni della maggioranza, di attende la nomina del commissario prefettizio.

DA TORTONA

La Colonia estiva istituita dal Comune per i bambini gracili è stata inaugurata con l'intervento di tutte le autorità locali e della provincia. Il Comune provvederà pei bambini assistenza sanitaria, scolastica e refezione al mattino, alle ore dodici e alle sedici.

Una comitiva auto-motociclistica partirà stamane per l'Alto Adige. Essa è diretta dal console del Touring Club Italiano, sig. Ulisse Pantini. Dopo aver permesso a Verona ed assistito alla rappresentazione del «Nerone» all'Arena, la comitiva visiterà Rovereto, Trento, Merano, Bolzano, le Dolomiti, Cavalese, Riva ritornando per Brescia.

Canonico che uccide il padre

e si taglia le vene dei polsi

Bari, 20, notte.

Nella vicina Noicattaro un canonico ha ucciso il padre ed ha tentato quindi di uccidersi. Il canonico è Vincenzo Saponaro, fratello del sindaco di quel Comune; col padre Pasquale egli non era in buoni rapporti per questioni di interesse. Spesso fra i due avvenivano scenate, tanto che i vicini ed i parenti avevano dovuto più volte intervenire.

Il Pasquale Saponaro dormiva con il figlio Vincenzo in una camera, mentre in un'altra dormiva la moglie del Saponaro. Ieri sera la scenata tra il padre ed il figlio si erano rinnovate. Il mattino seguente alle prime ore del giorno il sacrestano della cattedrale si recò alla casa del canonico per svegliarlo, e siccome nessuno rispondeva, egli entrò nella camera. Un triste spettacolo gli si presentò: il vecchio Saponaro era a terra, cadavere. Si notavano intorno delle chiazze di sangue e materia cerebrale uscita da una ferita di arma contundente alla base cranica. Il canonico era lì vicino, svenuto, ed aveva le vene dei polsi recise. In terra erano un paletto di ferro ed un rasoio. Il sacrestano, spaventato da questo spettacolo, diede immediatamente l'allarme.

Non si è ancora potuto ricostruire la scena: alcuni dicono che il corpo di paletto sia stato vibrato dal figlio al vecchio che dormiva; altri ritengono che tra i due si sia riaccesa la lite della sera precedente. Certo è che il canonico, dopo avere ucciso il padre, in tentato di uccidersi, recidendosi le vene dei polsi. Egli sarebbe certamente morto se non fosse stato soccorso in tempo. Data la gravità del suo stato, il ferito è stato piantonato in casa.

Rapisce una bambina in motocicletta

ed è arrestato con un carico d'automobili

Verona, 20, notte.

Una bambina è stata rapita ieri nel pomeriggio da un individuo, che è poi fuggito in motocicletta, nei pressi di Bovolone. All'allarme dato dalla madre della piccina e da altre donne del vicinato, il segretario del Comune insieme col medico si è lanciato all'inseguimento in automobile, seguito da un'altra vettura ove era il brigadiere dei carabinieri con alcuni militi. Dopo Ceren il motociclista, anzichè proseguire per Legnago, si diresse verso Angiari e dopo tre chilometri accortosi di essere inseguito spinse la bambina in un fossato; la poverella venne raccolta su una delle automobili inseguitrici. Dopo altri tre chilometri il ribelle fu raggiunto e costretto colle rivoltelle alla mano a fermarsi.

Sottoposto a sommario interrogatorio dal brigadiere dei carabinieri, il motociclista negò ogni addebito dando giustificazioni che apparvero subito destituite di fondamento, tanto più che egli fu perfettamente riconosciuto dagli inseguitori e dalla stessa bambina. Accompagnato a Cerea con un corteo di automobili e di biciclette e di pedoni, che gli fece una dimostrazione ostile, il rapitore è stato identificato per certo Sisto Rosiello di 36 anni da Colonna Veneta. Gli furono trovate in tasca diverse lettere amorose e una patente da automobilista. Dopo l'identificazione il Rosiello fu trasportato alle carceri di Isola della Scala. L'autorità ha iniziato delle indagini per stabilire le cause del rapimento.

Ferisce a rivoltellate

la donna che lo respinge e si uccide

Vittorio Veneto, 20, notte.

Questa mattina, a Cenada, nel caffè detto del «Frati», il giovane Francesco Botteoli, di anni 23, impiegato in uno stabilimento per la tessitura della lana, sparava parecchi colpi di rivoltella contro la proprietaria del caffè stesso, certa Tina Ternia, ventenne, di cui era follemente innamorato e geloso, mentre la ragazza non lo corrispondeva affatto. Ne era sorta discussione con un alterco. Quindi si ritirava nella saletta del biliardo e si esplodeva un colpo alla tempia destra, rimanendo fulminato. La ragazza, colpita al torace ed alla testa, tentava dirigersi verso la vicina farmacia; ma giunta dinanzi alla porta cadde a terra. Venne poi raccolta e trasportata all'ospedale in istato gravissimo. Il cadavere del Botteoli è stato lasciato sul luogo, a disposizione dell'autorità.

Quattro feriti in uno scoppio di mine

Trieste, 20, notte.

Giunge notizia da Albona di una grave sciagura successa nelle miniere di Carpano. Un gruppo di quattro persone, e cioè Ping. Alessandra Vecchiotti, il capo-servizio Martino Vinch, il minatore Giovanni Tettoni, e l'operaio Michele Spagnul, entravano in un pozzo proprio nel momento che esplodevano sei mine. Allo scoppio seguirono grida di dolore. I più vicini accorsero, e trovarono i quattro gravemente feriti. Date le loro condizioni allarmanti, i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Pola.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 20: «Gribi» di Reggio e Manani (serata Luisa Annisi).

MICHELETTI — Ore 21: Rivista «Turlututù».

MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 20. — Vitelli da macello, al miriagramma da L. 9 a 97,50.

S. Damiano d'Asti, 19. — Vacche da lavoro al capo da L. 2000 a 2500 — Vitelli da macello al Mg. da 55 a 70 — Id. da allevamento al capo da 700 a 1400 — Lattonzoli a, capo da 300 a 400 — Maialetti da latte al kg. da 6 a 7 — Conigli al kg. da 2 a 2,50.

GENERALI

Alessandria, 20. — Meliga al tenimento per Q.le da L. 125 a 130; su vagone L. 135 — Segale da 130 a 140 — Avena da 135 a 140 — Luppoli al tenimento da 60 a 75, mercato normale.

Casale, 20. — Frumento al Q.le da L. 200 a 210 — Segale da 125 a 140 — Avena da 130 a 135 — Granoturco da 122 a 125 — Risone fino da 150 a 200 — Risarialli da 210 a 230 — Originario da 100 a 120.

Chieri, 20. — Grano al Q.le da 200 a 210 — Meliga da 120 a 125.

FORAGGIO

Chieri, 20. — Fieno maggengo al Mg. da L. 7 a 7,25.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio cole, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 20 luglio 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati: colli n. 3, kg. 291,60; greggia colli n. 10, kg. 967,45; lana colli n. 12, kg. 3106,10; seta pesati colli n. 2, kg. 136,81. Totale colli n. 26 kg. 1503,97.

MARCHIO E NOME DEPOSITATO

IDROLITOSA CESARIS

LITICA DIGESTIVA ANTIURICA

Vendesi circa 3.500 in scatole di 10 dosi

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionali: seta n. 139, kg. 11.309,200; lana e varie n. 176, kg. 16.050,850; sete artificiali n. 3, kg. 230; pezzi seta lana e varie n. 15, kg. 622,50.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata, greggia n. 27, lavorato n. 6; nel mese, greggia n. 102, lavorato n. 43.

Operazioni di purga. Nel mese, lana n. 69. Prove tessili. Nel mese n. 2.

GINO PACELLI, condirettore.
Gino Mazzucchi, condirettore responsabile.

Dopo lunghissime sofferenze, munita dai conforti religiosi, spegnevasi all'affetto dei suoi cari nel fior della vita

Enrichetta Molinari-Min

d'anni 38

Ne danno il doloroso annunzio il padre **Pelo Molinari**, il nonno **Marchetti** e famiglie, gli zii **Angelo Molinari**, perito industriale, e famiglia, **Enrico Molinari**, cassiere municipale, e famiglia, la zia **Marchetti** e famiglia, cugini e parenti tutti. — Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento che avrà luogo il 21 corr. alle ore 10 partendo da via Napione N. 29.

La Messa funebre avrà luogo nella Chiesa di S. Giulia il 23 luglio alle ore 8,30 contemporaneamente alla Messa anniversaria della mamma.

Cofanetti - Telef. 41-022 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo una vita tutta dedicata con raro esempio alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti di religione, spegnevasi serenamente oggi alle ore 20,10

Giovanni Bertotto

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Enrichetta Neggia**, i figli **Amalia** col marito **Guido Foglia** e figlia **Maria-Alessandra**; **Clelia**; **Pierino**; **Lydia**; **Erasmo**; **Flavio**; le sorelle **Lucia** ved. **Panizza**; **Battistina** ved. **Prina**; **Delfina** ved. **Dornaro**; i nipoti, i pronipoti, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 22 corrente alle ore 9 partendo dalla casa di abitazione in via Umberto, 27.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 20 Luglio 1926.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-07 (Biella)

Questa notte spirava serenamente fra l'affetto dei suoi cari e munita di tutti i conforti religiosi

Maria Ceccarelli

vedova Zaccaria

d'anni 89

Ne danno il triste annunzio la figlia **Sofia** con il marito **Firmino Galvano** e figlio **Albino**, i nipoti e parenti tutti.

Non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento che avrà luogo mercoledì 21 corr. alle ore 16,30, partendo da via Passalacqua N. 4.

Torino, 20 luglio 1926.

Cantù - Telef. 40-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cerrano

d'anni 70

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Rolla Carolina**; i figli: **Luigi**, Capo Stazione Ferrovie Ticino e famiglia, **Alberto**, Chimico Farmacista, **Pietro**, Rappresentante e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corrente alle ore 8, da Via Mazzini N. 34.

Genta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

La FAMIGLIA CIANA

nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutte le gentili persone che vollero con fiori, con parole di conforto, e con la loro presenza, rendere al loro diletto

EMILIO

un così largo tributo di affettuose compianto, sente il dovere di esternare alle Autorità Politiche, Civili, Militari

SALITINA-M.A.

La migliore preparazione Farmaceutica per ottenere acque minerali sintetiche da tavola.

Sterilizza e rende immuni da germi tutte le acque potabili, perchè contiene il percarbonato ed il perborato di sodio.

Diuretica antiurica per contenere l'idrofosfato di litio.

La Salitina prepara la più deliziosa acqua da tavola, ed è raccomandabilissima contro tutte le forme di reumatismo, artritismo, dolore ai reni e l'obesità.

La Salitina facilita la digestione ed il ricambio nutritivo.

La Salitina è un prodotto scientifico, si vende solo nelle Farmacie, in scatole originali da 12 dosi da 1 litro a L. 4.

Rifiutate le imitazioni perchè la Salitina è unica al mondo

Le gioie del manglar bene

La previdente natura ha voluto che l'alimentazione dello stomaco fosse un piacere e non un noioso bisogno. Essa ha creato l'appetito, ha dotato la lingua ed il palato della preziosa facoltà del gusto. Così le gioie della tavola sono particolarmente saporite. Però bisogna che le malattie non vengano a disturbare in nulla il meccanismo alimentare. Per sventura le molteplici affezioni dell'apparato digerente non resistono all'uso del la cui efficacia in tutti i casi di perdita di appetito, ga-

Carbone di Belloc

stralgie, crampi ed affezioni nervose dello stomaco e degli intestini, digestioni difficili e conseguenti emicranie, acidità, pesantezza, dissenteria, miserite, coliche, come pure contro la costipazione più ribelle, gli ha valso l'onore dell'alta approvazione dell'Accademia di Medicina. Preso in polvere o in pastiglie, assorbe i miasmi che si trovano nell'organismo e regolarizza per tal modo le funzioni dello stomaco e degli intestini.

Deposito generale: **Maison Frère, 15, rue Jacob, Parigi (6).**

In vendita in tutte le Farmacie

Filiale per l'Italia: **2 via Giordano Bruno, Gorla (Milano)**

MOBILI PER UFFICIO
„MOVE"

Il gentiluomo non fa bella solo il vestito ma anche LA BIANCHERIA: così il mobile VERAMENTE FINE deve esser curato anchenelle parti ordinariamente non visibili. mobili "MOVE,, hanno tutti gli interni in MOGANO OKUMÉ compensato e accuratamente LUCIDATO. Questo non è che UNO dei punti di superiorità dei nostri mobili: informatevi degli altri!

DEPOSITARIO:
A. FUMERO
VIA GARIBALDI, 14
TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACCORATE attrezzature decoupage, marcheage, stabilimento sergiaisonni. Specialità per industria ottica, oreficeria, ditta **BYRERO** Raoul, Via Fontana, 13. 70119

LAPIDEI verticali, piatta complicata, limatrice, trapani 15 e 50, bilanciere, tornadina, trasmissioni supporti, cinghie, pulegge, paranchi velocchi. Gandi, Virle, quattro. 91592

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Giannitrone, via Meda, 24, Milano. 4068

SEGHERIE laburi segbe qualunque tipo, riparazione garantita. Bruno, Candelaio Ferrari, 3.

TALCO. Importanti giacimenti bianco grasso avendale rettificazioni ricercansi. Proposta serie, capitali disponibili. L. Ferretti, Via Giacomo Medici, 12, Torino. 70170

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AIUTANTE cucina cercasi. Casa Benefica, Torino, Via Principi d'Acaja, 46. 70160

APPRENDISTA stuccatore qualdiciasenne serio volenteroso cercasi. Canova, 24. 72911

CERCANSI apprendiste, aiutante elettricista, ore 14, Pasta, Porta Palazzo, 6 70110

CERCANSI macchinista motore, stiratrice, lavorante a mano. Bonfiva, 13. 94895

CERCASI abile aiutante sarta, portinaia S. Teresa, 16. 73002

CERCO abili fumista e montatore, lavoro assicurato, buon stipendio. Via Magenta, N. 4.

DATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio cerca urgentemente studio legale. Presentarsi Piazza S. ore 10-12. 70114

DAZIERA pratica lavori stradali, stradali, impianti cerca officina. Referenze, pretese. Scrivere Avviso 178 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE ortolano, proprietà collina irrigabile, cercasi, Mantua, Marco Polo, 14, Torino.

GIOVANE bella presenza licenza tecnica cercasi. Biane, San Quintino, 6. 70109

INGEGNERE di esercizio dirigente il mantenimento delle Ferrovie Salentine cercasi. Chiedere programma alla Segreteria della Direzione in Lecce. 91402

LEGATORIA cerca piegatrici a mano. S. Quintino, 36. 70117

RAGAZZI 16-17 anni, facili lavori cerco. Mariano Cristina, 115. 70180

SIGNORINA intelligente stilligrafa abile cerca primaria ditta Allacombe, 7. 94042

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8.

CAPOTURNO elettricista centrale calorie cercasi produzione distribuzione, referenze. Scrivere avviso 142 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR ottimo occuperebbesi presso ditta privata, anche provincia, mite pretese. Ferrarini, Tranvieria, 31. 94519

CHAUFFEUR giovane intelligentissimo anche provincia. Scrivere avviso 135 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70107

DANZE signorina parla tedesco, inglese, piano, cerca posto come istitutrice. Scrivere Landwehr, Alassio. 21506

EX ufficiale tenente, reclibe, occuperebbesi qualsiasi lavoro, anche notturno. Scrivere G. Z. Fermo Posta, Asti. 69997

EX carabiniere giovane, ammogliato, cerca posto fiducia. Scrivere posto d'armi N. 3495, Posta, Cuneo-Gaio. 70104

EX carabiniere trentaseienne volenteroso libera subito giornata, cerca occupazione. Scrivere avviso 223 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERAIO tornitore meccanico, elettricecanico, capace dirigere officina, massime referenze, disposto recarsi anche fuori, offresi. Scrivere avviso 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO diciane cenoperebbesi presso serio ditta impiego fiducia, lavori d'ufficio. Referenze, Bellezzi, Saluzzo, 10. 94309

SARTA anche pensioni cameriera offresi piccola compagnia. Filippini, Cannizzaro, 22, Torino.

SIGNORINA pratichissima contabilità operata, libretti paga, referenze primo ordine, offresi. Scrivere avviso 151 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70158

Scuole, capitali rilievi e pensioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO cedesi avviata caffè, passeggiata sopra. Scrivere 31, P., ad, Alassio. 94442

ALBERGO nellissimo grande stallaggio, numerose camere, forte locazione, alta pubblico, cedesi economicissima. G. Ferraro, Genova, 7. 94331

ALBERGO Ristorante, centralissimo, forte reddito, 150.000. Affarone. Gilotta, Roma, 35. 94383

ALBERGO, importante, centralissimo, reddito eccezionale, 300.000. Gilotta, Roma, 35.

ASSOCIERESI, collaborerei azienda redditizia, città, provincia. Referenze. Rossi, Galleria Subalpina. 70118

AVVIATISSIMA officina fumisteria cedesi, prezzo mite. Corso Brescia, 17. 70172

AVVIATISSIMO negozio merito signora, macchinario moderno, causa impegni, cedesi prezzo esame. Emporio, Via S. Francesco Paola, 37.

AZIENDA metodici pensione, caffè, parte mora, redditizia. Bacigalupo, Belfiore, 6. 94044

BOTTIGLIERIA, caffè, alloggio, centrale, redditizio. 70/80, Stracciazione Gilotta, Roma, 35.

CAFFE' e pasticceria con annesso macchinario cedo a trattative, lunga capitolazione. Gray, Barge. 70192

CAUSA malattia cedo subito grandiosa colonialli ingresso e attivato con alloggio. Forte reddito. Informa Rinaldi e Pino, piazza Giulio, 2. 70108

CAUSA partenza rimpiazzo pegnolo con tre vani cielo e pavimento, anche vuoto. Corso Francia 231.

CAUSA salute rimettesi commestibile bar avviato, alloggio, capitalizzazione, fitto mite, poche pretese. Strada Lanzo, 90. 10149

CEDESI avviata nuova macelleria, trattadustrilla, annesso. Ballerino, Corso Palermo, 17. 94376

CEDESI avviatissimo, centralissimo bar Sanremo. Scrivere Enrica Bertrano, Fermo posta, Sanremo.

CEDESI rimmediabili lunga locazione affitto mite, grandioso retro, Portanuovo, Consolata, 7.

CEDESI impresa avviatissima, piccolo alloggio, lunga capitalizzazione. Via Sesia, 4. 70106

CEDESI negozio vuoto libero subito. Via Giobert, 37, Torino. 70178

CERCANSI capitalisti disposti versare in conto capitale 600 mila a 1 milione per sviluppo industria; buon reddito massima garanzia, dispositi danno passarvi, ed all'occorrenza impiego personale. Scrivere Avviso 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91393

CERCASI capitale di 150.000 lire, garanzia sopra stabile. Scrivere avviso 140 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70130

DROGHERIA torrefazione pasticceria, angolare cedo mite causa morte. Via Cigna, 46. 70163

FORNACE interessi vendo. Scrivere avviso 188 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70127

LICENZA subito cedo avviatissima stradavia, comodità alloggio, prezzo mite. Via Colli 108, Borgata Urbasseno. 70114

PANETTERIA centrale, forte quintalato, bellissimi locali, 60.000. Stracciazione Gilotta, Roma, 35.

PARRUCCHIERE, Avviatissimo con profumeria, alloggio, cantina, tre vetrine, altri impegni; Città provincia vicina Torino. Scrivere avviso 145 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70164

PERSONE serie istruite desiderose avviarsi cercasi associare ampliamento commerciale capitale e modesto, reimpiego attivo. Scrivere avviso 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RINETTERI negozio confezioni signora. Esclusi mediatori. Rivolgersi alimentarie, Torino, 8.

TABACCHERIA bottiglieria, centrale, 4 alloggio, redditizio, 50.000. Gilotta, Roma, 35. 94384

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO contanti casa 250.000 alle 400.000, mediatori esclusi. Castelgrino, Gioberti, 48. 72517

AFFITTANSI, vendonsi due palazzine nuove, sei camere ciascuna, giardino, termosifone. Rivolgersi dalle 13-15 corso Quintino Sella, 42. 70138

CASA popolare presso Corso San Maurizio due corpi contigui vendonsi uniti separati quattro interni cinquecentolire annuali 6 % netto. Ing. Bernasi, Piazza S. Giulia 2. 91402

COMODO casa civile reddizia. Scrivere Ugo Ferrero, posta, Torino. 94321

LAGO Maggiore. Affittasi appartamento sul lago, giardino in Lisira. Scrivere Amedeo Ghirlanghelli, Lisira. 94078

PER vendita, affitti terreni scrivere Curlisni, via Cavour 18, Piacenza. 2030

TERRENO Corso Umberto angolo Vespucci vendesi. Ing. Bernasi, Piazza S. Giulia 2. 91400

VENDO casa 24 vani, ascese imposte, reddito 27.000 netto annue, urge. Scrivere avviso 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70115

VENDONSI piccoli lotti terreno presso Usica. 28 lire. Ferramosca, Quattro Mori, 14. 94324

VILLA bellissima vendo giardino comfort parzial Crimea, Bernardi, Rocca 11. 70187

Domando ed offerto di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alloggi privato, secondo piano palazzina piazza Arma (Cavalli), 351 giardini ventilatissimi, vendonsi. Ing. Magni, Lamarmora, 71. 91402

A. Affittasi una, due camere centrali mite Filiseo, Capisteria, Pescatore, 5. 91479

A affitto quattro ammenti barriera, liberi subito. Stamba, Arsenale, 4. 94076

A, Affitto 4-5 camere vuote palazzo signorile centralissimo. Copisteria, Pescatore, 5. 91473

AFFITTANSI cinque camere libere in palazzina signorile, nuova costruzione, adiacenze cascinali. Scrivere avviso 143 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70125

AFFITTANSI due camere ingresso, piazza d'Armi piccolo rilievo. Scrivere Avviso 146 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70116

AFFITTASI alloggio 6 camere mobilinio centralissimo. Scrivere avviso 910 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94367

AFFITTASI alloggio 4 vani nessun rilievo, palazzina. Via Cavalli, 36. 70135

AFFITTASI camera vuota, volendo cucina, oppure piccolo alloggetto, Arsenale, 10. 94003

AFFITTASI camera vuota, volendo mobile. Scrivere avviso 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94321

AFFITTASI grandioso locale pianterreno via Andrea Doria uso ufficio, commercio, Treves, Mercanti, 17.

AFFITTASI locale industriale mq. 200 coperti ammattonati con cortile porta carraia. Rivolgersi portinaio, via Pigelli, 29, Martinetto, Torino.

AFFITTASI locale uso laboratorio, Via Sumiana, N. 3, Torino. 70097

AFFITTASI Lo stabile alloggio 7 camere centrale su corso vicinanze piazza Castello. Scrivere avviso 240 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94366

AFFITTASI 1.o ottobre 1928, alloggio dieci vani, terrazzo, cantina, soffitta, Piazza Solferino, 20, indicatissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

ALLOGGI signorili vendonsi in casa di nuova costruzione quattro minuti da piazza Castello, corso San Maurizio al fronte giardino Reale. Scrivere avviso 200 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI vendonsi, esenti tasse, 4 ed 8 vani, signorili, per gennaio, Santa Giulia, 20. 91400

ALLOGGI 3-4 camere liberi subito vendonsi. Corso Ferrucci, 4. 94301

ALLORGIO d'angolo centralissimo 6 vaste camere, ammezzati vista 18 via adattabili ufficio, sartoria, ecc. Negozio Maletti, Cernaia, 14

ALLOGGIO tre camere cucina libero subito, Via Frejus, 93. 94330

ALLOGGIO 5 ambienti libero subito Barriera Casale, Chevalier, Avet, 2. 70150

AMMOBILIATI 3 ambienti libertà immediata vedo. Emporio, via Francesco Paola, 37. 91402

APPARTAMENTI casa centrale 3600 per camera, 8 camere, cucina, ditetta, Roma, 35. 94382

BANDIO portineria signorile con due camere mobilmente centrale. Via Mercanti, 6. 94388

CEDESI in paese vicinanze Torino locale libero, salto acqua, atto qualunque piccola industria. Rivolgersi Geometra Sola, Orbassano, 69. 70176

CEDESI vicinanze Porta Nuova magazzino ufficio, libero subito, telefono, impianto luce, mobilio. Rivolgersi Tombarbieri, Re Umberto 12, ore 16-19.

DERGANSI due tre locali ufficio eventualmente appartamentino. Offerte dettagliate Technos, Rifle, 42.

DERGASI camera o soffitta vuota affitto moderato. Scrivere avviso 196 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70068

DERGO affittare camera cucina vuote dilapegnate anche località eccentrica purchè comodità tramviarie, buona mancia indicandomi, disposto ellevo eventuale mobili. Avvertire portinaia, Mondei, uno.

DERGO locale per laboratorio, camera vuota. Micconi, Chambery, Faubourg Montemellian, 117.

FITTASI camera vuota Madonna di Campagna, Tannola, Regina Margherita, 78.

LIDERO subito appartamento od ambienti oltre bagno vendesi, affittasi poco rilievo. Via Amedeo Avogadro, 2. 94305

LOCALI circa 400 mq. uso industria leggera sono barriera Nizza cercharno. Scrivere avviso 94 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94315

LOCALI grandiosi centralissimi ottimi magazzini deambibili, Schiarimenti Solferino, 14. 70020

MANCIA a chi mi procura una due camere. Scrivere avviso 141 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70111

PARAGGI corso Vinzaglio vendesi due appartamenti cinque camere entrata cucina. Rivolgersi Elettrodermica, Maria Vittoria, 4, dalle 14,30 alle 18.

RIMETTESI locale con alloggio. Portanuio, via Pisa, 13. 70110

SIGNORA sola, referenze, cerca 1.o ottobre 4re, quattro camere. Scrivere avviso 215 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94368

UFFICIO alloggio piano rialzato sette vani adiacenti presso piazza Statuto, Corso Francia, 30. 94335

UFFICIO Porta Nuova completamente arredato, capitalizzazione, cedesi. Telefonare 10-273. 94040

VENDESI alloggio signorile otto vani tre corso Vittorio Buca Bedova, ottantottomila. Sallo-Stringale, Vinaglio, 5.

VENDO alloggi signorili esenti imposta a cento metri Porta Susa per qualunque impiego di camere. Rivolgersi impresa Debernardi, via Beaulmont angolo Giuseppe Grassi. 21449

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A coniugi o persone sole affittasi oltre 20 camera matrimoniale, pranzo, cucina. Prezzo mite, indicazioni Istituto via Cavour, 11. 91345

CONIUGI soli affitterebbero camera vuota, ammobiliata o signora sola. Scrivere avviso 147 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70145

DISPONIBILE bella ammobiliata centrale, pulitissima, non affittacamere. Scrivere avviso 241 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94391

INGEGNERE cerca camera elegante riservatezza, libera. Scrivere avviso 170 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70171

PROFESSIONISTA cerca elegante camera eventualmente salotto presso distinta famiglia indipendente tranquilla. Casella postale 233, Città. 7216

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A brillanti, gioielli anche impegnati, argenterie artistiche, ore 10 grammo, compera La Gemma, via Vinoli, 2. 91500

A A A A A Acquisto oro, gioielli, anche impegnati, Via Santa Teresa, 11. 6470

A A A A Acquisto e vendo abiti, pellerie, biancherie, intestine, indumenti militari, scarpe, ecc. Di Porto Giacomo, via Lagrange, 39. Succursale via Principe Amedeo, 44. 91493

A A Acquisto argento, brillanti, oro, anche impegnati Ufficio Galleria Nazionale 2 (via Roma, 16).

AVVENIRE d'amore informasi avete dalle linee mano e carte. Via Roma, 41. 91407

BELLON Se piazza Castello, 36, limitata per fine stagione tutti gli ultimi modelli di Parigi, da L. 250 in più, occasione per salti ed esportazione.

DOBILIO amore matrimoniale, ultima occasione via Roma, 43. 8439

ECCEZIONISSIMA vendo macchina Singer, ultimo tedesca Cavani, corso Vittorio, 68. 3457

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consulti. La più antica Casa. 21912

TIPOGRAFIA mq. 140 marsigliesi nuova. Manifattura Crocetta, via Rubiana, 2. 8432

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

TRENTENNE sola, professionista conoscendo lingue conoscerebbe distinto giovane disposto seguirlo viaggi scambievole. Marisa, Ufficio Postale, 8, Succursale, 14. 70130

VENTIDUENNE, sola, sana, piacente, istruita, attraente, ottima cantatrice, figlia unica, desidererebbe matrimonio preferibilmente ufficiale. Scrivere Avviso 112 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91449

VENTOTTENNE volta, professionista esercente attività esercizio privato, desidererebbe relazione scopo matrimoniale signorina, vedova, pari condizione. Serietà assoluta. Scrivere avviso 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70146

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 15

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTI esclusivi per zone ancora libere cerca importante Società Anonima con oltre 100.000.000 di capitale fatturazione in Italia e all'estero. Sarà presa in considerazione offerta di abili venditori che possono fornire copia certificati, referenze ineccepibili, meglio se disponenti piccola cauzione bancaria. Assicurasi carriera stabile, seria, onestamente lucrosa. Saranno sedi'altro esaminate offerte di non abbiano i surricitati requisiti. Scrivere offerte avviso 217 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A provvisione offresi piazzista di competenza articoli chimici, drogherie, alimentari, Mura, Santa Agostino, 14. 91477

CONSEGNATO carabiniere desidera impiegarsi carriere viaggiatore possibilmente liquori. Scrivere avviso 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94387

RAPPRESENTANTE attivo introduzione ottima clientela cerca rappresentanze oleario, drapperie, macchine calzaturiere, biancheria confezionata, filati ecc. ed articoli Alta Liguria, Lombardia, Piemonte. Scrivere Studio Rappresentanze, Casella postale 1064, Genova. 3698

Alberghi e stazioni climatiche 17

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO Colonia bambini, 15 giornaliere. Prof. Manzini, Moroldi, 7, Tar Sindona, Sacchi, 14

ALASSIO. Pensione Gorizia, 60 metri dalla spiaggia con grande giardino. 2387

ALBERGO Pensione Arnodera, Gravere di Susa, altitudine 750, ogni comfort comodità ferroviarie grandi mitti. 7879

MARE Spotorno. Albergo Italia, pensione signorile sul mare, riduzioni scolastiche. 91439

MONDRONE Valle Lanzo affittasi 4 camere, 2° solarei Solero, dalle 12 alle 14, via S. Teresa, 1°

OTTIMA pensione famiglia prezzi ridotta offre quiete Hotel Hesperia, Spotorno. 9250

PENSIONETTO Valli Lanzo affittasi presso stazione ferrovia appartamento mobiliato 5 camere giardino. Rivolgersi Sacchi, corso Orbassano, 91. 8432

VILLEGGIATURA 4 camere mobiliate marina magra, tutte comodità. Scrivere avviso 139 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70129

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Ciclomotore Peugeot super quattro velocità, servizio e durata pari alla motocicletta, prove, cataloghi gratis. Ancelin, corso Maurizio, 33.

ACQUISTO 508 torpedo o berlina d'occasione, cambio 4 cavalieri. Ciccheri, Pietro Micca, 17. 70117

ALFA Romeo torpedo sport, avviamento automatico, luce elettrica, vendo 14.000. Balardo, via Carlo Alberto, 22. 91341

BLACKBURNE velocissima, Indian, Motoscooter Lodecar, Eccelsior, Guzzi, Imperoli passeggio. Regina, 110. 94319

CAMION portata quintali 10, vendo atto. Garage Garbis, Donizetti, 5. 94020

DIDLOMOTORE Kelan quasi nuovo vera occasione vendo, Via Cuneo, 9 bis. 70119

DUKE nuova occasionissima Sarolea sport, Brasilsaw, Indian Scout, Agenzia Norton, Maurizio, 53.

LAMBDA balloon smontabile vendesi buona occasione. Rivolgersi corso Sommellier, venti. 91396

MOTO Guzzi corsa nuova vendo occasione. Partibile. San Tommaso, 24. 70174

NSU Fiat diluvio stato buona occasione, esimia, impermeabili vendo. Pinelino, corso S. Maurizio, 75, 3.o terzo serio ottimo stato sel ruota comfort occasione. Via Guastalla, 3. 70145

SIDE vendo motobarge Stefidrica, partito stato. Orbassano, 69. 70182

MOTOCICLISTI!!!

Malgrado il salire dei cambi gli insuperabili motocicli:

SUNBEAM - B.S.A.

conservano i prezzi normali. Visitate prima d'ogni acquisto nostra officina per riparazioni pezzi ricambio originali e motocicli d'occasione con garanzia.

SALETTA - Via Nu[illegible]

AVVISO

Informiamo il pubblico che dal 1° Aprile la licenza esclusiva di fabbricazione dell' OSSICHINOTEINA e della vendita in Italia dei

CACHETS DEL DOTT. FAIVRE

è stata concessa agli STABILIMENTI CHERCOT di Milano. Preghiamo quindi tutta la clientela italiana di rifiutare le scatole di CACHETS FAIVRE sulle quali non sia indicato il nome

STABILIMENTI CHERCOT

L. 8.00 la scatola di 12.

COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI
USCIO
— DOTATA DI TUTTI I CONFORTS —
— ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA
RISCALDAMENTO A TERMOSIFONE —
— CLIMA DELLA RIVIERA —
APERTA TUTTO L'ANNO
(GENOVA)
500 metri sul mare

CRÈME MOUSON

La Crème Mouson è il preparato, unico ed inimitabile, per la cura della pelle. Il suo uso elimina quasi immediatamente le ruvidezze e le screpolature, dona una freschezza giovanile, un colorito uniforme e delicato. Le ottime qualità ed il gradevole profumo della Crème Mouson sono efficacissimi in tutte le forme di esalazione della traspirazione.
Per il mantenimento e la cura perfetta della pelle è indispensabile, anche, il delicato Sapone alla Crème Mouson, finemente profumato.

SAPONE ALLA CRÈME MOUSON

in VASETTI da L. 10 — e 6.50
in TUBETTI da L. 3.50, 6.— e 9.50
SAPONE da L. 4.00

J. G. MOUSON & Cº FRANKFURT A. MAIN
CONCESSIONARI PER L'ITALIA:
BIENDL & BACCETTI, FIRENZE, VIA DE' RUSTICI 5.

AI MARE, ai MONTI, in CAMPAGNA

è da previdente portarsi qualche flacone di

OLITINTURA SCHIAS

(Rabarbaro - Genzianella - Noce vomica...)

Liquore preparato per evitare cattive digestioni, per eliminare disturbi di stomaco e per avere a portata di mano un efficacissimo lassativo.

Indispensabile in ogni famiglia

Preparazione speciale ed accurata della

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Porta Palazzo - TORINO (14)

PROTON
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

RONGA & SIMONETTI
TORINO - Via Goito, 12 - Tel. 44-760
Forniture complete per VELO
Serie "RACER,, e "DURKOPP,,
per costruzioni — Accessori
Pedali "SHEFFIELD,, e "BIANCHI,, -
Catene DIAMOND - Mozzi MAILLARD
Tubi - Pneumatici ENGLEBERT
— Prezzi di assoluta concorrenza —

SEGMENTI « BINET »
normali e a doppia spira
Consegna immediata di qualsiasi misura presso gli Agenti esclusivi SMITE e COSSO, Torino, via Cavalleriza, 2, tel. 44-61.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, cerebrali, mentali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Ore 8 a 9; 11 a 14; 16 a 19
Via Princ. Amedeo, 13, p. 2°

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-12; 13,16; 18-20 - Via Mazzini, 40 - Torino

Veneree - SIFILIDE
PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Belfiore cinque, P. Nuova
Sale separate - Lingue estere: ore 8-11; 13-17; 18-19.

OSTETRICA REGGE
Casa autor.
Massima discrezione - Via Po, 3, Vic. P. Carlello

TORINO, 1928 — Tip. FRASSATI & C.